EDIZIONE DEL LUNEDI' — EDIZIONE DEL LUNEDI'

Anno 95 Numero 111

STAMPA SERA

Lunedì 13 - Martedì 14 Maggio 1963

Le trattative per il nuovo governo

Perché s'è prospettata la presidenza all'on. Moro

Sarebbe già caduto il progetto di un governo monocolore di transizione - Giovedì l'inaugurazione delle Camere: subito dopo l'attuale Ministero presenterà le dimissioni - Convocati i massimi organi dei partiti - Le conclusioni della direzione repubblicana che ha confermato la validità della politica di centro-sinistra - Nuovo tentativo di Togliatti per inserirsi nella maggioranza - Il «no» della dc e degli altri partiti, compresi i socialisti

Roma, lunedì mattina.

Le previsioni rimangono difficili, ma l'area dell'incertezza si è in qualche modo ristretta e alcuni elementi sicuri sembrano acquisiti. Proposte e suggerimenti per un governo monocolore di transizione sono infatti caduti, e il centro-sinistra viene adesso riconosciuto, [illegible] raccomandato e caldeggiato come sola possibile soluzione anche da parte di suoi antichi avversari, democristiani e non democristiani.

La battaglia impegnata contro il centro-sinistra l'immediato indomani delle elezioni, sembra difatti terminata: non si parla più di un fallimento della formula politica approvata dalla dc nel suo congresso di Napoli, anzi si invoca il suo primo autore, l'on. Moro, a volerla personalmente continuare non più soltanto in veste di segretario del partito di maggioranza, ma anche di presidente del Consiglio. E' quello che si sente chiedere dai dorotei, dai centristi, dai socialdemocratici ed anche da gruppi che finora erano rimasti fuori della maggioranza governativa.

In nome di un centro-sinistra guidato da Moro si sta quindi formando una coalizione nuova, anche se ancora embrionale.

Siamo ormai alla stretta finale, alle conclusioni che tutti i partiti stanno traendo dalle elezioni di fine aprile. Giovedì mattina, alle 10, si inaugura il Parlamento della quarta legislatura; saranno eletti i presidenti delle due Camere e i rispettivi uffici di presidenza, dopo di che il governo rassegnerà le dimissioni nelle mani del Capo dello Stato. Successivamente, secondo il calendario che il Presidente della Repubblica farà conoscere, si inizieranno le consultazioni di rito. E' probabile che queste consultazioni abbiano luogo a partire dalla prossima settimana, e perciò entro domenica prossima tutti i partiti dovranno avere deciso l'atteggiamento da tenere per risolvere la crisi.

Subito dopo la inaugurazione della legislatura (e per alcuni partiti anche prima) sono previste le riunioni dei gruppi parlamentari, sia per uno scambio di vedute in rapporto alla elezione delle cariche parlamentari, sia per quanto riguarda la designazione da fare al Capo dello Stato della personalità che dovrà comporre e presiedere il nuovo governo.

Naturalmente, i gruppi parlamentari dovranno attenersi, in via di massima, a quelle che saranno le decisioni dei direttivi dei partiti, che a tale scopo hanno già deciso quasi tutti di convocare i loro massimi organi. Così si riunirà il 17 e il 18 maggio, il comitato centrale del partito socialista, quindi il 18 e 19 il comitato centrale del psdi, e infine il 19 e 20 il comitato centrale del partito comunista. Per i prossimi giorni è prevista una riunione della direzione centrale della dc, la quale provvederà alla convocazione del Consiglio nazionale che si potrebbe tenere entro la corrente settimana.

Ieri, intanto, si è riunita la direzione repubblicana, che ha confermato la validità della politica di centro-sinistra, riaffermando la necessità di mantenere la formula del governo tripartito, in attesa delle decisioni del congresso socialista, che com'è noto si terrà nella seconda metà di luglio.

L'on. Reale, polemizzando evidentemente con Saragat, ha detto, dopo avere confermato questa impostazione politica, che, al di fuori delle esigenze interne del partito di maggioranza, non si vedono ragioni politiche per creare «capri espiatori» di una politica della quale si vuole la continuazione. Sulla relazione Reale ha preso fra gli altri la parola La Malfa, il quale condannando la politica economica dei governi centristi, ha asserito che la programmazione «arriva con almeno cinque anni di ritardo».

Nel documento politico conclusivo, approvato alla unanimità, la direzione del pri «afferma la necessità della continuazione della politica di centro-sinistra, la sola capace di rispondere alle esigenze e di affrontare le difficoltà poste e acuite dai risultati elettorali, e la sola che possa consentire una ripresa coraggiosa e responsabile di quella azione di rinnovamento politico e sociale e di risanamento morale, che costituisce la speranza della democrazia italiana».

Anche tutti gli altri partiti della maggioranza di centro-sinistra hanno già esposto quali sono le loro posizioni. I socialdemocratici, che per primi avevano cominciato a parlare di un monocolore-ponte, in attesa delle decisioni del congresso del psi, si sono ora attestati su un governo tripartito (dc, psdi, pri) con l'appoggio esterno dei socialisti, ma con una nuova direzione politica che corregga gli «errori» compiuti.

A loro volta, i socialisti hanno fatto capire fin troppo chiaramente che non c'è da attendere decisioni [illegible] dal loro prossimo congresso, poiché essi ribadiranno il programma con cui si sono presentati agli elettori. Ma sembra che, per il momento, in attesa dell'autunno, quando potrà essere varata una diversa formula governativa, si siano allineati sulle posizioni dei socialdemocratici: a questo accordo sarebbero giunti, infatti, Nenni e Saragat nel loro recente incontro. Comunque sarà meglio attendere le decisioni del Comitato centrale del psi, per vedere se quelle ipotesi possano essere confermate.

I democristiani, decisamente divisi sul modo come attuare il prossimo governo, stanno ora cercando la loro via. L'on. Radi, che è amico dell'on. Fanfani, ha sostenuto, ad esempio, che il risultato elettorale ha confermato la validità del centro-sinistra, e che perciò questa politica deve essere portata avanti con decisione, mantenendo l'attuale segreteria della dc e la stessa direzione nel governo: cosa che, come si sa, i dorotei nettamente respingono.

Togliatti, parlando a Palermo, ha ripetuto la richiesta di un inserimento dei comunisti nella maggioranza. Come si sa la sua richiesta è stata già rifiutata da tutti i partiti, compreso il psi e ieri, per bocca dell'avv. Morlino, esponente della direzione e persona molto vicina a Moro, la dc ha nuovamente respinto il «salto della quaglia» togliattiano.

P. A. Pellecchia

Con papà Kennedy in elicottero

Il piccolo John Kennedy jr., di due anni e mezzo, tenuto per mano dalla governante, arriva col padre in elicottero nella base aerea di Andrews (Telefoto A.P.)

Le conclusioni del pri sulla situazione politica

Nell'o.d.g. approvato dalla direzione si afferma «la necessità che i partiti del centro-sinistra rafforzino la loro solidarietà e i loro reciproci impegni»

Roma, lunedì mattina.

Ieri, a conclusione dei suoi lavori, la direzione del partito repubblicano ha approvato all'unanimità, il seguente ordine del giorno:

«La direzione del pri ha ascoltato e discusso una dettagliata relazione del segretario organizzativo ing. Terrana sui risultati elettorali del partito nelle varie circoscrizioni.

«La direzione ha rilevato le condizioni di particolare difficoltà della battaglia elettorale del pri, oggetto di un concertato tentativo di annientamento, al quale il partito ha coraggiosamente reagito mantenendo e lievemente migliorando le sue posizioni, in virtù dell'apporto di nuovi consensi, conseguiti specialmente nelle circoscrizioni meridionali ed insulari e presso le nuove leve elettorali.

«La direzione ha quindi ascoltato e discusso una relazione del segretario on. Reale sulla situazione politica post-elettorale rilevando, accanto all'aumento dei voti protestatari conferiti al pci e alla maggiore caratterizzazione delle forze conservatrici espressa nel successo del pli, il consolidamento e la verifica, se non l'estensione, della maggioranza favorevole al centro-sinistra.

«La direzione afferma la necessità della continuazione della politica di centro-sinistra, la sola capace di rispondere alle esigenze e di affrontare le difficoltà poste e acuite dai risultati elettorali, e la sola che possa consentire una ripresa coraggiosa e responsabile di quella azione di rinnovamento politico e sociale e di risanamento morale, che costituisce la speranza della democrazia italiana.

«La direzione ritiene che le decisioni dei partiti, che finora hanno assunto la responsabilità per la politica di centro-sinistra, debbano — [illegible] — un rafforzamento della solidarietà e dell'impegno reciproci — non solo salvare, ma migliorare le prospettive della politica di centro-sinistra, con una chiara visione dei gravi problemi che essa ha ereditato dalle insufficienze della precedente politica e che il miope particolarismo della destra economica tende ad aggravare, ed afferma che a questo scopo debbano essere subordinate anche le imminenti decisioni relative al governo.

«Infine — conclude il documento — la direzione ha rivolto un caloroso augurio ai repubblicani siciliani impegnati nelle imminenti elezioni regionali, certa del loro generoso sforzo per la conferma del consenso popolare alla politica meridionalista e autonomista del pri».

La Malfa opta per Bologna

Gli subentra a Palermo il neo-deputato Montanti

Roma, lunedì mattina.

A seguito della opzione per la circoscrizione di Bologna dell'on. La Malfa (eletto anche in Sicilia) subentra, nella circoscrizione di Palermo, l'on. Montanti. La rappresentanza del pri a Montecitorio risulta quindi costituita dagli on. Reale, La Malfa, Camangi, Pacciardi, Melis, Montanti e Macrelli (eletto al Senato).

La Nazionale italiana sconfigge il Brasile campione del mondo (3-0)

Entusiasmante successo a Milano dei nostri calciatori anche se il fuoriclasse sudamericano Pelé ha giocato soltanto per venticinque minuti - Reti di Sormani, Mazzola e Bulgarelli

La rete segnata da Mazzola su rigore nel primo tempo. Con questo goal gli azzurri hanno praticamente deciso l'incontro (Telefoto)

(In VI e VII pagina ampi servizi dei nostri inviati e altre telefoto)

Invase dai turisti le spiagge presso Cape Canaveral

Febbrile attesa negli Stati Uniti per il volo cosmico di COOPER

Durante i 22 giri orbitali (pari a 34 ore di viaggio) l'astronauta compirà una buona dormita, ma dovrà pure svolgere compiti molto impegnativi - Tra l'altro è incaricato di riprese cinematografiche e di mettere in orbita accanto alla navicella un palloncino - Le trasmissioni per tv - Il lancio previsto tra le 8 e le 10 di domattina

Nostro servizio particolare

Capo Canaveral, lun. mattina.

Dai servizi meteorologici statunitensi risulta che per le prossime ore sulla Florida vi sarà tempo ottimo. Di conseguenza — e salvo imprevisti dell'ultimo momento — domani mattina l'ufficiale americano di 36 anni Gordon Cooper sarà lanciato in volo orbitale attorno al mondo per il più lungo esperimento del genere finora tentato dagli Stati Uniti. Egli rimarrà chiuso nella sua navicella spaziale per 34 ore e compirà 22 giri orbitali di circa un'ora e 38 minuti ciascuno.

A Capo Canaveral tutto è pronto per l'impresa. I tecnici stanno già collaudando i sistemi di avvistamento in collaborazione con i centri di rilevamento a terra e su navi, dislocati in varie regioni del mondo.

L'astronauta ripassa, per così dire, i compiti che gli sono assegnati insieme ai compagni dei voli passati e futuri, mentre vengono controllate e collaudate tutte le apparecchiature della navicella, del razzo vettore e dei sistemi elettronici di controllo del volo.

Le spiagge della Florida più prossime al poligono missilistico di Capo Canaveral, specialmente Cocoa Beach, già sono invase da migliaia di comitive di curiosi che intendono seguire ad occhio nudo la prima parte del fantastico volo del loro connazionale. In puro stile da conquista del West, le comitive si accampano alla meglio in attesa di una sistemazione migliore. Contemporaneamente sorgono piccoli abitati provvisori con alberghi, banche, ristoranti e stazioni di servizio per gli automobilisti.

L'eccitazione sta salendo febbrilmente su una zona che va da 70 chilometri prima a 30 chilometri dopo Capo Canaveral: cioè da Daytona Beach a Vero Beach.

L'afflusso dei curiosi è tanto intenso da far calcolare alle autorità locali che per martedì mattina saranno presenti nella zona almeno 100 mila persone. Nei motel (alberghi per automobilisti) di tutta la vasta regione più non si trova posto. Molti, forti delle precedenti esperienze, arrivano con le roulotte in modo da non doversi preoccupare del problema dell'alloggio. Chi non dispone di una casa-rimorchio conta sulle tendopoli che stanno sviluppandosi a vista d'occhio come funghi ad opera dei soliti imprenditori, cui non mancano iniziativa e tempismo.

Per l'occasione sono stati anche inaugurati una decina di nuovi alberghi nei centri principali ed è stata accelerata la sistemazione dei nuovi palazzi per appartamenti, in modo da poter cominciare a sfruttarli con l'ondata attuale di forestieri.

L'invasione dell'uomo ha fatto cambiare d'aspetto il paesaggio, soprattutto spaventando la fauna locale. Ora non è raro vedere trampolieri che pescano negli acquitrini e gli altri caratteristici uccelli che nidificano nella zona. Gli uccelli, insospettiti da tanto movimento, hanno preferito rifugiarsi in località più tranquille.

Tanta entusiastica eccitazione fra il pubblico è spiegabile con l'eccezionalità del volo di Cooper. Egli — fra l'altro — sarà il primo americano a dormire durante il volo spaziale. Finora gli esperimenti statunitensi di volo orbitale umano erano stati limitati a poche ore. L'impresa di Cooper, che si svolgerà sull'arco di una giornata e mezzo, richiede che l'astronauta interrompa i suoi complessi compiti con una dormita di otto ore buone. Se il lancio avverrà regolarmente fra le 8 e le 10 del mattino, Cooper dormirà fra la nona e la quindicesima orbita.

Nel periodo di veglia l'astronauta sarà occupatissimo con una quantità di compiti ben superiore a quella dei suoi predecessori. Oltre al controllo della astronave e degli strumenti di rilevamento scientifico di bordo, egli provvederà principalmente alla ripresa di fotografie e di film sia dell'ambiente esterno sia di quello interno della navicella. Ad un certo momento dovrà anche mettere in orbita accanto alla navicella un palloncino multicolore e allenarsi ad apprezzarne la distanza e a fotografarlo: ciò per sviluppare la tecnica di «appuntamento nello spazio» che sarà sfruttata in futuro per il montaggio delle grosse astronavi destinate alla Luna.

L'astronauta — come noto — potrà essere visto da terra per televisione. Sul suo viso rimarrà puntata una telecamera in collegamento con tre punti a terra, il centro «Mercurio» a Capocanaveral, una stazione nelle isole Canarie e la nave «Coastal Sentry» in navigazione nel Pacifico. Queste stazioni, collegate fra di loro, potranno ricevere i segnali del satellite artificiale, singolarmente, solo per alcuni minuti, poiché le frequenze radio adoperate giungono solo in linea retta.

La telecamera riprenderà una immagine ogni due secondi: a terra le immagini saranno portate alla frequenza di 30 al secondo, in modo da poter costituire una sequenza filmata che sarà immessa nei canali della televisione commerciale. Gli americani, quindi, potranno seguire alla tv il comportamento dell'astronauta. Se il satellite per telecomunicazioni «Telstar II» si troverà in posizione adatta, sarà tentato il collegamento anche con la televisione europea.

Al ritorno a terra l'astronauta verrà raccolto dal mare a mezzo di elicotteri nei pressi dell'isola di Midway, nel Pacifico. Si prevede che a causa della lunga permanenza in stato di imponderabilità egli non sarà capace per qualche minuto di reggersi in piedi, e forse avrà bisogno di aiuto anche per tirarsi fuori dalla navicella, che resterà sulle onde dell'oceano sostenuta da un galleggiante che le verrà applicato all'esterno subito dopo l'ammaraggio. Per le operazioni del recupero sono stati approntati elicotteri veloci e a grande autonomia.

a. p.

Come l'astronauta dovrà mettere in orbita il palloncino multicolore allo scopo di allenarsi ad apprezzarne la distanza e a fotografarlo (Telefoto)

Le amministrative inglesi

Altri dieci comuni conquistati dai laburisti

Londra, lunedì mattina.

I laburisti hanno ottenuto sabato nuovi successi nelle elezioni municipali che proseguono in Inghilterra dall'inizio della settimana. Nella sola giornata di sabato i laburisti hanno tolto il controllo di dieci comuni ai conservatori, registrando un guadagno netto di 189 seggi mentre i tories ne hanno perduti contemporaneamente 182.

Dal canto loro i liberali hanno ottenuto 48 nuovi seggi mentre i candidati indipendenti sembrano in leggero declino avendo perduto 56 seggi.

Ecco i risultati delle elezioni di sabato:

conservatori: 810 seggi (perdita netta 138);

laburisti: 804 seggi (guadagno 189);

indipendenti: 878 seggi (perdita 56);

liberali: 85 seggi (guadagno 48).

Una ennesima crisi del governo in Argentina

Buenos Aires, lun. matt.

I tre ministri militari dell'Argentina hanno rassegnato ieri sera le dimissioni. Il presidente Guido si trova ora a fronteggiare una crisi governativa assai difficile provocata dalla richiesta dell'esercito che i cinque ministri civili siano esonerati dall'incarico e sostituiti con militari.

CRONACA CITTADINA

Gran folla e belle donne

All'ippodromo, le belle indossatrici sono state la principale attrazione

I torinesi, senza foot-ball, hanno cercato altri svaghi

Una domenica piena di sole ha fatto gremire l'ippodromo

Era dal 1928 che il Gran premio della Moda non riscuoteva tanto successo

Ventidue graziose indossatrici in passerella - Enormi ingorghi al ritorno in città: una ininterrotta colonna di auto immobilizzata da Candiolo a piazza Bengasi

La splendida giornata di ieri, arrivata quasi di sorpresa dopo il maltempo dei giorni scorsi, ha spinto i torinesi a trascorrere la domenica all'aperto. Con lo stadio deserto (non si giocava la partita di campionato), l'ippodromo di Vinovo ha attratto un pubblico eccezionale anche perché la tradizionale corsa del «Premio della Moda» interessava non soltanto gli appassionati di cavalli ma un gran numero di signore. […]

[…] gremiva in ogni ordine di posti il campo di corse.

Ventidue indossatrici hanno portato una ventata di grazia con una parata di modelli creati da undici sartorie e da cinque modiste tra le più note. Le belle ragazze hanno sostenuto una prova di velocità non indifferente: in trenta minuti, tale era il tempo consentito per la sfilata, hanno sfoggiato sessantasei modelli, tutti molto importanti, abiti per pomeriggio, cocktail e gran sera adatti sia per la primavera e per l'estate.

Molto applaudito un completo, abito e mantello, «Canna al vento» in chiffon verde disegnato a canne di bambù; ammiratissimo dalle giovani un delizioso, ingenuo abito in organza bianco ricamato a motivi di mughetti. Più sofisticato, ma adatto alle signore del tipo fatale un completo in organza nera arricchito da volants in pizzo e portato con un immenso cappello (65 cm. di diametro) sul genere «ombrellino», in tulle nero.

Per il cocktail inesauribile fantasia delle sarte in tema di ricami il semplice abito diritto, il «tubino», è stato impreziosito da ricami abbaglianti: in rosso e verde su fondo nero; in lilla e celeste; in rosa e bianco; in argento su verde. Le pellicce del tipo primavera-estate, hanno vivamente interessato le signore che hanno scoperto il modo di indossare le pellicce anche quando non c'è il gelo: piccole, deliziose giacchette in lucentissimo breitschwanz, in ocelot.

I favolosi gran sera lunghi, hanno suscitato l'entusiasmo del pubblico per lo sfavillio dei ricami dalle mille luci, per la preziosità dei tessuti e per la novità degli accostamenti di colore. La nuova idea dei pantaloni […]

[…] nabile soltanto a quello riscontrato nel lontano maggio 1928 quando per la prima volta fu dato il "via" al Gran Premio della Moda.

Le uniche dolenti note della giornata sulla strada del ritorno. […]

Dopo le elezioni il Consiglio comunale riprende i lavori

Il Sindaco: «E' urgente approvare il bilancio preventivo» - Rinviato per ora il rimpasto della Giunta

Il Consiglio comunale torna a riunirsi stasera e domani alle 18 dopo la lunga parentesi elettorale. L'ordine del giorno è fitto di delibere. […]

Dopo le consultazioni elettorali, nei partiti regna un'atmosfera di attesa. La corrente [illegible] della dc ha tenuto ieri mattina una riunione nella sede della Cisl di via Barbaroux, con l'intervento degli onorevoli Donat-Cattin e Borra e del dott. Bodrato, per un esame della situazione.

Il gruppo democristiano di «Rinnovamento» intende [illegible] al comitato cittadino del partito questa linea di condotta per il Comune: [illegible] mento [illegible] e sui banchi consiliari fino all'approvazione del bilancio preventivo; si potrà discutere di un rimpasto o addirittura di una crisi politica con passaggio [illegible] una maggioranza di centro-sinistra, solo dopo il congresso socialista fissato per il [illegible] luglio.

Qualche novità si annuncia tra i socialisti; in primo luogo il passaggio ufficiale dell'avv. Colla, dimessosi tempo fa dal pci, al loro gruppo consiliare. Gli «autonomisti» sperano inoltre di poter far valere «le lormini organizzativi» anche in seno alla federazione torinese il successo conseguito dalla loro corrente in queste elezioni.

I comunisti mirano a sfruttare, almeno psicologicamente, la situazione. Presenteranno una mozione d'ordine per chiedere al sindaco «se non intenda riconvocare i capigruppo consiliari per discutere una nuova direzione amministrativa della città e combinare insieme un programma di rinnovamento dopo quanto è avvenuto a Torino in seguito alle elezioni».

Lezione sulla Resistenza

Stasera alle 21,15, al teatro Alfieri, si svolge la settima lezione del ciclo sulla Resistenza. Il tema trattato è «La Repubblica di Salò». Parlerà il prof. Franco Catalano, dell'Università di Torino. Seguiranno le «testimonianze» del prof. Bobbio, dell'avv. Guglielmo Giilio e di Angelo Del Boca. Presiederà il dibattito il prof. Giuseppe [illegible].

Treni speciali per Lourdes

Due treni speciali sono partiti ieri, alle 14,05 ed alle 14,20, diretti a Lourdes. […]

TEMPERATURA DI IERI	
MASSIMA	+20,8
MINIMA	+11,8

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media + 14,7; press. 748,2; um. 60 %. Cielo sereno. Previsioni: Tempo variabile. Temp. stazionaria. Temper. a Caselle: mass. + 21,4; min. + 7,6; med. + 15,7

La crisi ha colto un professore mentre rispondeva ai biglietti di condoglianze

Si getta dal quarto piano per morire come la moglie caduta nove giorni fa

Piombato sul pianerottolo del secondo piano, risale al terzo e scavalca la ringhiera - Due inquilini lo trattengono per dieci minuti sospeso nel vuoto poi riescono ad issarlo - E' in fin di vita

Il professor Giuseppe Masso, di 55 anni, laureato in architettura e insegnante all'istituto Amedeo Avogadro, ha tentato ieri sera di uccidersi lanciandosi dal quarto piano nella tromba delle scale in corso Regina Margherita 151, dove abita. […]

Il prof. Giuseppe Masso con la moglie Margherita

[…] il quale, constatate le condizioni di grave prostrazione dell'insegnante, gli ha prescritto delle cure contro l'esaurimento nervoso. Ieri sera alle 19 il prof. Masso era nel suo studio [illegible] a scrivere lettere di ringraziamento a quanti gli avevano inviato le condoglianze per la morte della moglie. [illegible] accanto era la nipote intenta a stirare.

La crisi è scoppiata improvvisa nella mente dell'uomo. Alzatosi dalla scrivania, è uscito prima sul balcone, quello stesso da cui era caduta la moglie, poi è corso sulle scale. E' salito al piano superiore e si è lanciato nel vuoto. Dal quarto piano ha battuto di striscio sulla ringhiera del terzo poi è rimbalzato per il contraccolpo sul ballatoio del secondo. Gli inquilini hanno udito i tonfi e sono accorsi. Fra i primi il signor Franco Taraglio, che già era intervenuto nel disperato tentativo di salvare la moglie dello sventurato professore.

Il Masso, benché gravemente ferito, s'è rialzato in piedi ed è risalito al terzo piano. Di nuovo ha scavalcato il parapetto, ma il Tarsglio e un altro inquilino — il prof. Roberto Matarrodo — sono riusciti ad afferrarlo all'ultimo istante per la giacca trattenendolo. Il Masso si divincolava. La lotta è durata per quasi quindici angosciosi minuti. Poi, con l'aiuto di altri uomini usciti dagli alloggi il prof. Masso è stato [illegible] su e adagiato sulle scale.

Si è telefonato alla Croce Rossa. L'insegnante continuava a dibattersi per lanciarsi ancora nella tromba delle scale, implorando che lo lasciassero morire. Infine si è potuto caricarlo sull'ambulanza. All'ospedale San Giovanni i medici gli hanno riscontrato la sospetta frattura della base cranica, con lesioni ed escoriazioni in tutto il corpo. Mentre cercava di sfuggire ai soccorritori, il Masso aveva picchiato più volte il capo sullo spigolo dei gradini. E' stato ricoverato con prognosi riservata.

Un bruto, autore di un gravissimo episodio in borgo San Paolo

Rapisce per strada una dodicenne la terrorizza e tenta di seviziarla

L'ignobile individuo l'aveva obbligata a seguirlo in una soffitta, puntandole un coltello alla gola - Qui la ragazza invoca soccorso e il delinquente fugge - Vane le battute della polizia per rintracciarlo

Borgo San Paolo è in allarme per un gravissimo episodio di cui è stata vittima una ragazza di 12 anni: un bruto l'ha rapita per strada e, puntandole un coltello alla gola, l'ha obbligata a seguirlo nella soffitta di una casa poco [illegible]. Qui la ragazza si è ribellata e ha invocato soccorso. L'ignobile individuo è fuggito. La polizia gli dà la caccia, ma finora non è riuscita a rintracciarlo.

La ragazza, Anna L., abitante in via Virle, [illegible] pomeriggio alle sei e mezzo percorreva via Monginevro. Aveva fatto commissioni per la mamma e tornava a casa. L'aveva già quasi raggiunta quando uno sconosciuto la fermava. «Dove vai?» le domandava gentilmente.

Anna L. lo guardava stupita: non l'aveva mai visto prima e non capiva perché le avesse rivolto quella domanda. Rispondeva che andava a casa. «Perché non vieni con me? replicava lo sconosciuto. — Facciamo una passeggiata». Anna recisamente rispondeva: «Non voglio fare passeggiate; mi lasci stare, se ne vada».

Di colpo l'individuo mutava atteggiamento. Le puntava alla gola un coltello tratto fulmineamente di tasca: «Non parlare, non gridare — le sussurrava minaccioso — e va avanti dritta». Anna L., terrorizzata, obbediva e nessuno dei passanti si accorgeva della terribile situazione in cui si trovava. Non doveva camminare molto: giunti dinanzi al portone numero 46 di via Monginevro lo sconosciuto le intimava di entrare. Sempre sotto la minaccia del coltello doveva salire le scale fino alle soffitte.

Qui il bruto la immobilizzava contro il muro del corridoio. A questo punto la ragazza si ribellava, urlava, invocava aiuto. Dopo qualche istante di esitazione, il turpe individuo scendeva a precipizio le scale. Anche la ragazza, ripresasi un po', scendeva e di corsa andava a casa. Singhiozzando raccontava la sua paurosa avventura ai genitori.

Questi si recavano al commissariato di polizia di San Paolo, che segnalava l'accaduto alla «Volante». Una squadra perlustrava la zona ma non trovava traccia del delinquente: è sulla trentina, di media statura, bruno, magro, vestito di chiaro. Le ricerche venivano proseguite per tutta la notte e ancora ieri mattina da pattuglioni del Commissariato.

A tutta prima si era dubitato che il grave episodio fosse il frutto di una fantasia troppo accesa. Ma un più stringente interrogatorio convinceva i funzionari della polizia che quanto Anna aveva detto era la verità. Nella stessa serata la ragazza veniva portata all'ospedale e visitata. I medici confermavano che era stata sottoposta a un tentativo di violenza.

Si salva da quattro rapinatori che l'aggrediscono in auto

Quattro giovani in auto hanno tentato di rapinare una donna: ma non vi sono riusciti per la sua disperata resistenza. L'episodio è accaduto ieri notte alle 2,20. La vittima dell'aggressione — Maria Teresa Pinna, di 24 anni — percorreva corso Vittorio Emanuele diretta ad una pensione di via San Massimo 30 dove abita con la madre e due figlioletti. Ad un tratto veniva accostata da un'auto «1100» targata Alessandria. Sopra v'erano quattro sconosciuti che la invitavano a salire per una passeggiata fino a Cavoretto. Parlavano piemontese: due erano giovanissimi, sui vent'anni; gli altri erano sulla trentina.

La Pinna accettava e saliva accanto al guidatore mentre gli altri tre si stringevano sul sedile posteriore. Giunto all'altezza delle Molinette l'automobilista invece di svoltare verso il ponte imboccava a tutta velocità la radiale per Moncalieri. La donna, stupita, chiedeva spiegazioni: ma nessuno le rispondeva. Allora si preoccupava. «Fermate — diceva — voglio scendere». Ma intanto l'auto era già fuori dall'abitato e uno dei passeggeri che stavano sul sedile posteriore afferrava la Pinna alla gola mentre un altro tentava di strapparle la borsetta contenente 43 mila lire.

La donna tentava dapprima di gettarsi fuori dalla macchina; riusciva ad aprire la porta ed a mettere fuori le gambe. Ma veniva riafferrata e risospinta nell'interno. A questo punto, faceva una mossa non prevista dagli aggressori: toglieva la chiavetta d'accensione.

L'auto rallentava e si fermava mentre continuava furibonda la lotta tra la Pinna ed i rapinatori. Ma già altre macchine si erano fermate e le urla della giovane avevano richiamato l'attenzione di parecchi passanti. Per salvarsi agli aggressori non restava altro che cacciare in strada la loro vittima che, cadendo, riportava contusioni.

La polizia ha i numeri di targa dell'auto che, dai primi accertamenti, non risulta rubata.

Farmacie aperte stamane

Con servizio continuato dalle ore 8,30 alle 12,30: piazza Vittorio Veneto, 10; piazza Lagrange, 1; corso Francia, 87; via Roma, 34; piazza Repubblica; piazza Statuto, 4; via della Rocca, via dei Mille; corso G. Cesare, 43; corso Belgio, 41; via Tunisi, 51; corso Stati Uniti, 5; corso Casale, 110; corso Vittorio Emanuele, 121; corso G. Cesare, 158; via G. Vigliani, 160; via Stradella, 36; via Cornaia, via S. Dalmazzo; via Madama Cristina, 30; via F. Braccini, 101; corso Sommeiller, 31; via E. Capelli, 67; via Po, 16; via Nizza, [illegible]; via San Donato, 55.

Inoltre dalle ore 9: corso G. Agnelli 98-100; via Po 31; corso Vitt. Emanuele 66; via San Donato 9; corso Orbassano 6; piazza Madama Cristina; via Monginevro 56; corso Vercelli 111; via Bologna 250/a; via Pietro Micca 3; piazza Savoia, via del Carmine; corso Regina Margherita 114; via Carlo Alberto 34; via Ogliánico 4; corso Grosseto 256; via Mazzini 31; Galleria Umberto 1; via Sacchi 46; via Santa Teresa, via S. Francesco d'Assisi; via S. Giulia 38; corso Francia 210; via Nizza 214.

Umili e coraggiose figure di madri additate all'ammirazione di tutti

La cerimonia a Palazzo Madama - Esempi di silenziosa, assidua dedizione alla famiglia - Festeggiata a Settimo una donna che ha allevato 25 bimbi non suoi

La generosa Caterina Para con Gisella, Michele, Rosanna e Silvana

Ieri mattina a Palazzo Madama si è celebrata la festa della mamma. La sala del Senato era gremita di bimbi, che hanno accolto con un fragoroso battimani l'annuncio dei sei premi destinati ad altrettante madri esemplari.

Un po' stordite dall'insolita pubblicità, le madri sedevano in prima fila. Un posto è rimasto vuoto. La signora Lidia Dantone, di 31 anni, di Pinerolo ha scritto una lettera per scusare la sua assenza, aggiungendo: «I sacrifici che incontro quotidianamente per allevare i figli rientrano nei miei doveri. Vi prego quindi di accettare le mie scuse: questo è quanto detta la mia coscienza».

Il discorso ufficiale è stato tenuto dal sindaco ing. Anselmetti. E' seguita la distribuzione dei premi: hanno ricevuto un assegno di 50 mila lire e una medaglia d'oro: Carmen Volpe Miloni madre di un bimbo a cui mancano le gambe; Rosa Sanginardi Palmintesta, maestra: abbandonata dal marito nel 1945, seppe allevare con dignità i tre figli dividendo la sua attività fra scuola e famiglia; Graziella Pisano ved. Fassetta: è madre di due bambini, il più piccolo dei quali immobilizzato dalla poliomielite; con il proprio lavoro ha risollevato le sorti della sua famiglia, quando il marito le è venuto a mancare per un [illegible] stradale l'autunno scorso. Maria Serao Pacino, cieca dall'età di 40 anni in seguito ad un trauma riportato in un incidente automobilistico. Accudisce personalmente alla famiglia senza aiuto di estranei. Anna Fortunato: madre di due bimbi. Si presenta ogni mattina a scuola con il figlio Leonardo, poliomielitico, adagiato su un triciclo e tenendo per mano l'altra bambina.

Altri 170 premi sono andati ad alunni delle elementari che hanno svolto con maggiore efficacia il tema sulla Mamma. La medaglia d'oro è stata assegnata a Bruno Bonadonna, di 10 anni che frequenta la quinta classe alla «Falletti di Barolo». Bruno ha perso la mamma tre anni fa, ma la ricorda ancora con indicibile affetto: «con mio papà — scrive — ogni domenica vado a trovarla al cimitero. Là ci aspetta sorridente. Papà dice che era una mamma straordinaria. Non era mai stanca. Tutto era sempre in ordine. Le piacevano tanto i fiori, in particolare i lillà bianchi. Domenica glielo porterò un bel mazzo».

Questo desiderio è stato esaudito dai compagni di classe. Sabato Bruno ha trovato sul banco i più bei lillà della sua vita.

— Anche a Settimo la festa della mamma ha avuto la sua eroina. E' la signora Caterina Para, vedova Astegiano, 72 anni, abitante in una cascina di via Leinì. Dal 1920 ha allevato, con pochi aiuti, 25 bimbi che si faceva affidare dal brefotrofio. Al cinema Eccelsior l'assessore alla pubblica istruzione [illegible] le ha [illegible] consegnato un diploma di benemerenza dell'Omni e un assegno di 50 mila lire.

La signora Para era circondata da una nidiata di bambini che vivono con lei: [illegible] di 8 mesi, Michele di 7 mesi, Silvana di 6 anni, Gisella una piccola malata di 7 anni, Rosanna di 14 anni e Teresina di 18. A festeggiarla c'erano anche due dei «suoi ragazzi» già sposati: Rosanna di 32 anni e Piero, di 41.

Muore un operaio travolto alle spalle

Un ciclista [illegible] si recava al lavoro è stato investito alle spalle da un'auto. Soccorso e portato all'ospedale Maria Adelaide è morto stanotte alle due e mezzo senza avere ripreso conoscenza. La vittima dell'incidente, accaduto alle 24,30 in corso San Maurizio, si chiama Umberto Salviti, aveva 37 anni ed abitava in corso Casale 91.

Percorreva il corso San Maurizio in bicicletta quando era raggiunto alle spalle, e investito, dalla «600» di Enrico Biasi, abitante in via Gabetti 1, il quale non l'aveva scorto perché abbagliato dai fari di un'altra macchina che arrivava da direzione opposta. Lo stesso Biasi lo soccorreva e lo portava all'ospedale. I medici gli riscontravano la frattura della base cranica e di una clavicola.

Al Mauriziano è morto ieri pomeriggio alle 17 il pensionato Ferrero Bartali, di 64 anni, abitante in via Arquata 15. Era stato investito sabato sera da una auto in corso Dante, all'angolo di corso Unione Sovietica. Il Bartali era uscito di casa dopo cena per accompagnare alla stazione un suo nipote che partiva per la Toscana.

Mentre attraversavano il corso Dante, dalla loro sinistra è sopraggiunta una «600» guidata da Giancarlo Scarbarro, domiciliato a Grugliasco. All'incrocio c'è il semaforo, ma non è stato possibile accertare se il pensionato e il nipote avessero in quel momento il verde dalla loro parte. L'auto era diretta verso il cavalcavia. Urtato in pieno il Bartali è stato scagliato a qualche metro di distanza.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa v. Roma ang. v. Bertola, tel. 65-123

Al Nuovo (Stagione Regio): Giovedì 16 maggio «La Walkiria» di R. Wagner.

Ridotto del Romano: domani ore 22 il Teatro delle 10 in «Elasia sul patibolo» di J. Richardson.

Alcione: Rivista Trottolino - Formicola; 16,15 - 21,15.

Maffei: al mattatoio Riv. M. Ferrero-Romanera-Giusti 15,15 - 21,15.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-532): ore 21 Boccaccio-d'Andri; canta Sergio Cariglio.

Faro Danze: 21 orch. Piero Fasano Gaudio; ore 16,30 danze; 21 riposo Gay Sala: riposo.

Chatham Bar Night Club, T. Rossi 3 Estoril Club: Attrazioni internaz. Moulin Rouge: Attraz. I 5 Kings.

[…]

SPETTACOLI

Cafasso 1 ang. p. Vittorio): Espone Beppe Ferreola. Orario 16-20.
Galleria Ciaci (p. Solferino, 5): Mostra pittore Gianni Dova.
Galleria Narciso (p. Carlo Felice 18): Alberto Savinio.
Galleria Viotti (v. Viotti, 5): Personale di Sergio Barri.
La Bussola (via Po 9): Opere di Gabrijel Stupica.
La Carterina (p. Cavour 10): Lucio Fontana, disegni; 10-13; 15-20.

Museo del Cinema: Chiuso.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «L'omicida» di Claude Autant-Lara con Marina Vlady, Robert Hossein. Viet. minori 14. Orario: 14,10-16,20-18,20-20,20-22,30
Astor: «Italia proibita» un film di Enzo Biagi.
Corso: «Testa o croce» Jayne Mansfield, Neville Brand, Ray Danton, Julie London.
Cristallo: «Una Gilenzata per papà» Glenn Ford, Shirley Jones, panavision, metrocolor
Doria: «Rapimento a Parigi» Dominique Wilms, Raymond Souplex
Ideal: «Rififì a Tokyo» K. Boehm, Barbara Lass, C. Vanel, K. Kishi
Lux: «Una storia moderna» (L'ape regina) U. Tognazzi, Marina Vlady
Nazionale: «Le sette spade del vendicatore» technicolor, scope.
Reposi: «Il Gattopardo» di Luchino Visconti, con Burt Lancaster, Claudia Cardinale, techn. technirama. Orario 14,10-18-21,00.
Romano: «Mademoiselle striptease» A. Laurent, D. Doll. V. 18.
Vittoria: «Il molto onorevole ministro» Alec Guinness, Rosalind Russell, Ray Danton, technicolor.

Ariston: «Il vizio e la virtù» di Roger Vadim, con A. Girardot, R. Hossein, C. Deneuve.
Arlecchino: «Cocktail per un cadavere» di A. Hitchcock, con James Stewart, F. Granger, tech.
Augustus: «Agostino» (La perdita dell'innocenza) di Mauro Bolognini con Ingrid Thulin, John Saxon. Vietato anni 18.
Capitol: «Il monaco di Monza» con Totò, Macario, Nino Taranto.
Metropol: «West Side Story» (10 premi Oscar) Natalie Wood, R. Beymer, scope, technicolor. Orario 14, 16,40, 19,20, 22,10.
Torino: «La ragazza più bella del mondo» techn. scope. Doris Day, Stephen Boyd. Apert. 10.

Alexandra: «La massaggiatrici» S. Koscina, C. Gajoni, P. Noiret.
Faro: «La massaggiatrici», S. Koscina, C. Gajoni, P. Noiret.
Fiamma: «Universo di notte» cinemascope, eastmancolor.
Hollywood: «Amore pagano», un film di Howard C. Brown, tech.
Maffei: al mattatoio Riv. M. Ferrero-Romanera-Giusti 15,15 - 21,15.
Film: «Nina fuori la guardia».
Massimo: «Sexy follies tech. sc.
Orfeo: «Amore pagano» di Howard C. Brown, techn. Viet. 14
Principe: «Amore pagano» cinemascope, eastmancolor.
Statuto: «Sexy follie» tech. scope.

Adriano: «La notte delle jene» Alan Ladd, Rod Steiger.
Alcione: «Satelliti contro la Terra» e Rivista Trottolino-Formicola; 16,15 - 21,15.
Alpi: «Criniere e mantelli al vento» J. Stone, D. Modugno.
La Perla: «Gestapo in agguato» W. Birgel, I. von Meyendorff.
Regina: «Lo smeco rosso» Prima visione per Torino.

[…]

Esperia: «Gli spettri del capitano Clegg» technicolor, scope.
Giardino: «Lotte di giganti».
Mirafiori: «Ultimo attacco».
Viareggio: «La freccia e il leopardo» in technicolor.

Eliseo: «Il giorno più corto» Chiari, Tognazzi, Franchi, Ingrassia.
Fréjus: «Caccia all'uomo» con R. Rossi Drago, Yvonne Furneaux
Nuovo Affondamento della Valiant S. Paolo: «Duello infernale».

Artisti: «L'ammazzagiganti» tec.
Belgio: «L'uomo senza paura» tec.
Corallo: «Uomini violenti» tec. sc. G. Ford, Barbara Stanwyck.
Eridano: «Oggi a Berlino».
Grapa: «Ultimatum alla vita».
V. Veneto: «La guerra continua» Jack Palance, Giovanna Ralli.

Astra: «Lo sceriffo scalzo» techn. scope, con Elvis Presley.
Brescia: «Passaggio del Reno» con Charles Aznavour.
Ellos: «Il sicario» F. Germi, Lea.
Massaua: «Una vita violenta» F. Citti, S. Vergano, E. M. Salerno.
Odeon: «Congo vivo», Gabriele Ferzetti, J. Seberg.
Star: «Duello infernale», Rod Cameron, Gale Storm.

Adua: «Istanbul» Var. 16,30-21,30.
Aurora: «I 4 pistoleros» cinemascope, con Brian Donlevy.
Bregola: Carmen e tempo di twist.
Edelweiss: «Notti orientali».
Eri-Iran: «Freccia del giustiziere»
Falchera: «Solo contro Roma» tec.
Farinus: «La regina di Venere».
Maier: «Lasciami sognare» Sinatra
Nord: «La scorticatrice» techn. Curd Jurgens, Maria Schell.
Palermo: «Moschettieri del re» col.
Speciale: «Vendicatore Arizona».
Zenit: «Sotto il sole rovente» tech. R. Hudson, J. Adams.

Cabiria: «Il pozzo e il pendolo» techn. V. Price, Barbara Steele.
Colosseo: «Smog» R. Salvatori, E. M. Salerno, Annie Girardot.
Continental: «Settimo parallelo» techn. E. Marcelli, E. Gusman.
Fiore: «Inchiesta isp. Morgan».
Italia: «Il vendicatore misterioso» di Edgar Wallace.
Moderno: «Raccomandato di ferro» e «Il colosso di New York».
Piemonte: «Silvestro e Gonzales vincitori e vinti» di W. Disney.
R. Carlo: «Geronimo» technicolor C. Connors, P. Conway, R. Martin
Spezia: «Il tesoro dei barbari» technicolor, scope. L. Barker.

Diana: «Sexy» (Inchiesta sul sesso nel mondo) scope, technicolor.
Dora: «El bandido».
Roma: «Tirate sul pianista».

Alba: «Liana la schiava bianca».
Ambra: «La notte senza legge» A. Marshall, D. Nelson.
Apollo: «La bella di Lodi» Stefania Sandrelli, Angel Aranda.
Edera: «Ponte di comando» tech.
Lucento: «7° parallelo» tec. sc.
Lutrario: «Ribelli frontiera».
Splendor: «I 10 del Texas», con Gary Cooper e John Wayne.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Alba, Apollo, Arlecchino, Augustus, Belgio, Bernini, Brescia, Continental, Colosseo, Cristallo, Corso, Dora, Doria, Edera, Eliso, Eliseo, Fiamma, Fiore, Italia, Italiano, Ideal, Massimo, Metropol, Nord, Nuovo Romano, Odeon, Palermo, Piemonte, Regina, Roma, Splendor, Star, Statuto.

Echi di cronaca

[…]

Sulla verde collina

L'annuale fascicolo che l'istituto del *festival* di Bayreuth offre ai frequentatori del teatro «sulla verde collina» è stavolta intitolato: *Nel centocinquantesimo della nascita di Riccardo Wagner. Una vita per il Teatro.* Secondando tale proposito, esso sfiora gli argomenti specifici delle singole partiture e indugia su i concetti maturati e sulle questioni formulate dall'artista intorno all'entità estetica, storica, sociale, anche pratica, di ciò che, con locuzione generica, è denominato melodramma. Questa classificazione sembra impropria, disdicevole, alla maggiore e più personale parte delle opere di Wagner, e non è. Egli stesso fu talvolta incerto nel qualificarle. Si intende perché gli abbia repugnato l'uso del vocabolo «melodramma». Questo aveva convenzionalmente designato le composizioni teatrali degli italiani dal tempo di Zeno e di Metastasio a quello di Wagner medesimo, e stoltamente favorito l'equivoco delle opere belle con le brutte, com'è proprio della retorica, oggi si direbbe la «musicologia», che osserva e distingue le forme e non critica la sostanza. Se si fosse svincolato da tal preconcetto, Wagner avrebbe chiaramente veduto che le sue opere erano di fatti melodrammi, in quanto composti di *melos*, musica, e di dramma, cioè di un poema dialogato e scenico, svolgente e liricamente cantante i sentimenti di determinati personaggi creati dal melodrammaturgo. In questa stringata rassegna di elementi l'avverbio «liricamente» precisa il requisito massimo, grazie alla cui presenza un melodramma è da considerare opera d'arte: lirica, spirituale unità di tutti i mezzi concorrenti: parola, suono, mimica, pittura. Wagner riuscì in tale unità eccellentemente, ed a suo modo; così come a lor modo l'avevano concretata, nelle loro felici creazioni, i grandi melodrammaturghi, da Monteverdi a Verdi. Non è questione di forme, ma di dramma e di canto. Son cose elementari, queste, ma ancora da ricordare a quelli fra gli operisti che si preoccupano soltanto o soprattutto dei mezzi, ed al pubblico che non cerca ciò che è proprio dell'opera, e tutto applaude... e subito dimentica e disdegna.

Tornando al fascicolo bayreuthiano sul teatro, la scelta dei pensieri da lui tramandati in articoli, in memorie, in lettere, è opportuna e numerosa, sempre istruttiva: una rapida annotazione o un'intera dichiarazione.

Ecco per esempio nell'addio, 1876, ai suoi interpreti alcune esortazioni che molti esecutori dovrebbero ancora oggi accogliere: fare attenzione alle note di breve durata e alle congiunte sillabe; cantando, non guardar mai il pubblico, bensì il personaggio col quale si dialoga; durante i monologhi volgere lo sguardo naturalmente di qua e di là. «Ancora un ultimo desiderio: restatemi fedeli, voi, cari!».

Toccando poi quel discusso e amarissimo tema, tuttora vivido, che è l'inscenatura, la regia, Wagner, preciso nel prescrivere i fattori dell'esecuzione, rammentava talune vicende nell'allestimento del *Parsifal*. Abili, sì, ma troppo fantasiosi disegnatori intendevano fargli cosa gradita offrendogli bozzetti e figurini, che sarebbero ben convenuti ad un ricevimento, con abiti da sera, o ad un ballo in maschera a corte. Egli stesso aveva abbozzato, come poté, la foggia «nuovissima» delle vesti delle fanciulle fiori; «in uno stile sobrio, ma poetico», quasi due camicie soltanto. Ed il talentuoso pittore Seen *junior*, che fa? Gli manda «autentici vestiti da ballo, francamente indecenti, i quali, adatti, come quelli del famoso sarto parigino Worth, al *demi-monde*, certamente sarebbero riusciti eccitanti ai soci del Jockey-club ed ai lettori dei giornali illustrati. Purtroppo, tutto procede così. Chiunque pretende saperne più di me e ottenere migliori risultati, mentre io miro a qualcosa di speciale, a un effetto, poetico, ben diverso da quello della paccottiglia dei tradizionali spettacoli. Si continua a considerare autonome, isolate, le scene. Invece le concepisco tali da costituire, con discrezione, lo sfondo e l'ambiente di una situazione drammatica, il cui il carattere non dev'essere alterato».

Grande lezione ai fantasiosi e prepotenti registi d'ogni tempo! Nè paccottiglia ottocentesca, nè gusto astrattistico 1963. Cercare quel che egli voleva, e poteva volere, cent'anni or sono...

Unità, si diceva poc'anzi. Ed è l'argomento che J. M. Stein ha diffusamente svolto nel volume *R. W. and the Synthesis of the arts* (Waine State University Press, Detroit), mirando all'indagine delle espressioni musicali dei maggiori personaggi, delle espressioni cioè della psiche, affidate prima soprattutto alle voci, poi a queste coordinate con gli strumenti sinfonicamente, e dunque a quella «sintesi delle arti», che dà il titolo al libro, ed alla quale Wagner intendeva partecipe, per certi suoi richiami alla tragedia greca, anche la parte scenica, l'arte della mimica e della pittura.

Poiché l'anniversario reca in folla ricordi e commenti, anche il lato economico della personalità di Wagner ha un adeguato risalto dalle ricerche di Ludwig Strecker negli archivi dell'editore Schott, (*R. W. als Verlags-Gefährte*, ed. Schott, Magonza). Difficile «compagno» di editori, volitivo e minuzioso! Per la parte dell'editoria italiana tornano i nomi della Lucca e dei Ricordi, e l'epistolario è folto.

Infine fra i commenti all'arte spiccano quelli che Ernest Newman lasciò sparsi in giornali e riviste, ed or ora sono stati raccolti da H. van Thal sotto il titolo *Testament of Music*, (Londra, Putnam). Fra l'altro è notevole che l'avvertito e celebre critico inglese molto insiste sulla vaga notizia d'una tardiva propensione di Wagner al sinfonismo di per se stante, e di nuova stesura, tutto svolgimento logico e sentimentale...

Pericolosa, l'ipotesi d'una creazione, quanto più alto è il genio.

A. Della Corte

Si rievoca alle Assise di S. Maria Capua Vetere una disperata tragedia

Fra le carte del processo al medico omicida il doloroso memoriale della madre al giudice

La povera donna, che aveva sopportato sacrifici e umiliazioni per l'amore del figlio verso l'indossatrice «Nanà», ignorava la malattia che rendeva il giovane infelice e che fu una delle cause del suo delitto - Un «terribile» colloquio «nel cuore della notte» della Pasqua 1959

Nostro servizio particolare

Caserta, lunedì mattina.

Sta per rivivere davanti alle Assise di Santa Maria Capua Vetere l'infuocata vicenda del medico Aurelio Tafuri, imputato d'avere ucciso con «crudeltà» e «premeditazione», scagliandone il cadavere nel torbido Volturno, il giovanissimo Gianni De Luca, cui egli non poteva perdonare di avergli tolto la bruna e bella indossatrice Annamaria Novi, nota come «Nanà» nell'ambiente della haute couture.

In questo dramma uno dei personaggi principali è la madre del giovane professionista (Tafuri, che ha ora 36 anni, commise l'atroce delitto a Caiazzo il 9 marzo del 1960). Si chiama Maria e viene dai Marola di Curti (dove c'è, passato ai Tafuri, un loro palazzo con ampi cortili, giardini e scuderie), una delle più antiche e corpiose famiglie del Mezzogiorno, in cui il possesso e l'accrescimento dei beni con tutti i segni esteriori di tale ricchezza, come mobilio, gioielli, argenteria, è uno dei punti saldi del prestigio della casata, mantenuto anche da un'accorta politica di matrimoni. Eppure questo orgoglio del nome, unito a quello dei Tafuri, altra gente del più grande prestigio in Terra di Lavoro, si scioglie nelle lacrime dei suoi tormenti di madre, davanti a un figlio che anche lei ha contribuito a generare così, con il marchio d'una disgrazia fisica per cui la scienza ignora i rimedi.

Nella montagna dei documenti del processo ce n'è uno di lei che narra la lotta combattuta per anni sperando di strappare il figlio a quella torbida passione. Comincia con un colloquio «nel cuore della notte», quella della Pasqua 1959. E' un dialogo che dura «fino alle quattro del mattino». La città dorme ma nell'antico palazzo di via Mazzocchi due creature umane, una di fronte all'altra, parlano, piano, e si dicono cose terribili. Lui, sapendo quale muraglia avrebbe trovato nella madre, era ricorso a un espediente banale che prova quanta fosse la soggezione per lei, scrivendole una lettera anonima in cui le chiedeva, «da parte d'un amico del figlio», di dare il consenso a quelle nozze.

L'austera signora capisce subito e basterà un suo sguardo perché il figlio chini il capo e arrossisca riconoscendo d'esserne l'autore. Poi si viene al centro dell'argomento. «Gli obbiettai che quella («Nanà» N. d. R.) non era una donna fatta per lui, con i suoi trascorsi, con una bambina a carico (l'aveva avuta a diciassette anni da una prima relazione, N.d.R.) ... ma mio figlio è stato sempre sordo ad ogni mia invocazione e preghiera. Mi diceva che la sua professione non aveva nulla a che vedere con quella donna e che l'amore redime ogni passato. Naturalmente mantenni fermo l'atteggiamento di ostilità assoluta al matrimonio».

Abitualmente lo stile dei documenti giudiziari, zeppi di gente che «viene attinta dai colpi», «evince», «rampolla», di «signora» o «consorte» invece di «moglie» ed altre squisitezze, è dei più squallidi e stucchevoli. Ma qui è lei, la madre che parla e in quei «naturalmente» appare tutta la forza del suo carattere.

L'indomani il medico tenta la rivincita. «Il lunedì in Albis mio figlio apertamente, in mia presenza, telefonò alla Novi a Napoli dicendole che in famiglia era accaduta una scenata per la faccenda del matrimonio, che egli era stato cacciato di casa e che le raccomandava di tenersi pronta per ogni evenienza perché l'avrebbe raggiunta e sarebbero andati a vivere insieme». Il prosegue: «Non accadde niente di tutto quello che mio figlio aveva minacciato, vale a dire che egli continuò a rimanere a casa e a recarsi a Napoli come faceva sempre. Seppi che da quel momento egli abbia cominciato a contrarre dei debiti. Venni a conoscenza di ciò nel luglio, allorché a casa mia giunse l'avviso di pagamento d'una cambiale per l'importo di 250 mila lire. Questo fatto mi scombussolò, non potendo mai pensare che mio figlio fosse giunto al punto di contrarre dei debiti. Pur essendo egli un professionista affermato, io non gli facevo mancare niente, spinta dall'affetto materno e da un senso di giustizia in quanto mio marito aveva disposto che la farmacia andasse all'altro figlio, Mario, ancora studente universitario...».

Poi narra la pioggia di cambiali e il momento in cui il dott. Aurelio, avendo «consumato tutto il fondo di banca» (milioni e milioni) che costituiva il risparmio di sette anni di lavoro, non poté più fronteggiare la situazione. E che fa lei? Brucia nel falò di «Nanà» (perché è sempre e solo per lei che il medico spende) fasci e fasci di banconote «sperando che un giorno la catena si sarebbe spezzata. In un punto sono però irremovibile e glielo avevo fatto capire: se la Novi fosse rimasta incinta di lui, nel modo più assoluto non avrei dato alcun mio consenso». E il figlio risponde: «Su questo puoi stare tranquilla».

Il senso di quelle parole con cui egli alludeva alla dolorosa menomazione fisica e ne fa uno psicopatico sessuale le sfugge. E neanche le apparirà allorché egli «abbassando la testa disse: "Se tu sapessi quante volte ho maledetto il momento in cui mi avete messo al mondo"». Ma osserva: «Tale frase mi atterrì». Intanto le cambiali continuano ad arrivare. E la madre, in gran segreto perché il marito Manlio non lo sappia, pone nella borsa i suoi brillanti e va a Roma da un cognato. Il perché è semplice: nella grande città chi si accorge di nulla? A Santa Maria Capua Vetere, il fatto si saprebbe con un mare di chiacchiere! Ma l'orefice cui si rivolge legge nei suoi occhi un lampo d'ansia più forte dello scintillio delle gemme e le offre poco, così poco che equivarrebbe a regalarglieli. E lei, sdegnata, se ne torna senza più venderle.

Il calvario continua. «Una volta (lei ricorda persino il giorno preciso: il 10 marzo del 1959, n.d.r.) lo affrontai con energia perché quattro suoi clienti erano stati costretti ad andar via per la terza volta. Volevo richiamarlo all'osservanza dei suoi doveri professionali».

E una sera lei, che avverte nel suo istinto come il figlio stia per sprofondare in un baratro in cui lo perderà per sempre, si decide, vincendo il suo pudore di donna, a rivelare al medico un geloso segreto: pochi anni dopo le nozze, quando era nella più ardente età, il marito subì una malattia che la rese come vedova. Alludendo al «sacrificio» sopportato in silenzio, domanda al figlio se crede che un'altra donna potrebbe tenere simile condotta qualora a lui toccasse una disgrazia simile a quella di suo padre (ignora, la poveretta, che il figlio soffre di una tara per cui la legge civile ed ecclesiastica concede l'annullamento del matrimonio). E la tragedia si conclude.

E' il 10 marzo '60, la mattina dopo il delitto. Tormentata da quella vita, lei ha uno scatto. Seguiamo il documento: «Basta! Sono stanca! La vogliamo finire!». E lui: «Che sai tu...». «So che sei pieno di debiti fino alla cima dei capelli». Il figlio risponde: «Fosse solo questo...» ed taccia: «Penso ad una cosa più orrenda». Qui l'istinto di lei prorompe: «Più orrendo? Ma tu sei vivo». Che ci possa essere un altro, morto, questo le sfugge. Finché arriva la rivelazione. «Ho ucciso, ma pagherò. Già questa mattina mi sono recato alle carceri per costituirmi e se il direttore fosse stato libero glielo avrei detto subito».

Infatti il direttore «incaricato», Alfredo Grieco — che sostituiva il «titolare» Enrico Malese — credendo che il Tafuri, sanitario della prigione, dovesse parlargli per motivi di servizio, gli aveva chiesto di ritornare.

Tutto qui. Ma quale verbale delle nostre aule giudiziarie offre, come questa dichiarazione fatta al magistrato, una prova così alta del sacrificio che una donna può accettare quando è madre!

Crescenzo Guarino

La bella indossatrice Annamaria Novi causa della tragedia (Telefoto)

Sdoppiamento di personalità

La curiosa vicenda di una domestica a Bari

Bari, lunedì mattina.

La domestica N. M., di 13 anni, che la sera del 9 maggio fu trovata imbavagliata nell'abitazione di un professionista barese, dalla quale erano scomparsi gioielli per un milione di lire, è affetta da «sdoppiamento di personalità». A quanto è stato accertato, la ragazza quindi non è stata mai aggredita da due uomini, come aveva dichiarato. I preziosi furono successivamente trovati nell'appartamento.

Alla soluzione di questo complesso caso si è pervenuti dopo una visita fatta alla giovane dal medico legale, dott. Simonetti. Egli ha infatti diagnosticato che la N. M. soffre di «epilessia equivalenziale». Durante tali stati di esaltazione rivive ciò che ha immaginato o di cui ha sentito parlare quando è normale. L'esame sanitario è stato necessario per una crisi, identica a quella di alcuni giorni fa, che ha colpito la ragazza: essa ha, cioè, «vissuto» di nuovo un'aggressione da parte di due sconosciuti.

Stabilita così la malattia cui va soggetta, i funzionari della Squadra Mobile hanno potuto ricostruire la vicenda della presunta rapina. La mattina del giorno 9, sul pianerottolo dell'abitazione del professionista, la N. M. trovò un portafogli, smarrito da qualche persona. Del fatto si parlò in casa per tutto il giorno e si accennò a ladri e rapine. La ragazza, evidentemente eccitata da tali supposizioni, rimasta sola nell'appartamento subì una crisi di «sdoppiamento»: essa prese i gioielli che si trovavano in un mobile e li nascose in una scatola di cartone che ripose in un armadio. Poi ruppe il vetro di una porta, con il quale si ferì alle braccia e al volto ed, infine, si imbavagliò gettandosi sul letto dove, più tardi, fu trovata dalla padrona di casa.

La N. M. sarà ora ricoverata in una clinica per le cure del caso.

Drammatica sparatoria presso il «muro»

Fuga da Berlino-Est stroncata con le armi

Un pullman, con 12 a bordo, tenta invano di varcare lo sbarramento

Le raffiche di mitra hanno bloccato il torpedone ad appena un metro dalla barriera mobile disposta davanti al varco aperto nel «muro» (Telefoto)

BERLINO, lunedì mattina.

Un torpedone con a bordo una dozzina di persone — uomini e donne tra i 20 e i 30 anni — le quali intendevano fuggire verso Occidente, è stato fermato dal fuoco della polizia comunista presso il muro di Berlino.

Il drammatico episodio è avvenuto ieri verso le tredici, al posto di blocco del ponte di Sandkrug, che conduce al settore britannico della città. Le raffiche di mitra hanno raggiunto l'automezzo, bloccandolo ad appena un metro dalla barriera mobile disposta dinanzi al varco aperto nel «muro». Secondo gli agenti della polizia berlinese occidentale, presenti alla scena, alcune delle persone che si trovavano a bordo hanno riportate ferite e sono state portate via poco dopo a bordo di ambulanze. I loro compagni sono stati condotti via sotto scorta.

Secondo altre testimonianze, il torpedone era già riuscito a superare una serie di sbarramenti in cemento armato e lo stesso ufficio di controllo per il transito attraverso la linea di demarcazione, quando i proiettili sparati dagli agenti orientali — si calcola che siano stati oltre 300 — l'hanno investito colpendolo in più punti ed infrangendo il parabrezza.

Il guidatore, probabilmente, ha perso il controllo della vettura, che è andata a fermarsi contro il «muro». Allora ha innestato la retromarcia ed ha tentato una seconda volta; ma a questo punto forse è stato raggiunto da una raffica ed ha dovuto arrestarsi.

Si è visto poi lo sportello posteriore dell'autobus aprirsi ed uscirne diverse persone; alcuni uomini, correndo, hanno cercato di raggiungere la riva del fiume Sprea (che è appunto attraversato dal ponte di Sandkrug) ma sono stati presi di mira dal fuoco di altri agenti orientali di guardia più a valle, che poco dopo li hanno arrestati.

In serata si è appreso che nel fallito tentativo di fuga sono rimasti feriti una donna e tre uomini. Sembra che fra questi ci fosse il conducente, che sarebbe morto poco dopo.

n. p.

Per la prima volta una donna sola realizza l'impresa

La "massaia volante,, ha compiuto la solitaria trasvolata del Pacifico

«Sono stanca ma felice», ha detto appena scesa dal bimotore «Piper»

Nostro servizio particolare

Brisbane, lunedì mattina.

«Sono terribilmente stanca, ma anche terribilmente felice». Queste sono le prime parole che la «transvolatrice solitaria», la «massaia volante», come i giornali americani chiamano la signora Betty Miller, ha detto appena uscita dalla piccola cabina del suo *Piper Apache*, il monomotore da turismo sul quale ha attraversato, da sola, l'Oceano Pacifico, conquistandosi un notevole primato, poiché la traversata non è mai stata compiuta da una donna sola.

La signora Miller è giunta a Brisbane alle ore 20,20 (locali) di ieri, al termine dell'ultimo tratto del suo volo transoceanico. Era partita da Numea, nella Nuova Caledonia, dove aveva dovuto atterrare a causa di una bufera addensatasi sulla sua rotta. Altrimenti avrebbe fatto una sola tappa dalle isole Figi all'Australia, secondo i piani che aveva stabilito all'inizio dell'impresa, incominciata il 30 aprile scorso a Santa Monica di California, dove risiede.

Ora la signora Miller si riposerà qualche giorno, e coglierà gli allori della sua impresa. Decine di giornalisti sono giunti a Brisbane per intervistarla, altrettanti fotoreporters l'hanno ritratta in tutte le pose davanti al piccolo aereo con il quale ha compiuto il lungo volo. Poi farà ritorno a casa, ma non con il *Piper* ma con un mezzo più rapido, sicuro e comodo, un aereo di linea. «Ritornerò comodamente sprofondata in una poltrona di un aereo di linea», ha telefonato ai familiari poco dopo l'arrivo a Brisbane.

Come abbiamo detto, la «massaia volante» partì dalla California alcuni giorni fa. Doveva compiere la transvolata in quattro tappe; invece il maltempo ha sconvolto i suoi piani, costringendola ad una quinta fermata. Atterrò, al termine del primo balzo, alle isole Hawaii, dove fu accolta con grande entusiasmo, e ripartì di lì con al collo la tradizionale ghirlanda di fiori che viene offerta agli ospiti. Fece la tappa successiva all'isola Canton, e la terza alle isole Figi.

Anche qui ebbe accoglienze trionfali. Fu particolarmente festeggiata dalle donne, a cui quella transvolatrice solitaria apparve come la personificazione dell'emancipazione femminile. Ripartì infine per l'Australia, ma il maltempo, com'è noto, la consigliò a dirottare verso la Nuova Caledonia. Attese due giorni, e infine l'ultimo balzo.

In tutto la signora Miller ha coperto 11.260 chilometri, con complessive 58 ore di volo effettivo su un percorso ritenuto il più pericoloso. Ha 38 anni, e da moltissimo tempo ha il brevetto di pilota. Il successo le ha dato baldanza. Si è detta disposta anche a voli astrali.

Prima di lei un'altra donna, Amelia Erhard, anch'essa americana, tentò la transvolata, accompagnata da un uomo, Fred Noonan. Fu una tragedia: il piccolo apparecchio sul quale i due erano partiti, seguendo il percorso inverso a quello di Betty Miller, precipitò nel Pacifico. Quel tentativo risale al 1937. Dopo di allora, nessun'altra donna si cimentò nell'impresa.

La signora Miller ha volato senza paura. «Ci sono stati momenti — ha detto — in cui le prospettive di riuscita non erano brillanti, come quando sono stata costretta a ritornare a Numea, che mi ero già lasciata alle spalle da un pezzo. Alle volte sono stata un po' incerta sull'esito della mia impresa, ma non direi che sono mai stata troppo preoccupata. Comunque, non ho avuto mai paura».

n. s.

L'aviatrice Betty Miller

OROSCOPO di domani

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Capricorno, trigono al Sole e Mercurio, quadrato a Venere; Sole in quadrato a Saturno. Farete molto cammino. Risolverete molte cose in sospeso. Incontri e sostegni validi. Tipi: **Capricorno, Leone** e **Acquario**.

Leone - Lavoro: alcuni contrattempi faranno rinviare la conclusione di un lavoro importante. Guardatevi dall'accettare consigli. *Vita affettiva*: decidete, ma col vostro criterio; diversamente rischiereste di far naufragare i progetti che avete in cuore. *Salute*: stanchezza generale. Bisogna ricorrere ai ricostituenti. Necessità di riposo.

Capricorno - Lavoro: aspettate tempi migliori. Osservate le manovre degli altri e poi decidete sul da farsi. Contratto da prendere in considerazione. *Vita affettiva*: gelosia che vi condurrà ad una falsa visione delle cose. Moderatevi mentre ne siete in tempo. *Salute*: inquietudine e nervosismo.

Acquario - Lavoro: tagliate le corde che vi legano all'ambiente e lanciatevi. Collaborate coi nati del Leone. *Vita affettiva*: siete amati, ma da lontano. Per ora dovrete accontentarvi. La persona vicina è solo interessata. *Salute*: gambe indolenzite. Reumatismi diffusi.

Per gli altri segni dello zodiaco ecco le previsioni: **Ariete**: colpirete la suscettibilità di una donna che si vendicherà con la calunnia. Tentate la via diplomatica per impedire tutto questo. **Toro**: dovrete mettere con le spalle al muro un amico bugiardo eppure beneficato da voi recentemente. Difendete meglio il lavoro. **Gemelli**: non voltatevi, proseguite come per il passato. Ogni esagerazione è dannosa. **Cancro**: pensate e ripensate al fini di ottenere con le vostre argomentazioni la desiderata vittoria. **Vergine**: si verificherà quello che pensate. Visuale esatta. Nessuna variante da apportare al vostro itinerario. **Bilancia**: serenità da raggiungere con fredda deliberazione. Fate ogni cosa con mentalità più moderna. **Scorpione**: i dubbi vi assaliranno e poi capovolgeranno quanto avete costruito. Siate più ottimisti. **Sagittario**: la sete di libertà non potrà essere appagata. Bisogna attendere con pazienza. **Pesci**: potrete chiudere l'avversario in una rete intessuta dai suoi stessi errori. Felicità per il ricupero di forze organiche.

T. Palamidessi

Vino a brente e una lista di 21 portate alla gara-banchetto di Cavour

È aumentata di 2 chili la regina dei «grassoni»

La torinese Margherita Cauda ha fatto segnare alla bilancia 206,8 - Il suo «partner» Luigi Cometto supera di poco il quintale e mezzo - A tavola per cinque ore

La ventottenne Margherita Cauda e il meccanico Luigi Cometto, di 30 anni, alle prese con due abbondanti piatti di asparagi, a Cavour

(Nostro servizio particolare)

Cavour, lunedì mattina.

E' una donna estremamente timida la torinese Margherita Cauda. Ha 28 anni, pesa esattamente 206 chili e 800 (due più dell'anno scorso). Gli uomini la guardano, le sorridono amichevolmente, ma non le fanno profferte d'amore. Questo, in sintesi, il ritratto della «Miss» che i grassoni d'Italia hanno eletto ieri a Cavour. Giudice freddo e imparziale, una bilancia automatica. Aria di sagra campagnola, allegria chiassosa, canti strapaesani: in questa cornice si è svolto il convegno dei «pesi massimi», tradizionale di una serie fortunata che pare destinata a perpetuarsi nel tempo.

«Mister» è un giovane e simpatico operaio meccanico, Luigi Cometto. Pesa 152 chili, ha trent'anni, abita a S. Antonino di Susa, ed è occupato in qualità di meccanico aggiustatore e montatore presso le Officine Moncenisio di Condove. Luigi Cometto è sposato e padre felice di tre vispi ragazzi: Carlo di 9 anni, Giulio di 8 e Renata di appena 9 mesi. E' un uomo contento di sé, non soffre di complessi. In [illegible] l'antitesi di Margherita Cauda, che gli siede accanto atteggiando le guance paffute al dolce e timido sorriso di una brava ragazza casalinga che non ha conosciuto altro affetto se non quello della mamma.

Il «menu» è particolarmente adatto alla circostanza, ventuno piatti, serviti progressivamente uno dopo l'altro sotto la vigilanza dei [illegible] diffidenti che spuntano, portata per portata, onde evitare di perdere un colpo. Sono quintali e quintali di leccornie che vengono assaporate con religiosa [illegible], senza ingordigia, in un pranzo che tiene a tavola per oltre cinque ore. Non si contano le bottiglie di vino. E' un vino locale, leggero e sapido, che è prodotto a Campiglione nelle tenute del marchese di San Germano, un gentiluomo di campagna amante della buona tavola, che è anche il cognato della principessa Paola del Belgio.

Il titolo di «pulcino» è toccato quest'anno al signor Giuseppe Bianco, di Settimo Torinese, che pesa infatti appena 101 chili. Ha 56 anni, è un commerciante di formaggi, è suocero ed è anch'egli un uomo felice.

Veramente, beati lo sono un po' tutti i grassoni, gente pacifica, ottimista, al contrario dei loro acerrimi rivali, i magri scheletrici, tendenti all'umor nero e spesso preda della nevrastenia. Non sono certo mancati neppure in questa edizione del burlesco raduno gli spunti umoristici. Uno l'ha fornito Margherita Cauda, quando, durante il banchetto, è stata costretta ad assentarsi un momento: nonostante la grazia [illegible] di cui non manca il suo incedere la [illegible] ma opulenta reginetta nel muoversi ha costretto decine di commensali a farle largo, con grande lavorio di sedie e di tavoli smossi, di bottiglie e di bicchieri di vino rovesciati sulle candide tovaglie (allegria!) e di panze scomodate nel bel mezzo del rifornimento.

A tarda sera il raduno si è sciolto ed i campioni del massimo peso sono ritornati alle loro case, sparse un po' dovunque. «Ha uno scopo questo raduno?» abbiamo chiesto a uno di essi. «Certamente — ha risposto — mal comune mezzo gaudio». E nella saggezza di questo proverbio, antico come il mondo, i grassoni d'Italia hanno ritrovato l'annuale e solidale conforto che li aiuta a sopportare quotidianamente un peso alle volte [illegible] penoso.

m. g.

Vecchia semicieca uccisa da un autobus nel Lazio

Anagni, lunedì matt.

Clorinda Patriarca, una donna di 84 anni quasi completamente cieca, ieri mentre attraversava piazza Raffaele Zeretti per tornare a casa, è stata investita e uccisa da un autobus. La Patriarca, che versava in condizioni di estrema miseria, viveva da sola in una cameretta che le era stata lasciata in usufrutto da una parente.

Terrificante sciagura all'alba sull'Appennino parmense

Una vetturetta sbanda e si sfascia contro un autocarro: quattro morti

Le vittime sono giovani di Lucca che si recavano a Milano per assistere alla partita Italia-Brasile - Sono deceduti sul colpo - Ad Alessandria: un odontotecnico torinese perde la vita nell'auto finita in una scarpata - A Biella: due fratelli feriti sulla moto che si rovescia per lo scoppio di un pneumatico

Parma, lunedì mattina.

(c.c.) Una terrificante sciagura è avvenuta, all'alba di oggi sulla statale della Cisa, a due chilometri da Monte Caschio. In località Casola una «500» targata Lucca, con a bordo quattro giovani diretti a Milano per assistere alla partita Italia-Brasile, si è schiantata contro un camion proveniente in senso contrario: tre degli occupanti dell'utilitaria sono morti all'istante, il quarto è deceduto mentre lo portavano all'ospedale di Fornovo. Ecco i nomi delle vittime: Giancarlo Antonietti di 20 anni, meccanico, e suo fratello [illegible] di 25 anni, tassatore (quest'ultimo si trovava alla guida della «500»), Pier Olinto Lemucchi d'anni 17, operaio tornitore, Giuseppe Tognetti di 19 anni, meccanico, tutti da Montuolo di Lucca. Sul luogo della sciagura, la più grave verificatasi sulle strade della nostra provincia, si sono portati quasi subito il sostituto Procuratore della Repubblica dott. Cilento e il comandante della polizia stradale di Parma cap. De Rita per i rilievi del caso.

Secondo quanto è stato possibile stabilire, la «500» dei quattro giovani correva nella notte ad andatura piuttosto sostenuta, anche sui pericolosi tornanti che da Berceto portano a Fornovo. Forse il guidatore non era neppure troppo pratico della strada. Erano le 4,40 (tutte le lancette degli orologi delle vittime sono rimaste ferme a quell'ora), la «500» aveva da poco lasciato Monte Caschio mentre dalla parte opposta — cioè proveniente da Fornovo — giungeva un camion condotto dall'autista Silvano De Sirò, di 38 anni, abitante a Lucca. Lo scontro è avvenuto in una curva non eccessivamente stretta. Ecco il racconto fatto dal De Sirò, unico testimone della sciagura, il quale, ancora due ore dopo l'incidente, era in preda ad un lieve choc.

La visibilità era ottima. Mi sono accorto subito che la «500» andava piuttosto forte. L'ho notata da un'altura, a circa un chilometro dal mio veicolo: prendeva le curve in velocità. Allora ho rallentato. Conosceva fin troppo bene questa strada, la percorro tre volte la settimana con il mio camion. Mi sono portato sul bordo destro, quasi sul margine non asfaltato. Quando la macchina è arrivata ad una cinquantina di metri dal mio camion ho subito notato che qualcosa non andava: veniva troppo forte verso la curva. Ho cercato allora di frenare e quando c'ero quasi riuscito ho visto la «500» piombarmi contro come un bolide. Ho avvertito un gran fracasso, sono sceso atterrito. Poi è arrivata un'altra macchina, qualcuno mi ha aiutato ad estrarre due dei ragazzi: uno era vivo, l'altro già morto. Gli altri due erano rimasti incastrati dentro, impossibile tirarli fuori».

Per estrarre infatti i corpi dei due sventurati è stata necessaria l'opera di un'autogru. Un'operazione lunga e difficile che è durata mezz'ora. Nel corso dei rilievi è stato possibile accertare che mentre l'autocarro ha lasciato segni di frenatura sulla strada, la «500» non ha effettuato nessun tentativo del genere. Nessuno potrà dire se il guidatore sia stato colto da malore o se ha perso il controllo dell'autovettura per altro motivo. I giovani avevano già in tasca i biglietti della partita Italia-Brasile.

Alessandria, lunedì mattina.

(c.) Un mortale incidente è avvenuto ieri alle 18 lungo la discesa del cavalcavia di San Michele, sobborgo di Alessandria. Sulla strada procedeva una Fiat 1500 targata Torino 328002 guidata dal meccanico dentista Giovanni Rossi, di 45 anni, residente a Torino in via Madama Cristina 11. Per cause imprecisate, e che forse mai si potranno accertare, l'auto d'improvviso è sbandata e, dopo aver divelto un paracarro, ha compiuto un pauroso volo andando a schiantarsi in una scarpata, dinanzi al cancello di una villetta in prossimità della ferrovia Alessandria-Torino. Il guidatore — che si trovava solo sulla macchina — è morto quasi all'istante per frattura della base cranica ed altre gravi lesioni interne, come ha accertato il medico dott. Sansotta. Sul luogo si sono recati il sostituto procuratore della Repubblica di Alessandria dott. Nepi ed i militi della polizia stradale al comando del brigadiere Marocoli. Pare che l'incidente sia stato provocato o da eccessiva velocità o per improvviso malore del Rossi. La salma è stata in seguito rimossa e trasportata all'obitorio.

Bergamo, lunedì mattina.

(g.) Un giovane meridionale che l'altra notte percorreva a piedi l'autostrada Bergamo-Milano, è stato ucciso da una automobile. La vittima è Gaetano Allegretti, di 30 anni, nato a Grottole (Matera). Pare che egli procedesse in territorio di Capriate San Gervasio, nella corsia percorsa dai veicoli diretti a Bergamo. [illegible] Giulietta targata Roma, [illegible] davanti. L'Allegretti, [illegible] pure a scansarsi: lo sventurato veniva trascinato per una ventina di metri e il suo decesso era istantaneo.

Cuneo, lunedì mattina.

(m.) Numerosi incidenti stradali sono avvenuti ieri nel Cuneese. Il ventitreenne Silvio Lingua, residente a S. Biagio di Centallo, è stato investito da una «1100» guidata dal meccanico Mario Cometto, abitante a Cuneo: il poveretto riportava la frattura della base cranica e commozione cerebrale ed i medici lo giudicavano in fin di vita. Al bivio di Beinette-Chiusa Pesio, Carlo Savio di 21 anni e Stefano Falco di 23, entrambi di Boves, in motocicletta andavano a scontrarsi con una «500» guidata dal ventottenne Luigi Revelli da Peveragno. Al nostro ospedale i medici riscontravano al Falco la frattura della base cranica e si riservavano la prognosi, mentre il Savio veniva giudicato guaribile in 40 giorni per frattura della gamba destra. Alla periferia di Cuneo una macchina con a bordo quattro monregalesi è uscita di strada capovolgendosi in un prato. Due soltanto sono rimasti feriti: il quarantacinquenne Giacinto Piana, che ha riportato la frattura della base cranica (prognosi riservatissima), e Francesco Capellino di 38 anni, giudicato guaribile in venti giorni. Sul viadotto Soleri il trentasettenne Lorenzo Peano, operaio residente a Madonna dell'Olmo, con la motocicletta è finito contro una macchina procedente in senso inverso. Il Peano, per effetto dell'urto, sfondava il parabrezza della macchina: al nostro ospedale i medici l'hanno giudicato guaribile in cinquanta giorni per frattura esposta della gamba destra.

Biella, lunedì mattina.

(m.) Nei pressi di Salussola ieri una motocicletta su cui erano i fratelli Velio ed Ezio Veronese, rispettivamente di 21 e 18 anni, abitanti a Pollone, si è rovesciata mentre stava sorpassando un'auto. Pare che l'incidente sia stato provocato dallo scoppio di un pneumatico della motocicletta. Velio Veronese, che era alla guida, riportava lesioni gravissime al cranio, ed è stato ricoverato all'ospedale di Biella con prognosi riservata. Il giovane, che presta servizio militare a Forlì, avrebbe dovuto rientrare ieri sera in caserma dopo una breve licenza. Il fratello minore lamenta ferite superficiali.

Acqui, lunedì mattina.

(p.) Ieri sera, sulla provinciale Acqui-Asti, all'altezza del passaggio a livello di regione Vallerana, una «600» nell'abbordare una curva, è sbandata, uscendo di strada e precipitando nel torrente Medrio, che fortunatamente in quel punto è povero di acqua. A bordo dell'automobile si trovavano il quarantottenne Uber Rigiatti, che era al volante, il cinquantunenne Amedeo Nicolini e il quarantatreenne Giuseppe Balda, tutti residenti a Genova-Rivarolo. Essi provenivano da Incisa Scapaccino. A soccorrerli erano i militi della Croce Rossa di Acqui, che dovevano estrarli dal fango del torrente nel quale erano precipitati. Trasportati all'ospedale, il più grave si dimostrava il Nicolini che, oltre a presentare la frattura di una gamba e di qualche costola, pare abbia subito lesioni interne per cui i medici si sono riservati la prognosi. Al Rigiatti sono state riscontrate ferite alla fronte, al Balda ferite varie al cuoio capelluto.

L'orribile delitto di una donna

Strangola la figlia sul lungomare di Bari

La madre snaturata ha trent'anni, la piccola vittima sette - L'assassina afferma di soffrire spesso di amnesie e di non ricordare nulla sulla tragica morte della bimba

Bari, lunedì mattina.

Una donna di trent'anni ha ucciso la figlia, una bambina di sette anni, strangolandola sulla riva del mare, a Bari. La donna, Grazia Marzella, ha confessato l'orrendo delitto ieri mattina, ma non ha saputo spiegare perché l'abbia commesso. E' stata arrestata e messa a disposizione dell'autorità giudiziaria, che ha già cominciato gli interrogatori. A quanto risulta, Grazia Marzella ha affermato di soffrire da tempo di amnesie. Entro oggi sarà sottoposta a una visita psichiatrica.

La donna era venuta sabato mattina in città dalla frazione di Palese, dove risiede, per richiedere all'Ufficio Emigrazioni un certificato per il marito che lavora in Germania. Si era fatta accompagnare dalla piccola Vita, di 7 anni, e aveva lasciato a casa un altro figlio.

Dopo essere passata dall'Ufficio Emigrazioni, la Marzella aveva deciso di rimanere nel capoluogo per incontrarsi nel pomeriggio con una parente, Claudia Brancale. A mezzogiorno, madre e figlia avevano comprato alcuni panini, mangiandoli poi su una panchina di un giardino del lungomare. Dopo di che si erano messe in cammino per raggiungere la abitazione della Brancale, ma, poco per dica delle vie di Bari, la Marzella non era riuscita a rintracciare l'abitazione della parente.

Da questo momento la donna afferma di non ricordare più nulla e sostiene di aver ripreso conoscenza nella tarda serata di sabato mentre si trovava al pronto soccorso della Croce Verde dove un passante, Antonio De Giorgio, la aveva accompagnata. L'uomo l'aveva trovata in stato di semincoscienza e con i vestiti inzuppati d'acqua sulla riva del lungomare Nazario Sauro.

Più tardi alcuni parenti della donna, recatisi al pronto soccorso, le hanno chiesto notizie della piccola Vita. La Marzella ha risposto che era venuta in città da sola e non ricordava di aver portato con sé la figlia. A seguito della insistenza dei congiunti che asserivano il contrario, la polizia ha iniziato le indagini. Il cadavere della bambina è stato ritrovato, dopo lunghe ricerche, sulla battigia del lungomare, ad alcune decine di metri di distanza dal punto dove Antonio De Giorgio aveva trovato la Marzella in stato di semincoscienza.

Da un primo esame è subito risultato che la bambina non era morta per annegamento, ma per asfissia. L'atteggiamento strano della donna ha fatto nascere i primi sospetti. Essa è stata quindi accompagnata in questura, dove è stata lungamente interrogata dal capo della squadra mobile, dott. Cangiano, coadiuvato da alcuni funzionari. La Marzella, alla fine, ha ammesso di aver strangolato la figlia.

Per sfuggire alla polizia finisce all'ospedale

Savona, lunedì mattina.

(e.) Un giovane motociclista ha tentato di sfuggire alla polizia stradale ed è finito all'ospedale. L'incidente si è verificato ieri mattina sull'autostrada Ceva-Savona. Una pattuglia della Stradale intimava l'«alt» a un motociclista proveniente da Carcare e diretto a Savona, ma il centauro, anziché fermarsi, accelerava la andatura. Gli agenti avvertivano allora il casello di Savona, ma anche qui il giovane superava il blocco a tutta velocità. Poco dopo, però, nell'abbordare una curva, l'incauto motociclista finiva in una cunetta e si rovesciava.

Soccorso dagli agenti poi sopraggiunti, il giovane, identificato per Vincenzo Russo di ventisette anni, abitante a Vinovo (Torino) in via Gavuzzi 3, veniva trasportato all'ospedale di Savona, dove era ricoverato con dieci giorni di prognosi per ferite varie. La polizia stradale l'ha contravvenuto per non essersi fermato e per guida senza patente.

Ieri ha avuto un colloquio con uno dei suoi avvocati

Fenaroli si prepara a un lungo interrogatorio

Principierà mercoledì e forse durerà tre giorni - La sua linea difensiva sarà analoga a quella tenuta nel primo processo, con l'aggiunta di alcuni elementi nuovi riguardo alla propria situazione finanziaria, ai rapporti con la moglie e alla famosa assicurazione per 150 milioni di lire - Inoltre svelerebbe una serie di circostanze che dovrebbero gettare una luce fosca su Egidio Sacchi

(Dal nostro inviato)

Roma, lunedì mattina.

Giovanni Fenaroli ieri ha avuto un lungo colloquio con uno dei suoi difensori, l'avv. De Cataldo, al quale ha rivolto molte domande sul significato e sull'andamento delle udienze della settimana scorsa.

Il principale imputato del «giallo» di via Monaci era sconcertato e incuriosito dagli interminabili dibattiti procedurali ai quali aveva assistito senza comprendere quasi nulla. Che cosa significavano quelle lunghe polemiche sulla «nullità» dell'istruttoria? «Gli attacchi contro Egidio Sacchi li ho capiti quasi tutti — commentava Fenaroli — ma il resto mi è sembrato arabo. Ci sono stati interventi di avvocati, nei quali le cifre degli articoli del Codice penale erano quasi più numerose delle parole».

Al suo difensore l'industriale di Airuno ha poi chiesto quando ricomincerà il «vero e proprio» processo, quando, finalmente, giungerà il momento del suo interrogatorio. E l'avv. De Cataldo gli ha risposto: «Se non ci saranno complicazioni, il presidente la sentirà mercoledì».

Fenaroli ha avuto un sospiro di sollievo. In verità, egli attende con impazienza il momento in cui potrà difendersi. A questa nuova battaglia è già preparato: come i lettori ricordano, alla ripresa del processo, dopo l'interruzione elettorale, egli aveva inviato al presidente alcuni foglietti di fittissimi appunti, chiedendo l'autorizzazione di servirsene durante l'interrogatorio: sono annotazioni di cifre, date e fatti riguardanti i punti salienti della sua autodifesa.

Questi scritti non sono il frutto di una fatica recente; si tratta dei medesimi appunti di cui egli già si era servito durante il processo di primo grado. Evidentemente Giovanni Fenaroli non ha modificato la propria linea difensiva; tuttavia si sa che nell'interrogatorio che subirà questa settimana egli introdurrà alcuni elementi inediti, allo scopo di illustrare con maggiore chiarezza gli argomenti, già propugnati in precedenza, che dovrebbero dimostrare la sua innocenza.

Mentre nel processo di primo grado si propose di confutare la sentenza di rinvio a giudizio, questa volta egli ha dinanzi a sé un compito ancora più arduo: demolire i presupposti della sentenza di condanna all'ergastolo, nella quale si afferma che egli aveva premeditato il delitto per sanare la sua disperata situazione finanziaria con la riscossione dei centocinquanta milioni della polizza di assicurazione, mediante l'assassinio, appunto, della moglie che odiava. Ora Fenaroli spera di potere convincere la Corte che questa argomentazione è errata.

A tale scopo, egli narrerà nuovi episodi da cui apparirebbe che fin nell'estate del 1958 i suoi contrasti con Maria Martirano erano stati superati e che un'affettuosa concordia si era ristabilita nei rapporti coniugali. In quanto alla polizza di assicurazione, egli ribadisce la tesi nota: di avere, cioè, stipulato quel contratto soprattutto per accontentare l'assicuratore Mazzucchelli, suo amico, cui premeva riscuotere la provvigione. Inoltre svelerebbe circostanze inedite per gettare una luce fosca sulla «bestia nera» del processo: il suo ex-segretario Egidio Sacchi, che egli bolla con la qualifica di ignobile calunniatore.

E' vero che l'interrogatorio di Giovanni Fenaroli durerà tre giorni? La previsione è prematura: molto dipenderà dai criteri del presidente nel dirigere il dibattimento.

Furio Fasolo

Ritrovato a Sanremo lo scolaro fuggitivo

Sanremo, lunedì mattina.

(b.) Il quattordicenne Enrico Lazzati, allontanatosi martedì scorso dalla sua abitazione a Cerro Maggiore (Milano), ove la madre è in fin di vita ed il padre, invalido di guerra, è ammalato, è stato rintracciato a Sanremo da agenti del commissariato di polizia. Aveva raggiunto la nostra città in treno fuggendo da casa per il non brillante comportamento a scuola. In serata il Lazzati, accompagnato da due agenti, è stato riportato in treno presso i familiari, a Cerro.

Proclamata a Milano la «mamma dell'anno»

E' una trentina di 81 anni

Milano, lunedì mattina.

«Mamma dell'anno» è stata proclamata ieri, nel corso di una cerimonia svoltasi al Circolo della stampa, la signora Maria Berlanda, di 81 anni, di Rovere di Civizzano (Trento). Oltre a questo titolo, la signora Berlanda si è meritata — come è detto nella motivazione ufficiale — anche quello di «Mamma di chi non ha mamma», poiché non si è limitata ad allevare i suoi quattro figli, sopportando [illegible] sacrifici nel duro periodo della guerra 1915-18, ma si è anche dedicata alla educazione di numerosi bambini di altri, che raccoglieva o le venivano affidati.

La cerimonia si è svolta a coronamento delle iniziative per la [illegible] della «Festa della mamma». Dopo il saluto del presidente del «Comitato Festa della Mamma», comm. Villani, ha parlato l'on. Greppi, che ha messo in rilievo il profondo significato [illegible] della festa. La signora Berlanda ha ricevuto una medaglia d'oro, una somma di denaro offerta dal comune di Milano, un cuore d'oro offerto da un gioielliere milanese e un diploma del comitato americano «Festa per la mamma». La premiata è stata quindi abbracciata dalla signora Vittorina Ravazzoni, di 103 anni, che fu eletta «Mamma dell'anno» due anni fa.

Cinquantamila persone alla "Sagra del pesce,,

Il caratteristico padellone ha fritto ieri per tutti, sul molo di Camogli, oltre cinquanta quintali di pesce

Camogli, lunedì mattina.

(g. g.) La dodicesima edizione della «Sagra del pesce» di Camogli, nella ricorrenza di San Fortunato, protettore dei pescatori, ha ancora una volta ottenuto uno strepitoso successo. C'era qualcuno ieri, mentre la folla si ammassava festosa attorno all'enorme padella di quattro metri di diametro, che osservava che la nostra Sagra non ha più bisogno di pubblicità, perché la gente viene ormai alla festa camogliese come ad un appuntamento lieto, a cui non si può mancare.

La «Sagra del pesce» attira il pubblico per la sua caratteristica prima, non per i fronzoli od altro con cui può essere arricchita. E' sufficiente il padellone con la colossale frittura di pesce — ieri ne sono stati fritti oltre 50 quintali — distribuiti poi a tutti, per popolare il porticciolo e il lungomare di circa 50 mila persone. Il rito della benedizione del pesce dà un carattere suggestivo alla manifestazione. Il lancio di gattini e pesci di stoppa, che ricorda il gemellaggio Camogli-Ypres, e i fuochi d'artificio, riportano poi la Sagra in un ambiente folcloristico. Ormai la notorietà della festa è assicurata in Italia e all'estero. Per l'Italia, basta considerare il numero di treni speciali arrivati ieri da Torino, Milano e Firenze; per l'estero si può ricordare l'enorme foto pubblicata l'anno scorso sul *New York Times*.

In sostanza, torniamo al discorso di prima e cioè che la festa camogliese è ormai diventata un simpatico appuntamento annuale per tutti coloro che vogliono mangiare del buon pesce fritto. Unica nota particolare, un fatto che sembra essere ormai diventato una consuetudine della Sagra: non passa edizione senza che il cielo non dedichi a Camogli i suoi dieci minuti di pioggia. In effetti, non passa anno senza che i provvidenziali tendoni di nailon preparati dai pescatori non vengano usati. Comunque ciò non impedisce la riuscita della manifestazione, dato che l'affluenza di turisti, come ieri, è stata tale da moltiplicare per cinque la popolazione di Camogli.

Ragazzo ucciso da un ordigno

Gravemente ferito il fratello

R. Calabria, lunedì mattina.

Santo Truzzo, un ragazzo di quattordici anni abitante a Melito Porto Salvo, è morto ieri in seguito allo scoppio di un ordigno raccolto in campagna. Un suo fratello, Antonino di nove anni, ha riportato gravi ferite.

Il tempo oggi in Italia

SERENO — SEMICOPERTO — NUVOLE — PIOGGIA O NEVE

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature minime registrate in determinate zone della città).

Migliaia di gitanti sulle spiagge genovesi disturbati da brevi scrosci di pioggia

Giornata magnifica, invece, sulla Riviera di Ponente e in tutto il Piemonte

Genova, lunedì mattina.

Spesse coltri di nubi hanno ieri a più riprese oscurato il sole pur caldo, facendo restare semideserte le spiagge genovesi. Nel primo pomeriggio brevi acquazzoni hanno messo in fuga anche chi aveva pensato di sfruttare i rari momenti di sole per mettersi in costume da bagno o per fare una gita in barca. Anche nell'entroterra, affollatissimo di gitanti, i pic-nic sono stati quasi ovunque disturbati da brevi ma freddi scrosci di pioggia.

Savona, lunedì mattina.

Una magnifica giornata primaverile ha favorito ieri nella Riviera di Ponente un intenso movimento turistico. Migliaia di gitanti giunti dal Piemonte e dalla Lombardia hanno affollato spiagge e passeggiate a mare e moli, seguendo l'esempio degli stranieri, hanno compiuto i primi bagni della stagione. Intenso anche il traffico stradale su tutte le arterie. La temperatura ha raggiunto i 20°.

Ovada, lunedì mattina.

Sereno e sole ieri su tutto l'Ovadese e le valli d'Orba e Stura; il termometro ha segnato 20 gradi.

Acqui, lunedì mattina.

Sull'alto Monferrato e sull'Acquese il cielo è tornato ieri completamente sereno. La temperatura, diminuita notevolmente sabato a causa del violento nubifragio abbattutosi sulla zona, è ripresa a salire.

Alessandria, lunedì mattina.

Giornata splendida, quella di ieri, su tutto il territorio di Alessandria, dopo i furiosi temporali di sabato pomeriggio. A tratti è soffiato il vento. La temperatura si è mantenuta sui 23°.

Asti, lunedì mattina.

Sull'Astigiano ieri magnifica giornata piena di sole. Sensibilmente aumentata la temperatura.

Cuneo, lunedì mattina.

Domenica di primavera per i cuneesi: il termometro ha segnato nel primo pomeriggio 24 gradi. Migliaia di cittadini con tutti i mezzi hanno raggiunto le vallate alpine, particolarmente quelle del Gesso e Germanasca.

Frabosa Soprana, lun. mattina.

Numerosissimi gitanti hanno affollato ieri le località climatiche monregalesi e Frabosa Soprana in particolare. Il cielo si è mantenuto sereno.

Aosta, lunedì mattina.

Mille e più sciatori in prevalenza francesi, tedeschi e italiani, questi ultimi saliti da Courmayeur, hanno invaso ieri la Vallée Blanche, la discesa formidabile che dalla Punta Helbronner, lungo i ghiacciai del Gigante e della Mer de Glace, si snoda lungo [illegible] chilometri sul versante francese del Monte Bianco, raggiungendo Chamonix. La giornata è stata splendida. Numerosi anche gli sciatori a Cervinia, e i turisti a Saint Vincent. Il termometro per la prima volta ha superato i 20° a Saint Vincent e li ha sfiorati ad Aosta. Anche al «Rifugio Torino» la minima è stata di soli —2°.

Biella, lunedì mattina.

La temperatura che sabato a Biella non aveva superato i 14 gradi ieri, grazie alla giornata di sole, è salita a 18 gradi.

Vercelli, lunedì mattina.

Il tempo, ieri incerto al mattino, si è poi messo al bello con cielo sereno e sole caldo. Ciò ha favorito l'esodo di molti vercellesi verso i laghi e i monti.

Varallo S., lunedì mattina.

In Valsesia la giornata festiva è stata favorita da un tempo splendido: la temperatura ha superato i 25°. Particolarmente intenso il movimento turistico a Varallo e in Valgrande.

Grave episodio in una clinica di Napoli

Un medico non può (causa l'assurda tariffa della mutua) operare una partoriente

Con 6500 lire si doveva provvedere alla "tassa di operazione", ai medicinali (di cui uno solo costa 18.300 lire), nonché al chirurgo, agli assistenti, al personale infermieristico, all'anestesista e alle visite della convalescente

Dal nostro corrispondente

Napoli, lunedì mattina.

La cittadinanza si appassiona intorno a un episodio di eccezionale gravità, non per il medico che ha le sue buone ragioni da sottoporre al Consiglio dell'Ordine interessato al caso, bensì per la situazione che [illegible] — non diciamo rivela — ma conferma innanzi alla opinione pubblica, in merito all'assistenza mutualistica in Italia.

Il fatto è avvenuto in casa del commerciante Aniello Maffettone (al n. 7 del corso Vittorio Emanuele) la cui moglie, Maria, era travagliata dalle doglie d'un parto [illegible]. Fatta visitare da un'ostetrica, Antonietta Fusiello, i familiari della donna erano avvertiti della necessità di chiedere d'urgenza uno specialista. All'occhio della levatrice non era sfuggita l'impossibilità d'una nascita senza il bisturi. Veniva chiamato così un noto ed anziano professionista, il dott. Antonio Pellicano, convenzionato con la mutua dei commercianti. Questi, esaminata la signora che sudava freddo e si contorceva per le più atroci sofferenze, dava subito l'esatta diagnosi: occorreva il «ricovero» in una clinica ed in un ospedale, [illegible] fare un taglio cesareo.

Immediatamente la partoriente veniva trasferita alla clinica «Spinelli», al parco Margherita, clinica anch'essa convenzionata con l'associazione dei commercianti. Senonché l'ostetrico — secondo il racconto fatto dai parenti di Maria Maffettone — chiedeva che prima di intervenire gli venisse versato un onorario di 150 mila lire, comprensivo non solo dell'operazione, ma anche di tutto quanto si doveva spendere tra medici, infermiere, [illegible] e ulteriori visite [illegible] alla guarigione.

A questo punto gli si obbiettava che, in base alla convenzione con la mutua, era l'organismo assistenziale che avrebbe dovuto [illegible] le spese. Il medico osservava, a sua volta, che la mutua dà per un parto cesareo 6500 lire (diciamo: seimilacinquecento lire) tutto compreso, [illegible] fra le spese alla clinica e il compenso al chirurgo. E, poiché non si raggiungeva alcun accordo, il dott. Pellicano si rifiutava di operare la donna, consigliando però ai suoi familiari di condurla alla clinica ostetrica universitaria o in qualche ospedale in cui, funzionando il «pronto soccorso», la paziente sarebbe stata assistita in modo adeguato. Così, dalla «Spinelli», Maria Maffettone veniva trasferita alla clinica ostetrica della Facoltà di Medicina dove, dopo un travaglio difficilissimo e sempre con l'aiuto del chirurgo, nasceva una bambina.

Innanzi al clamore suscitato dall'accaduto il medico Antonio Pellicano ha precisato: «Quale convenzionato con la mutua dell'associazione commercianti, avevo il dovere di visitare l'ammalata a casa mia, non al suo domicilio. E' vero che la [illegible] «Spinelli» è anch'essa convenzionata, ma alle lire 6500 per un parto cesareo occorre includere: la «tassa di operazione», [illegible] quanto si dava ad ogni clinica per l'uso di quella attrezzatura; i medicinali prima, durante e dopo. Si consideri che solo un plasma liofilizzato costa 18.300 lire, un pezizion, per l'emoclisi, intorno alle tremila. Come può una clinica dare a un chirurgo quei farmaci assolutamente indispensabili con 6500 lire tutto compreso? Comunque, rimane una terza spesa: gli «aiuti» chirurghi; poi una quarta: il materiale per la narcosi e il compenso all'anestesista; una quinta: il personale infermieristico; una sesta: l'assistenza della levatrice durante il puerperio; e, infine, se ci si consente, l'onorario al chirurgo. Che rimane, dunque, a me? Neanche un pacchetto di sigarette».

E' stato fatto osservare all'ostetrico che, avendo egli e la clinica accettato la convenzione con la mutua dell'associazione dei commercianti, è evidente il fondamento della azione legale che la mutua stessa e i familiari della donna potranno intentare. Ma, a questo argomento, il medico ha risposto che, non essendovi con quella spesa (circa lire 6500) la garanzia di operare con il rispetto della vita del paziente, in quanto non è possibile con 6500 lire ottenere tutto ciò che occorre per un parto cesareo, il suo agire si deve intendere non come un rifiuto, e neanche quale protesta per l'assurda situazione economica in cui si vogliono costringere tanti sanitari, ma come un gesto di responsabilità nell'interesse della stessa paziente.

c. g.

Il nuovo scandalo scoperto a Roma

Come sparirono i 350 milioni dell'Ente cellulosa

Il capo dell'Ufficio contributi falsificava alcuni documenti di accredito di somme provenienti dall'Amministrazione postale, riuscendo a mantenere in perfetto equilibrio la contabilità

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì mattina.

L'ammontare complessivo delle malversazioni compiute da Enrico Tavassi, ex-capo dell'ufficio contributi dell'Ente nazionale cellulosa e carta, ascende esattamente a 350 milioni e 262.293 lire.

Enrico Tavassi ha 40 anni e abitava fino al momento del suo arresto in un lussuoso villino nelle vicinanze della via Aurelia. Era stato assunto dall'Ente cellulosa nel 1950 e per le sue notevoli capacità professionali, esplicate precedentemente in una delle più grandi aziende industriali italiane, divenne ben presto capo dell'ufficio contributi, il settore più delicato dell'Ente che, com'è noto, cura praticamente tutto il settore dell'industria cartaria avvalendosi della contribuzione finanziaria di tutte le ditte interessate.

Qualche tempo fa sorsero tuttavia dei dubbi sul tenore di vita del Tavassi, il cui tenore di vita appariva inoltre sproporzionato ai pur notevoli emolumenti da lui goduti. Anche se non era pervenuta alcuna denuncia da parte delle ditte interessate, la direzione dell'Ente decise nel dicembre scorso di svolgere una accurata inchiesta, non senza prima aver trasferito il Tavassi ad altro incarico.

Fu così possibile ricostruire la illecita attività del funzionario; attività che in un primo momento sembrava difficile identificare, data la particolare situazione: infatti, il dottor Tavassi non doveva maneggiare denaro e per conseguenza non poteva impadronirsi di somme, delle quali non aveva il possesso. La spiegazione fu trovata dopo una accurata indagine amministrativa e contabile.

Risultò così che il Tavassi, quando talune cartiere effettuavano i loro versamenti, sostituiva il documento contabile originario con un altro, falsificato. Occorre premettere che, a termini di legge, tutti i pagamenti di contributi all'Ente cellulosa devono avvenire per tramite di conti correnti postali, in modo che ogni altro versamento si svolgerebbe a rischio delle cartiere che eventualmente lo compissero.

Quando pervenivano dunque all'Ente gli accrediti da parte dell'amministrazione postale, con acclusi i certificati di allibramento recanti il nome delle ditte che avevano effettuato il regolare pagamento, il dottor Tavassi ne falsificava alcuni e li sostituiva con altri certificati, di importo uguale, intestati a nominativi di altre ditte, e precisamente di ditte operanti nel settore della trasformazione della carta. Accadeva in tal modo che queste ultime ditte venissero accreditate di somme non pagate, in modo che la rispettiva posizione contributiva risultava alleggerita, senza il versamento di alcun contributo.

Il sistema, dato la contemporanea presenza, per cifre complessive identiche, di ditte danneggiate e di ditte beneficiate, conduceva ad una perfetta quadratura contabile: tanto che le indagini compiute presso l'ente e presso le ditte danneggiate hanno richiesto una minuziosa serie di accertamenti contabili.

Naturalmente — si fa osservare negli ambienti dell'Ente Cellulosa — sarà compito degli organi giudiziari di determinare quale interesse avesse il dottor Tavassi a spostare i pagamenti avvenuti da una ad un'altra ditta, avvantaggiandone taluna e compiendo un'opera di falsificazione per evitare allarmi nelle altre ditte i cui pagamenti erano stornati.

Contemporaneamente alla denuncia del Tavassi all'autorità giudiziaria, l'Ente provvide con rapidità al recupero delle somme e, nel giro di soli sei giorni dalla presentazione della denuncia all'autorità giudiziaria, poté incassare tutto il denaro sottratto.

Guido Guidi

Gli trovano nell'auto una pistola e due coltelli

Due pregiudicati fermati a Genova dopo lungo inseguimento

Genova, lunedì mattina.

(n. b.) Due pregiudicati, Salvatore Maurici di 28 anni, da Riesi (Caltanissetta) e residente a Torino e Luigi Capodici, pure di 28 anni, da Agrigento ma domiciliato a La Spezia, sono stati bloccati la notte scorsa da una pattuglia della polizia tributaria, dopo un velocissimo inseguimento.

Gli agenti erano di servizio sull'autostrada di Serravalle quando, verso le due, hanno visto transitare una «Giulietta» che, in prossimità della pattuglia, ha accelerato sensibilmente la sua corsa. Ritenendo che si trattasse di contrabbandieri, le guardie di finanza si sono lanciate all'inseguimento della «Giulietta» lungo i tornanti della camionale, verso Genova, ma solo a Sampierdarena, in via Cantore, sono riuscite a superare ed a bloccare la macchina. A bordo erano due giovanotti, i quali sono risultati entrambi ricercati perché contravvenuti alla diffida.

Una minuziosa perquisizione nella vettura ha portato alla scoperta di una pistola calibro 22 e di due coltelli. A seguito di ciò, il Maurici, che guidava la macchina senza essere provvisto di patente, e il Capodici, sono stati consegnati alla questura per gli ulteriori accertamenti, tanto più che l'automobile risulta intestata ad uno straniero e potrebbe essere stata rubata.

Incontro di Bette Davis con Anita a Cannes

In un caratteristico locale di Cannes, Bette Davis si intrattiene a conversare con Anita Ekberg. La bella attrice svedese porta un grosso cappello di paglia (Telefoto n «Stampa Sera»)

Riprende il processo all'ispettore Mastrella

Racconta mucchi di menzogne per spiegare come ha rubato

Il colpo più grosso: 583 milioni in una volta sola - Prima di fuggire da Terni aprì la cassaforte dell'ufficio, prese 700 mila lire in contanti e ne donò metà all'amante - Resta da spiegare come in 23 ispezioni nulla sia emerso a carico del funzionario delle dogane

Nostro servizio particolare

Terni, lunedì mattina.

Ha già spiegato, diciamo così, «quando» e «perché» rubò un miliardo allo Stato; ha già detto «dove» questo miliardo sia finito nel giro di sei anni; Cesare Mastrella, oggi, affronta il tema più difficile del suo racconto: «come» sia riuscito a rubare questo miliardo.

Ebbene: se i chiarimenti di oggi sono analoghi a quelli forniti nei giorni scorsi, il Tribunale non avrà da rallegrarsi davvero perché tutto rimarrà avvolto nelle nubi più dense. Dire, infatti, che Cesare Mastrella abbia dato sinora delle spiegazioni, significa essere inguaribilmente ottimisti. Ha parlato, questo sì. Ed anche a lungo. Ma ha parlato per prospettare ai giudici un cumulo di menzogne. «D'altra parte che posso fare — ha commentato venerdì scorso il presidente — con un imputato che non vuol dire la verità. Se fosse un testimone, lo incriminerei. Ma un imputato, per la legge italiana, ha il diritto di mentire per difendersi».

«Quando», Cesare Mastrella cominciò a rubare? Dopo le prime vincite al totocalcio: ha detto. Cioè: tra la fine del 1955 e l'inizio del 1956 quando realizzò circa 40 milioni. Sennonché risulta — ed è un dato certo — che i primi falsi e i primi ammanchi risalgono al 1954.

«Perché», Cesare Mastrella prese a rubare? Per soddisfare le pretese dei ricattatori: ha soggiunto. Sennonché non si comprende la ragione per cui se non avesse avuto nulla da rimproverarsi, il funzionario non si è rivolto alla polizia per denunciare i ricatti. E poi la prova che egli ha commesso gli ammanchi due anni circa prima di cominciare ad affondare le mani nelle casse dello Stato dimostra semmai che i ricattatori si sono rivolti a Mastrella quando costui sapeva di dovere subire l'offensiva di chi era a conoscenza delle sue frodi.

«Dove» Cesare Mastrella ha sistemato il denaro rubato? Parte è stato speso, parte è stato dato ai ricattatori: ha spiegato. Sennonché l'amante in istruttoria lo ha smentito avendo avuto da lui l'assicurazione di poterla ancora aiutare. In quale modo? Con i milioni nascosti in qualche luogo, forse in Svizzera dove il direttore doganale si è recato una volta nel 1960 e dove è tornata sua moglie qualche tempo dopo. Nel bilancio, sia pur molto vago, fornito da Mastrella ai giudici mancano circa 400 milioni che sarebbero stati consegnati ai ricattatori. Sono in molti a sospettare che sia proprio questa la somma messa al sicuro dall'ispettore doganale per i giorni migliori.

«Come» abbia rubato, infine Cesare Mastrella lo spiega oggi. E' il capitolo più importante, in un certo senso, anche se il più complesso di tutta la storia. Lo Stato per difendere il proprio denaro ha creato una barriera irta di ostacoli difficilissima a superarsi. Con quale sistema, un oscuro funzionario di provincia è riuscito ad evitare tutto il complicato meccanismo di leggi e di formalità è un argomento tra i più interessanti a trattarsi. Infatti, per trasformare dei documenti e delle ricevute in danaro contante l'impresa non è stata facile. Tanto più che Cesare Mastrella ha svolto sempre operazioni — e non poteva essere diversamente per arrivare ad una somma così notevole — di grandi dimensioni. Vogliamo seguire insieme il cammino percorso negli anni da Cesare Mastrella?

Una volta si appropriò di 84 milioni 801 mila lire; un'altra volta portò via soltanto 3 milioni e 683 mila lire; una terza volta 88 milioni e 180 mila lire; una quarta — e fu il colpo più grosso — fece sparire 583 milioni e 347 mila lire; un'altra volta 88 milioni e 260; poi ancora 48 milioni per due volte consecutive; inoltre 3 milioni e 374 mila lire; infine 184 milioni e 969 mila lire. Per ultimo Cesare Mastrella, prima di fuggire da Terni quando si rese conto che non aveva più speranze di sottrarsi al redde rationem, aprì la cassaforte del suo ufficio e arraffò 700 mila lire in banconote delle quali poco più della metà consegnò alla sua amante Anna Maria Tomaselli due o tre ore prima del suo arresto.

Allora: qual è il sistema adottato da Cesare Mastrella per compiere indisturbato quelle sue operazioni? Ogni qual volta viene acquistata una macchina debbono essere versati per legge taluni diritti doganali in proporzione ovviamente al valore della macchina stessa. Sennonché la società di solito acquista il macchinario per un periodo di esperimento ed inizia la pratica per una temporanea importazione che successivamente può trasformare in definitiva se decide di perfezionare il contratto. Ma nel momento in cui la società chiede la temporanea importazione paga i diritti doganali come se la importazione fosse definitiva. Nel caso in cui il contratto non dovesse essere perfezionato, i diritti doganali versati anticipatamente le vengono rimborsati.

«Io — è la spiegazione di Cesare Mastrella — evitavo di registrare l'operazione e nascondevo le matrici dei moduli mentre alla ditta consegnavo la ricevuta. In possesso del certificato doganale, andavo a Roma e lo convertivo in contanti presso la Cassa Depositi della Dogana Centrale di Roma giustificando questa mia richiesta con il pretesto di dovere rimborsare alle ditte i depositi già precedentemente versati».

Un sistema semplice, no? In teoria, nessun dubbio, ma come in pratica questo sistema sia passato al vaglio di 23 ispezioni — lo ha detto Mastrella con un pizzico di orgoglio nel tono della voce — è tutto da spiegarsi. Vi è da aggiungere inoltre che Mastrella era tanto sicuro del fatto suo da continuare ad applicare questo sistema anche dopo avere avuto la certezza che si cominciava a sospettare di lui almeno nell'ambiente che frequentava, se non a Roma dove ad ogni ispezione continuavano a definirlo un «funzionario intelligente, ottimo, serio e preciso». Strano, davvero.

Gino Giorgi

Sotto accusa il formaggio

Intossicate tre ragazze da alimenti a St. Vincent

Sono due giovani villeggianti e la loro bambinaia - Ricoverate all'ospedale di Aosta, non corrono pericolo

Saint Vincent, lunedì mattina.

(r.c.d.) Tre ragazzette, Nadia e Flavia Dorini da Biella e la loro cameriera di 14 anni, Vittorina Azzolin da Rovigo, sono rimaste avvelenate, presumibilmente da cibi avariati ingeriti sabato per cena, a St. Vincent dov'erano in villeggiatura.

Il signor Davide Dorini da Gorizia e residente a Biella, aveva lasciato con la moglie l'alloggio che occupa in questo periodo a St. Vincent al n. 11 di viale IV Novembre, prima di cena e non è rincasato che a notte inoltrata. Nel frattempo i suoi tre bambini, Nadia di 8 anni, Flavia di 4 ed un maschietto di sette anni, verso le 20 consumavano il pasto preparato dalla cameriera. Tutti mangiavano gli stessi cibi, pastasciutta, carne e verdura, formaggio e frutta, ad eccezione del maschietto che rifiutava il formaggio, ed era l'unico, due ore più tardi, a non lamentare spasmi viscerali. La giovanissima cameriera era la più colpita e prima di rendersi conto della gravità del caso non era più in grado di uscire di casa e chiedere soccorso.

Al rientro dei coniugi Dorini, alle due e mezzo di notte, la Azzolin era ormai in stato di semincoscienza mentre le due bambine soffrivano terribilmente di dolori addominali. Al medico, subito intervenuto, non rimaneva che avviare di urgenza all'ospedale Mauriziano di Aosta le tre sofferenti. Dopo le energiche cure del caso le tre ragazzine venivano poste fuori pericolo. Un cagnolino dei Dorini, che presentava pure sintomi di intossicazione, ha superato la crisi intestinale malgrado sia rimasto senza cure, non essendosi pensato, in quel frangente, a chiamare un veterinario.

In quanto al formaggio avariato, che sarebbe all'origine dell'avvelenamento, si tratta del prodotto di una primaria casa italiana ed è stato acquistato regolarmente avvolto nella stagnola originale in cui è confezionato per proteggerlo appunto da alterazioni.

Mentre arriva un treno

Grossi massi precipitano sulla stazione di Ceva

Ceva, lunedì mattina.

(r.) Un treno merci proveniente da Savona e diretto a Torino ha rischiato, la notte tra sabato e domenica, di essere investito da alcuni macigni staccatisi improvvisamente dalla ripida parete rocciosa del forte che sovrasta la stazione ferroviaria di Ceva. La caduta dei massi si è verificata poco dopo mezzanotte: grossi blocchi di pietra sono rovinati fragorosamente per oltre cento metri, fino ad abbattersi sul fascio dei binari della stazione.

Fortunatamente, il convoglio che avrebbe dovuto transitare in quel momento era in ritardo di pochi minuti, ed ha potuto perciò essere bloccato all'ingresso della stazione. Un ferroviere, Michele Bazzone di 35 anni, che si trovava nella cabina degli scambi, sotto la parete rocciosa, ha infatti azionato immediatamente il segnale d'arresto, dopo aver corso egli stesso un gravissimo pericolo.

Ballo all'Ambasciata di Francia

La contessa Consuelo Crespi colta dall'obiettivo mentre danza all'Ambasciata di Francia in occasione del gemellaggio Roma-Parigi (Telefoto)

Il delitto di Caltanissetta

La sposa infedele è stata uccisa dal marito con l'aiuto di uno zio

Caltanissetta, lunedì mattina.

Nel corso delle indagini sull'uccisione di Concetta La Rocca, di 21 anni, da parte del marito, Vito Ferro, di 24 anni, i carabinieri avrebbero accertato che uno zio dell'uxoricida, Carmelo Ferro, di 48 anni, di Riesi, ha partecipato alla spedizione punitiva e nei confronti della nipote, sparando con un fucile contro di essa e contro Giuseppe Lo Grasso, sorpreso di notte in casa della donna.

Il Lo Grasso — come è noto — è rimasto ferito.

[illegible] la ricostruzione dei fatti compiuta dai carabinieri, Vito Ferro, sospettando la moglie di infedeltà, aveva lasciato credere alla donna che si sarebbe recato per ragioni di lavoro a Gela. Invece egli si sarebbe nascosto nei pressi della propria abitazione assieme allo zio, attendendo la notte per sorprendere i due presunti amanti. Frattanto un cugino dell'uxoricida e figlio di Carmelo Ferro, Vito, di 17 anni, fermato perché in un primo tempo si sospettava che egli avesse partecipato alla sparatoria, è stato rilasciato.

Una fabbrica di legnami distrutta dal fuoco a Cesena

I danni superano i 100 milioni

Cesena, lunedì mattina.

(l. b.) Un immane rogo che ha divampato per circa dieci ore e ha richiesto l'intervento di tutte le squadre dei vigili del fuoco dislocate nei vari centri della provincia di Forlì è scoppiato nella notte tra sabato e domenica a Cesena, distruggendo completamente un impianto industriale per la produzione di legno pressato, da adibire alla costruzione di materiale d'imballaggio per l'esportazione dei prodotti ortofrutticoli.

L'incendio, sviluppatosi all'interno di uno dei capannoni che compongono lo stabilimento, ha provocato danni valutati a oltre cento milioni di lire. Ad accorgersi della presenza delle fiamme è stato il proprietario stesso dello stabilimento, Antonio Tonucci, domiciliato a Cesena in via Po. Lo sventurato è stato colto da grave collasso, per cui ha dovuto essere trasportato all'ospedale.

Nel corso della notte, mentre la polizia prontamente intervenuta ha steso un cordone di sicurezza attorno allo stabilimento in fiamme e ha fatto evacuare le case circostanti per timore di eventuali scoppi nel vicino deposito di carburante usato per il funzionamento dei motori, sono giunte le squadre dei vigili del fuoco anche dalle città di Forlì e di Rimini, che hanno lottato strenuamente fino a mezzogiorno nell'intento di domare le fiamme che hanno ridotto lo stabilimento e gli impianti a un cumulo di macerie fumanti.

In conseguenza dell'incendio, le cui cause sono oggetto di una inchiesta, circa [illegible] persone sono rimaste prive di lavoro.

Criminale episodio a Roma

Accoltella il tassista per non pagare la corsa

Roma, lunedì mattina.

Un tassista è stato ferito con un colpo di coltello alla nuca da uno sconosciuto che, noleggiata la vettura, si era fatto accompagnare da piazza Fiume al quartiere di Monteverde. Il tassista, Roberto Lorito, di ventiquattro anni, di Roma, è stato giudicato guaribile in otto giorni dai sanitari del San Camillo, dove è stato accompagnato da un passante che lo aveva soccorso, Iermello Marmucci di cinquantasei anni, da Pisa.

Il Lorito ha dichiarato al posto fisso di polizia del nosocomio di essere stato aggredito da un giovane sui vent'anni, alto circa un metro e 75 e che indossava un impermeabile color grigio scuro. Questi aveva chiesto al tassista di accompagnarlo in via del Casaletto, a Monteverde. Giunti a questo indirizzo, lo sconosciuto ha domandato il prezzo della corsa e, mentre il Lorito si è chinato per leggere le cifre sul tassametro, è stato colpito alla nuca, poco più sopra del collo. Il tassista, giratosi di scatto, ha notato di essere stato colpito con un coltello a serramanico che il giovane ancora impugnava. Il feritore è poi fuggito in direzione del vicino abitato.

Quindicimila commensali al «polentone» di Molare

Ovada, lunedì mattina.

(g. f.) Quarantacinque francesi di Aix-les-Bains oltre alle 15 mila persone provenienti dal Piemonte, dalla Liguria e dalla Lombardia hanno partecipato ieri a Molare, in Val d'Orba, alla [illegible] Sagra del polentone, risalente al 1730, quando, in una rigida giornata di inverno il conte Gaioli Boidi sfamò gli abitanti di Olbicella, Albareto, S. Lucia, Battagliosi e Santuario di Molare, bloccati da una nevicata, con polenta, [illegible] e vino.

La mastodontica polenta di 10 quintali, benedetta dal parroco, don Gandolfo, è stata distribuita gratis a tutti gli intervenuti, con 5 quintali di baccalà fritto e 15 ettolitri di vino dolcetto. Erano presenti il gen. Zavattaro presidente dell'Ept, il vice-presidente della provincia di Alessandria avv. Budo ed autorità locali.

Un astigiano emigrato

Riabbraccia dopo 56 anni la madre centenaria

Asti, lunedì mattina.

(a. m.) Emigrato 56 anni fa a Sacramento, in California, dove è comproprietario con i fratelli di due alberghi, un astigiano settantaduenne, Giacomo Roberto, ha riabbracciato ieri, nella casa natale a S. Stefano di Montemagno, la madre Emma Piovesan, che compirà fra cinque mesi cent'anni ed è la più anziana coltivatrice diretta della provincia. Il commovente incontro è avvenuto sull'aia della cascina dove la vegliarda vive con i due figli rimasti in patria, Arturo, di 62 anni e Palmina, di 58. Tutto il paese ha preso parte alla gioia della famiglia per il ritorno del compaesano dopo oltre mezzo secolo d'assenza e la ventura che egli ha avuto di rivedere viva e vegeta la genitrice.

Nello Stadio di San Siro, gremito di spettatori, si ripete il risultato del 1956

L'Italia trionfa sul Brasile: 3-0

Il ritmo dei nostri giocatori ha sfiancato i «giocolieri» sudamericani - Sormani approfitta di un errore di Gilmar ed ottiene il primo goal - Subito dopo segna Mazzola su «rigore» Bulgarelli completa la serie delle marcature azzurre - I brasiliani hanno sostituito Pelé con Quarentinha e Dorval con Ney - Il nerazzurro Corso al posto di Sormani nella ripresa

Il primo goal degli azzurri

Il goal ottenuto da Sormani in tre fasi. Primo tempo: la palla sfugge a Gilmar

Secondo episodio: il portiere dei sudamericani è a terra, Sormani sta segnando

Delusione dei difensori «gialli» e gioia del centravanti italiano dopo la rete

Pelé trotterella per venticinque minuti poi esce tra i fischi degli spettatori

Cronaca di una gara che avrebbe dovuto costituire un grande avvenimento sportivo e che, per colpa dei brasiliani, ha in parte deluso

Da uno dei nostri inviati

Milano, lunedì mattina.

La cronaca di Italia-Brasile è il racconto di quello che avrebbe potuto essere e invece non è stato. L'incontro ritenuto in partenza come uno dei più importanti della stagione, all'atto pratico è [illegible] alla melanconica noia di una gara disputata da giocatori fermi come pedine da scacchi; metteva di fronte campioni del mondo contro ex campioni, assi d'oltre Atlantico contro giocatori nostri altrettanto noti, ma lo scarso impegno agonistico e la stanchezza dei brasiliani, hanno tolto ogni valore al confronto.

In definitiva gli azzurri hanno vinto meritatamente, però l'avvenimento ha sempre ondeggiato tra il pathos e il comico; bandiere tricolori che sventolano ai goals di Sormani, Mazzola e Bulgarelli e pubblico ormai disincantato che incoraggia ironicamente la sua squadra al grido di I-ta-lia, I-ta-lia cha-cha-cha, battendo le mani sul celebre ritmo sud-americano.

Italia-Brasile è la cronaca dei venticinque minuti di Pelé: un'attesa piena di entusiasmo spentasi in un boato di fischi quando il «re del calcio» ha abdicato ben volentieri in favore del modesto Quarentinha, ed è corso negli spogliatoi a rivestirsi.

Si sapeva che la «perla nera» non stava bene, un po' per l'incidente di taxi avuto ad Amburgo e molto per la stanchezza lasciata nelle sue preziosissime gambe da una serie troppo lunga di partite, tuttavia allorché lo speaker ha annunciato il suo nome, il pubblico in maniche di camicia ha gridato di gioia. Pelé, uscito tra i primi dal sottopassaggio, ha «fatto passerella» come un grande divo. E' stato fotografato, acclamato, intervistato e soprattutto ha contribuito alla distribuzione dei pacchi di caffè. Per quello che ha reso poi, [illegible] valeva se ne fosse andato non appena conclusa l'offerta dei chicchi, di cui Pelé (oltre a tutto il resto) è la vivente e non certo disinteressata réclame (si dice riceva parecchie decine di milioni all'anno proprio come propagandista del caffè brasiliano).

Della [illegible] intenzione di impegnarsi nessuno sapeva niente e per venti minuti il pubblico non ha avuto occhi se non per lui, il «grande Pelé», il re del calcio. Trapattoni incaricato di contrastarlo forse tremava allorché la sfera capitava vicino al super-asso.

In realtà Pelé ha toccato tre o quattro palloni in tutto ed il migliore del Brasile non è risultato lui, ma Ney, un ragazzino di 19 anni, che ha superato nel ruolo di centravanti anche l'esperto Coutinho.

Pepe (numero 11) affrontato da Bulgarelli (al centro) e Rivera: a sinistra è pronto ad intervenire Trapattoni

Le formazioni

ITALIA: Vieri; Maldini, Facchetti; Guarneri, Salvadore, Trapattoni; Bulgarelli, Mazzola, Sormani (Corso), Rivera, Menichelli.

BRASILE: Gilmar; Lima, Eduardo; Zito, Dias, Rildo; Dorval (Ney), Mengalvio, Coutinho, Pelé (Quarentinha), Pepe.

Arbitro: Bois (Francia).

Reti: Sormani 31', Mazzola 35' su rigore nel 1° tempo; Bulgarelli 32' della ripresa.

Tralasciamo dunque la farsa Pelé ed ecco la cronaca vera della partita. Feola che temeva il freddo per i suoi calciatori era ieri felice, prima che si iniziasse il gioco, naturalmente, poi è stata un'altra cosa. Il primo caldo dell'Italia settentrionale è stato riservato ai campioni del mondo.

Accoglienze cordiali all'ingresso in campo dei giocatori, inni eseguiti alla perfezione dalla banda dei tranvieri. L'arbitro Bois ha il suo da fare a cacciare via gli estranei, fotografi, cronisti, curiosi; riesce comunque a fischiare l'inizio in orario. Sono le 16. L'italo-brasiliano del Milan, Altafini, seduto in tribuna stampa ha appena terminato di salutare i suoi attraverso i microfoni dei radiocronisti del Brasile.

Nella «giornata della mamma» José ha potuto mandare ieri gli auguri attraverso un oceano e migliaia di chilometri, vantaggio della notorietà. «A San Paulo è mezzogiorno — ha detto Altafini — chissà come saranno stati impressionati i miei nell'udire la mia voce».

L'Italia ha vinto la scelta del campo e si schiera con il sole in faccia: è la regola. Nella ripresa i raggi più obliqui e fastidiosi batteranno negli occhi dei brasiliani.

Tra la sorpresa generale, sono i nostri ad attaccare, non i campioni del mondo. Rivera all'8' supera Eduardo e calcia a lato; il terzino Maldini si porta all'attacco e lancia Sormani che non indovina il tempo dello scatto. Il pubblico, campanilista, si mette ad urlare «Corso Corso», invocando la sostituzione del giocatore del Mantova con l'interista. Purtroppo verrà ascoltato nel secondo tempo. Diciamo purtroppo, non perché Corso abbia giocato male, ma perché è stato comico mettere tre centrocampisti (Corso, Rivera e Bulgarelli), far arretrare anche Menichelli, pure lui a metà campo, col risultato che l'attacco azzurro poteva essere indicato con nome e cognome: Sandrino Mazzola e stop.

Sormani, ad ogni modo, non si lascia demoralizzare dalla folla e si riprende ben presto. Al 14' Trapattoni si permette il lusso di portare via la palla a Pelé, tra l'attonito sbalordimento degli ingenui e lancia Menichelli. L'ala lascia partire un tiro fortissimo. Gilmar para con un intervento acrobatico. Al 16' Mazzola «spara» con tanta foga che la scarpa gli vola via. Si è costretti a segnare questi episodi curiosi, perché il Brasile, questo «spettacolo del football» non si decide a mettersi in mostra.

Al 22' finalmente Pelé offre a Zito un pallone d'oro ma Guarneri salva [illegible]. Subito dopo Pepe, su punizione, lascia partire un tiro insidioso e fortissimo. Vieri afferra male la palla e la riprende dopo che questa ha urtato sulla traversa.

Venticinquesimo minuto: Pelé esce. Ciao «perla nera». Arrivederci ad un incontro «vero». Entra in campo Quarentinha con il numero 20 sulla schiena.

I nostri non mutano le disposizioni tattiche. Salvadore continua a restare difensore volante, Maldini controlla Pepe, Facchetti, in tandem con Guarneri, si scambia l'ala Dorval e il centravanti Coutinho a seconda delle variazioni dei sudamericani. Trapattoni passa dalla marcatura di Pelé a quella di Quarentinha, con uguale efficacia.

Bulgarelli, che ha il numero 7, è subito retrocesso a metà campo a far coppia con Rivera, mentre all'attacco i nostri Mazzola sulla destra, Sormani, al centro, e Menichelli a sinistra costituiscono la punta avanzata.

I brasiliani — numeri a parte — si schierano in difesa come la Juventus, con due centromediani ed i due terzini sulla stessa linea, ma francamente la Juventus in retroguardia è più forte.

L'incontro continua vivace ed al 31' gli azzurri vanno in vantaggio. Rivera avanza sulla sinistra e mentre tutti attendono un traversone verso Bulgarelli, calcia invece, all'improvviso, dall'altezza dell'area. Gilmar non blocca la sfera che rimbalza davanti a lui. Sormani, il quale ha intelligentemente seguito l'azione, può mettere a segno quasi senza fatica.

Il portiere Gilmar si rifà della disavventura, salvando subito dopo su centro improvviso di Bulgarelli, ma al 35' è di nuovo battuto, questa volta su rigore.

Forse i brasiliani erano rimasti irritati per un'entrata rude di Facchetti su Lima o per un irrisorio passaggio di tacco effettuato da Sormani, fatto sta che Dias piomba sul nostro centravanti e lo sbatte a terra.

Si vedono in campo Rivera e Mazzola mentre si spingono reciprocamente verso il pallone che lo stesso Gilmar ha piazzato sul dischetto del rigore, quindi Mazzola si decide. Sposta la sfera (temeva forse che il portiere avversario l'avesse sistemato davanti ad una leggera irregolarità del terreno per fargli sbagliare il penalty) torna indietro, fa tre passi e calcia con decisione sulla propria destra. A mezz'altezza la palla sfiora il montante e finisce in rete. Due a zero. L'Italia ha ormai vinto.

Tutto quanto di emozionante poteva offrire l'incontro è stato dato dalla prima parte di esso. Nella ripresa i brasiliani, che hanno anche sostituito Dorval con Ney spostato al centro, mentre Coutinho andava all'ala, rivelano qualche sprazzo di mobilità solamente con il giovane Ney.

Gli azzurri al 12' mandano in gara Corso, cosicché la nostra prima linea risulta, da destra, Menichelli, Bulgarelli, Mazzola, Rivera e Corso.

L'interista, una volta acquistato il ritmo, è stato molto attivo, compensando il calo di Rivera evidentemente provato dalla lunga serie di sforzi. Al 20' Ney, su passaggio di Mengalvio, precede l'uscita di Vieri ma sbaglia di poco la mira nella porta vuota.

Al 32', su azione di Corso-Mazzola, la palla giunge a Bulgarelli tutto solo sulla destra. I difensori «gialli» sono fermi come statue. Un secco diagonale ed anche questa volta il Brasile è battuto col punteggio di 3-0 come nel 1956.

Un tiro di Pepe, poco dopo, chiama Vieri all'unica parata difficile della giornata. Questo è tutto.

Paolo Bortoldi

Rivera a Mazzola: «Tira tu il penalty»

MILANO, lunedì mattina.

(g. a.) Questo il racconto del primo goal azzurro di Sandrino Mazzola, il figlio dell'indimenticabile Valentino Mazzola, per più anni campione d'Italia con la maglia granata del Torino e capitano della nazionale. Eravamo al 35' minuto. L'arbitro concedeva un rigore per fallo su Sormani.

In quel momento l'area di rigore brasiliana pullulava di uomini; a terra, dall'altra parte, stava il terzino Lima, che veniva immediatamente soccorso dai suoi massaggiatori. Fabbri ha approfittato dell'interruzione per correre in campo a dare disposizioni. Secondo le decisioni della vigilia, i «rigoristi» azzurri dovevano essere nell'ordine Sormani, Mazzola e Rivera. Sormani, avvicinato dal commissario tecnico, ha subito detto di non sentirsi sufficientemente tranquillo e per di più pareva dolorante per il colpo ricevuto. Fabbri si è avvicinato allora a Rivera e ha detto semplicemente: «Fate voi: o tu o Mazzola, mettetevi d'accordo. Tiri chi si sente più tranquillo».

I due giovani hanno avuto un breve scambio di opinioni e Rivera con un largo gesto ha fatto segno a Mazzola: «A te, Sandrino».

E Mazzola, esordiente ma ormai rinfrancato dalla plausibile emozione iniziale, ha calciato a rete il suo primo goal azzurro con un tiro forte e carico di effetto.

Due svenuti per la ressa

Milano, lunedì mattina.

La ressa di San Siro, sotto un sole quasi estivo, ha fatto svenire alcuni spettatori; ma soltanto due persone, colpite da malore, hanno dovuto essere caricate su auto-ambulanze della Croce Bianca prima che la partita finisse.

Felicità degli italiani dopo il successo

Rivera: «Forse il vero Brasile non è questo» - Trapattoni: «Pelé deve essere stanco, perché se fosse soltanto così non meriterebbe tanta fama» - Mazzola ha portato a casa il pallone della vittoria: lo metterà accanto a quello con cui ha giocato suo padre - Fabbri: «Lasciatemi godere in pace questa soddisfazione»

Da uno dei nostri inviati

Milano, lunedì mattina.

Dieci ragazzi e un anziano hanno battuto i brasiliani campioni del mondo, una squadra impoverita per l'assenza di molti assi (Garrincha, Didi e Djalma Santos) e per l'infortunio del grande Pelé, ma pur sempre detentrice del titolo mondiale. Dire pertanto che questi dieci ragazzi e l'anziano Maldini siano felici è ripetere un luogo comune.

Chi pensava ad una così larga e chiara vittoria italiana? Nessuno! I timori della vigilia riguardavano l'inesperienza di alcuni giocatori, la tenuta atletica di Rivera e Bulgarelli ai quali Fabbri chiedeva il sacrificio del gioco a centro campo. Il risultato lo sapete.

A noi tocca soltanto riferire la felicità di questi azzurri dell'ultima leva, che escono dal confronto con la palma dei migliori. Rivera non ha segnato, ma ha effettuato il tiro che ha permesso il primo goal di Sormani, e ha dato allo stesso Sormani il pallone su cui si è avventato Dias nel fallo del rigore.

Rivera (con Trapattoni e Bulgarelli) è stato il grande protagonista di questa partita. Che dice il giovane azzurro a proposito del Brasile? Ecco: «Toccano tutti bene la palla, anche i difensori, ma mi sono parsi piuttosto fermi. A noi è bastato imporre il ritmo per chiuderli in un gioco per loro impossibile. Forse il vero Brasile non è questo. Anzi, sono certo che non lo è. Però una volta tanto date un po' di merito anche a noi».

A Trapattoni, che è stato senza dubbio il miglior difensore, tutti chiedono: «Che ne pensi di Pelé, dato che è toccato a te controllarlo finché è stato in campo?»

«Veramente — risponde — è un interrogativo che continua a porsi lo stesso. Penso che Pelé sia molto stanco, perché così non meriterebbe tanta fama...».

Ed eccoci a Bulgarelli autore del terzo goal, ma più che altro abile manovriere a centro campo, rude nel controllo dell'avversario e preciso nei lanci. «Sono stanco — dice —, ma credo di aver fatto il mio dovere. Il goal è stato merito di Sandrino Mazzola: mi ha dato una palla che non potevo sbagliare».

Già, Sandrino Mazzola... Ha conquistato di forza, al termine della partita, il pallone del suo esordio in azzurro e se lo porta a casa, indimenticabile ricordo. «Ne ho uno col quale giocò mio padre anni fa, lo metterò vicino quasi a confermare una continuità di famiglia. Come ho giocato?»

«Tutti sono entusiasti di te», rispondiamo.

«Avevo un po' paura prima, ma dopo pochi minuti mi sentivo come a casa».

Il «giro» continua con Salvadore: «Ero nervoso. La tensione delle giornate di attesa mi aveva eccitato. Poi ho visto presto che i brasiliani non erano davvero avversari terribili. Pelé non è mai entrato in area di rigore. Penso che siano un po' stanchi per il lungo peregrinare su e giù per l'Europa. Non si possono disputare due partite alla settimana senza accusare la fatica».

Per ultimo il commissario unico Fabbri. Da lui vorremmo sentire un giudizio tecnico, qualcosa di più concreto, ma Fabbri elude la domanda.

«Lasciatemi godere in pace questa soddisfazione».

«Considera valida e applicabile in Italia la manovra a zona usata dai brasiliani?».

Fabbri non risponde...

«Ritiene forte la nostra squadra oppure debole quella brasiliana?»

«Noi abbiamo quattro o cinque ragazzi (fors'anche di più) veramente eccezionali, capaci di reggere il confronto anche con i più forti assi mondiali. Non faccio nomi perché come commissario tecnico dovrei dichiararmi [illegible] di tutti».

Poi, trascinato dall'entusiasmo, Fabbri ha parlato in termini elogiativi di Rivera, di Bulgarelli, di Trapattoni, di Guarneri, di Mazzola e di Salvadore. Che siano questi gli assi, secondo lui?

Sui brasiliani, però, non ha voluto dire nulla. Forse è stato deluso come buona parte degli ottantamila spettatori di San Siro.

Giulio Accatino

Bulgarelli da distanza ravvicinata mette a segno il terzo goal degli azzurri (Tel.)

L'episodio che getta un'ombra sulla vittoria degli italiani contro i sud-americani

Perché Pelé si è prestato ad una "farsa,,?

NETTA SUPERIORITA' DEI NOSTRI CALCIATORI

Magnifici gli azzurri deludenti i brasiliani

La squadra campione del mondo ha difeso male il suo prestigio - Rivera e Mazzola tra i migliori - Sicura prova di Trapattoni

Il portiere della squadra azzurra Vieri blocca a terra un tiro di punizione calciato dall'ala sinistra brasiliana Pepe (Tel. a «Stampa Sera»)

Da uno dei nostri inviati

Milano, lunedì mattina.

Un Brasile battuto e ben battuto è uscito ieri dal campo di San Siro. Il risultato è meritato quant'altro mai. Noi abbiamo assistito a quattro degli incontri che i sudamericani hanno disputato nel corso di questo loro viaggio in Europa, nessuno dei quali fu da essi vinto. Non esitiamo un istante nel definire questo di Milano come il peggiore incontro che si possa ascrivere al loro passivo. Una esibizione povera di efficienza come poche possono essere.

Gli ospiti hanno retto per una certa quale organizzazione della loro difesa per lo spazio di una mezz'ora circa. Poi sono crollati. Più o meno, il loro crollo è coinciso con l'allontanamento di Pelé dal campo. La cosiddetta «perla nera» è rimasta sul terreno di gioco esattamente per ventisette minuti. Durante i medesimi, egli non ha fatto nulla di saliente e assolutamente nulla di pericoloso. La sua uscita dal campo non fu la conseguenza di lesione o di un colpo duro subito. Essa è stata, né più né meno, che il seguito di una disposizione preordinata.

Il pubblico, compresa la terna, protestò contro di essa in termini anche relativamente violenti. E' giunta l'ora di dire ai dirigenti della federazione brasiliana qui convenuti che è bene che venga posto termine una buona volta a questa commedia del pezzo raro che viene esposto — come in una galleria di quadri — per alcuni minuti e poi ritirato. La commedia stessa ha seccato un po' tutti gli sportivi del vecchio continente.

Gli incontri internazionali sono una cosa seria. Pelé può essere grande quanto si vuole, ma non ha il diritto di prendere in giro nessuno. Se il risultato subito a San Siro è stato dovuto, in parte o totalmente, a questa stupida mossa, la squadra brasiliana si è meritata il castigo che le è stato inflitto.

La squadra italiana, si è detto, ha vinto meritatamente. Naturalmente, parte dei meriti suoi hanno finito per appoggiarsi sui demeriti dell'avversario. Segnata la prima rete, ognuno dei presenti ha riportato nella la sensazione che gli azzurri potessero giocare sul velluto. La vittoria essi l'avevano senz'altro già in tasca. Le proporzioni del bottino che avrebbero realizzato non avevano più molto valore. Più si andava avanti e più questa impressione si ribadiva, più essa si faceva profonda e diventava una convinzione. Fino al momento in cui i brasiliani, da dinamici, diventarono decisamente statici, ed a correre su e giù per il campo, in buona velocità superiori, non rimasero che i nostri.

Delle tre reti segnate dagli azzurri, due furono ottenute nel primo tempo ed una nel secondo. Il secondo punto degli azzurri — quello dei minuti finali della prima parte dell'incontro — fu segnato su di un rigore di Mazzola dovuto all'atterramento di Sormani da parte di Dias e di Rildo, in piena area. Cinque minuti prima era stato Sormani stesso a segnare, riprendendo un pallone sfuggito a Gilmar su di un violento tiro di Rivera. Il pallone rimbalzò di alcuni metri in avanti e, ripreso dal nostro centrattacco, fu deviato irresistibilmente in rete. Fu quello il solo errore grave commesso nei novanta minuti da Gilmar, che ebbe un pomeriggio di eccezionale lavoro.

La più bella delle tre reti fu senza alcun dubbio la terza. Un passaggio trasversale di Mazzola dalla sinistra alla destra mise in grado la nostra ala destra Bulgarelli — in uno dei rari momenti in cui questi aveva abbandonato la sua posizione di centrocampista per portarsi in avanti — di spedire la palla in rete con relativa facilità.

Tutto il resto tornò facile ad un certo momento ai rappresentanti dei nostri colori. La difesa dei brasiliani, a sette uomini, finiva, nel secondo tempo, per smembrarsi quasi completamente, senza che per questo si notasse un miglioramento del loro gioco di metà campo.

A fornire una prova della superiorità degli italiani sta il fatto che nel corso dell'intera partita essi ottennero una mezza dozzina di calci d'angolo complessivamente, contro nessuno dei loro avversari.

Da menzionare è pure la circostanza che i brasiliani sostituirono, al 28' del primo tempo, Pelé con Quarentinha e all'entrata in campo nella ripresa l'ala destra Ney prese il posto di Dorval. Più tardi, nella ripresa, Corso entrò al posto di Sormani per gli italiani: dodici uomini nostri contro tredici loro, quindi.

Il nostro portiere Vieri, all'infuori di un tiro di Pepe, che fu parato col concorso della traversa, è stato il grande disoccupato del primo tempo.

Alla ripresa, egli avrebbe anche potuto essere battuto da una delle due ali brasiliane se esse, od i loro compagni, avessero dato prova di un minimo di senso di penetrazione e di precisione al momento culminante delle azioni. Ma, per quanto i nostri difensori avessero, verso il termine della partita, allentato la loro sorveglianza, non v'era pericolo che gli ospiti facessero alcunché di conclusivo.

Il pubblico non lesinò gli applausi ai giocatori della nostra squadra né durante la partita, né al termine di essa. Le nostre due mezze ali fecero ad intervalli cose veramente egregie. Rivera e Mazzola vanno posti senz'altro fra i migliori costruttori in campo. E Trapattoni effettuò, durante il tempo in cui ne ebbe occasione, una marcatura esemplare di Pelé. Ma Maldini e la intera compagine nostra meritano menzione per la prova superata.

Essi hanno avuto un compito facile. Tanto facile da necessitare un po' di riserbo nel tesserne le lodi. Non è possibile appoggiarsi saldamente sulla prova scadente fornita dai brasiliani, che hanno schiettamente deluso, come già detto. La impressione di tutti fu che l'undici italiano avrebbe, nella giornata, potuto superare ostacoli ben più agguerriti di quelli frapposti da questi brasiliani che prendono le cose tanto alla leggera.

Essi dicono che sono venuti da noi per studiare i futuri avversari europei. Risulta che non si preoccupano minimamente di studiare se stessi, come devono fare da noi campioni del mondo.

Vittorio Pozzo

Brasiliani negli spogliatoi

Si giustifica una sconfitta

MILANO, lunedì mattina.

Come hanno giustificato i brasiliani la loro sconfitta?

COUTINHO: «La nostra squadra non è a posto, non riusciamo ad affiatarci. L'Italia, comunque, è senza alcun dubbio la migliore formazione con cui ci siamo battuti nel corso di questa tournée».

GILMAR: «Il Brasile sta cercando una nuova inquadratura e incontra parecchie difficoltà, poiché il nostro obiettivo, sono i campionati del mondo di Londra. Per quanto mi riguarda, posso dichiarare fin d'ora che a quell'epoca mi sarò già ritirato dal foot-ball».

Lima è l'unico ad avere accusato un infortunio. Caduto malamente a terra dopo un «tackle» con Facchetti, ha accusato una distorsione al polso destro e nella ripresa ha subito un analogo incidente ad una caviglia: «Gli azzurri hanno giocato meglio — dice — ed è più che giusto che abbiano vinto. Mi sono piaciuti in modo particolare Rivera e Bulgarelli».

Per chiudere, una nota polemica. Qualcuno, negli spogliatoi, assicurava che Amarildo avrebbe preferito non scendere in campo a metà del primo tempo, rispondendo seccamente a Moreira: «Io non sono la riserva di Pelé».

Accanto alla «Perla nera» mentre lascia il campo

Pelé sembrava voler chiedere scusa al pubblico che lo fischiava - «Non avrei dovuto nemmeno incominciare la partita: il dolore per il colpo preso nell'incidente d'auto mi impedisce di scattare» - Medicato negli spogliatoi il ginocchio del celebre asso

Da uno dei nostri inviati

Milano, lunedì mattina.

Unici, fra i giornalisti, siamo in campo a tu per tu con i protagonisti della gara, confusi con i fotografi e liberi di muoverci alle spalle dei portieri e dietro le panchine degli allenatori.

Vieri, sbucato dalla scaletta degli spogliatoi in uno stato di grande tensione, non ha occhi che per Pelé. Richiama il bravo Trapattoni ad ogni passaggio, ne sorveglia ogni mossa, ne corregge i più piccoli difetti. Ma il «grande» Pelé si rivela tutt'altro che irresistibile.

Per nulla emozionato, cerca, anzi, quasi di incoraggiare i nostri atleti: ora scherza con Salvadore sulla strana interpretazione data dall'arbitro ad un fallo, ora commenta con un sorriso rassegnato il passaggio troppo lungo di un suo compagno di squadra.

Ben poco, per la verità, combina il più famoso calciatore del mondo nel suo breve scorcio di partita. E quando, improvvisamente, Moreira gli fa cenno di uscire, invitando Quarentinha a sostituirlo, gli azzurri si scambiano uno sguardo di franco stupore.

Scendiamo verso gli spogliatoi in compagnia di Pelé. Dispiaciuto dei fischi che salutano il suo abbandono, il negro si infila nel sottopassaggio agitando una mano con un'espressione curiosa, come volesse chiedere scusa.

«Non va, non avrei dovuto nemmeno cominciare — dichiara —. L'ho detto chiaramente ieri che non me la sarei sentita di giocare. Poi mi sono lasciato convincere e ho accettato soltanto per non deludere gli appassionati italiani. Quanto sono rimasto in gara? Trenta minuti?».

«Un po' meno — rispondiamo —. Ma come mai? E' solo per il ginocchio, o forse anche il terreno non le è parso in buone condizioni?».

«No, il terreno è ottimo, manca forse in qualche tratto, ma il fondo è morbido. E' la gamba che mi fa male: non riesco a scattare, e il dolore mi impedisce di colpire bene la palla. Lo sapevo, del resto: è stato un brutto colpo; nel giorno dell'incidente ad Amburgo, ho capito che avrei dovuto rinunciare a parecchie partite».

Pelé ci mostra il ginocchio infortunato. Il caldo e il sudore hanno riaperto due piccole escoriazioni, già cicatrizzate, che adesso sanguinano. Chiede dell'alcool, e, per trovarlo, bisogna andare a cercare Maria, la magazziniera di San Siro, da quarantadue anni al servizio dell'Inter e, come è naturale, tifosissima della squadra di Herrera. Finalmente, il disinfettante arriva. Uno dei massaggiatori sudamericani medica la gamba della mezz'ala e gli prepara un tè, tiepido e molto zuccherato.

Pelé lascia il terreno di gioco accompagnato da Moreira

Da fuori, intanto, si avverte il boato di gioia della folla: è il primo goal, quello di Sormani.

«Ha segnato l'Italia — commenta Pelé — direi che era quasi inevitabile. E' difficile fornire il rendimento che tutti si aspettano da noi, quando si deve tener fede ad un calendario così denso di incontri. La fatica, alla lunga, si fa sentire, si fa sentire in modo incredibile».

A torso nudo, Pelé si prepara per la doccia. Ora, sorride, porta una catenina d'oro al collo, e alla catenina pendono un crocifisso, una medaglietta della santa patrona di San Paolo, una medaglietta del Cristo ed una medaglietta dedicata all'Agnus Dei.

Gli chiediamo quali siano i suoi progetti, ci informiamo sulla sua attività in Brasile, domandiamo che cosa ne pensi delle molte voci che danno per sicuro, o almeno per probabile, un suo trasferimento in Italia.

Ci risponde gentile, d'un fiato:

«La sola cosa a cui tengo veramente è il foot-ball. Mi occupo, però, anche di pubblicità e recentemente, insieme con Zito, ho costituito una società per costruzioni edili. Ma tutto questo non mi impedisce minimamente di venire qui a giocare. Peccato che non tocchi a me decidere. Un incaricato dell'Inter, a quel che mi risulta, ha parlato con i dirigenti del Santos il mese scorso in Brasile. Per ora, nulla è stato deciso; vedremo quando la mia squadra verrà a Milano, il 17 di giugno. Da parte mia, ripeto, verrei in Italia. E molto volentieri, anche».

g. fr.

Una cronaca veramente diretta dal terreno di gioco

Signor radiocronista, dovremmo incominciare

Prima di fischiare l'inizio l'arbitro ha dovuto attendere che un brasiliano munito di un registratore portatile terminasse di intervistare i «gialli» - Spettatori dalla Francia e dalla Germania - Gli occhiali marca Pelé alla fine erano diventati «marca Mazzola»

Da uno dei nostri inviati

Milano, lunedì mattina.

Ieri mattina erano da poco suonate le nove, alla partita fra Italia e Brasile mancavano sette ore. Davanti a San Siro, scaglionati in bell'ordine lungo i viali che portano allo stadio, stazionavano i bagarini, sciorinando sotto il naso dei passanti i biglietti in vendita. Le quotazioni, date le circostanze, erano abbastanza modeste, i «distinti» il cui prezzo originale era di duemila lire, oscillavano sui cinque biglietti da mille, addirittura trattabili. In un angolo un ometto, nero, vestito di nero, con un colletto inamidato alto quattro dita, metteva ordine nella sua mercanzia, cappelli di paglia di color azzurro cielo con tanto di scudetto bianco rosso e verde. Vicino a lui un tipo magro, dall'aspetto spiritato, urlava al vento:

«Oei gente, comprate occhiali, sono occhiali Pelé!».

«Occhiali Pelé!».

«Signore, guardi, io non inganno nessuno».

Aveva quasi ragione, ogni occhiale, a una delle lenti, portava incollata una fotografia di Pelé. Il tipo curioso continuava a gridare:

«Faccio affari, faccio affaroni, oggi vendo tutto, anche i fondi di magazzino, evviva la perla nera!».

Sbucò un pullman targato Francia, che andava piano piano. Come si fermò, ne scese un colosso alto due metri, la bocca piena di arance masticate con rabbia. «Veniamo da Nizza, siamo partiti stanotte alle due. Sarà una gran partita!».

Gli risposero in italiano da una splendida spider che inalberava la «D» della Germania.

«Sarà una gran partita, stia sicuro, e vinceremo noi».

«Noi chi?».

«Sì, noi italiani. Non stia a guardare la targa. Abitiamo a Monaco e lavoriamo lì. Ma ci siamo presi le ferie per venire a Milano in quest'occasione».

Mancavano sette ore a Italia-Brasile. E una colonna di autobus, che marciavano a passo d'uomo, apparve sul piazzale. Tutti tifosi veneti, con bandieroni tricolori. Il più grande — dei bandieroni — era inalberato su un camion di Udine, un veicolo che, ad occhio e croce, dimostrava per lo meno trent'anni di vita.

I pullman si accostarono a una macchina del principato di Monaco, rallegrata a bordo da due splendide ragazze. I veneti che, forse, lungo il viaggio si erano tenuti su il morale con qualche bicchiere generoso, vollero fare i cavalieri: si fecero vicino alla macchina e urlarono in coro «viva la Francia». Sul volto bello delle ragazze sbocciò un sorriso: «Muchas gracias, somos brasileiras».

Le dieci. San Siro aprì i battenti e c'era già una piccola folla pronta ad entrare. I trecento addetti si schierarono alle porte, i tifosi più impazienti si incanalarono attraverso le transenne. Organizzazione perfetta: in testa cappelli di paglia, in mano sacchetti del pranzo, sottobraccio fasci di giornali per ingannare il tempo di attesa.

Qualcuno cercava biglietti, ma erano pochi, i bagarini non passavano certo momenti felici. Si arrangiavano, anche loro cercavano di adeguarsi alla perfezione. Uno vendeva biglietti abbinati a minuscoli apparecchi radio. Un biglietto e un transistor ai minimi termini costava tredicimila lire.

Ore undici, mezzogiorno, l'una; l'assalto della folla procedette con ordine, senza affanni, senza orgasmo, la certezza del «tutto esaurito» aveva consigliato di giungere per tempo ed i cari sodalizi della prudenza provvedevano a sbagliare naturalmente i tifosi.

Alle due, gli spalti erano quasi gremiti, i venditori di cappelli avevano esaurito la loro merce e avevano cambiato colore, adesso i cappelli erano cremisi, un bel cremisi come le fiamme dei bersaglieri.

In tribuna stampa si accalcavano giornalisti di almeno venti nazioni e ciascuno trovava qualche compatriota con cui scambiare parola. Racconti di viaggi strani, uno svizzero, dirigente del Servette, era giunto a San Siro dopo un vero raid aereo: partenza da Istambul e arrivo a Milano, passando per Atene, Ginevra e Zurigo. Era solo, ma, di biglietti, può darsi per precauzione, ne aveva quattro addirittura.

Accostata alla tribuna stampa la tribunetta dei tele e dei radiocronisti, quaranta cinquanta persone intente a trasmettere le cronache. Facevano fracasso, specie i brasiliani, con il loro parlottare serrato ai microfoni davano l'impressione di intessere bisticci maligni con chissà quali misteriosi interlocutori.

Le tre, le tre e mezzo: stadio completo, circa settantacinquemila spettatori, centocinquanta milioni d'incasso, un primato per gli incontri internazionali. Alle quattro, i calciatori in campo. Un boato della folla e una risata immensa. Perché uno dei radiocronisti, dalla tribuna, con un apparecchio mobile aveva dato il «là» a un suo collega che si trovava sul rettangolo di gioco, e il giovanotto era bravissimo, l'arbitro stava per iniziare la gara e lui andava ancora su e giù, indaffaratissimo, una intervista dopo l'altra, e va un po' a sapere che cosa sgocciolavano i giocatori in quelle chiacchiere a fiato mozzo.

Il pubblico, alla partita, prese gusto, dimenticò che il Brasile trotterellava piuttosto stracco per sottolineare semplicemente la netta e indiscutibile superiorità degli azzurri. Il pubblico si sfogò in applausi, solo una volta si arrabbiò a fischiare e fu quando Pelé piantò baracca e burattini e tornò agli spogliatoi. Una giornata di festa per i tifosi.

Quelli più accaniti si fermarono alle porte dello stadio e vollero vedere da vicino i protagonisti, mentre, ad incontro terminato, lo sfollamento si trascinava per le lunghe, tremendamente per le lunghe.

Nella colonna delle macchine che procedevano di un metro ogni cinque minuti, si intrecciavano da vettura a vettura discorsi amichevoli. La battuta più strana l'abbiamo colta al volo sulle labbra di una signora piuttosto dimessa, che era su una «topolino» dei tempi antichi. «Io sono soddisfatta, oggi ho visto ballare tre miliardi e magari anche quattro. Ho imparato stamattina che questi giovanotti valgono tanto e mi sono fatta un lusso. Loro giocavano, ed io vedevo biglietti da mille, tanti biglietti da mille, montagne di biglietti da mille».

Si mosse la colonna, la voce della signora si perse lontana. La sostituì un'altra voce, roca. Gridava: «Oei, gente, comprate occhiali. Occhiali fantastici. Occhiali mondiali alla Mazzola, occhiali alla Rivera».

«E Pelé?» gli chiedemmo.

«Pelé — ci rispose — E chi l'è sto Pelé?».

Gigi Boccacini

Così i «sudamericani d'Italia»

Il severo giudizio di Vinicio e Montuori

MILANO, lunedì mattina.

Occorre attendere parecchi minuti, a gara terminata, prima di poter entrare nello stanzone che ospita i giocatori brasiliani. Il capo-comitiva Mendonca Falcao, indaffaratissimo, ha energicamente chiuso la porta alle proprie spalle, dopo avere lasciato entrare, ad uno ad uno, i campioni del mondo.

Ad aspettare, insieme con i cronisti, vi sono tutti i più noti calciatori sudamericani attualmente in Italia. Jair, che ha seguito l'incontro dalla panchina dei tecnici brasiliani, vuole difendere la prestazione dei suoi connazionali. «Gli italiani sono bravi, molto bravi; ma sono scesi in campo preparati in modo specifico per questa partita, pronti a spendere ogni energia: il Brasile, per l'Italia come per tutte le altre nazionali, è la squadra da battere. E' logico quindi che non riesca sempre a tenere fede alle promesse. Oggi, comunque, effettivamente sono stato un po' stupito. Conosco ad uno ad uno i giocatori schierati contro gli azzurri e li ricordo come elementi fortissimi; devono essere davvero molto stanchi».

Più severo il giudizio di Miguel Montuori: «Il football, per il Brasile, è evidentemente diventato un commercio. Non si può giocare a ritmo troppo serrato, presto o tardi si fanno delle brutte figure. I migliori degli azzurri? Rivera, Mazzola e Trapattoni. Quest'ultimo, poi, ha senz'altro avuto il compito più difficile».

Anche Vinicio disapprova il comportamento dei dirigenti brasiliani: «Utilizzare Pelé per neppure mezz'ora rappresenta un'autentica burla».

Dino Sani la pensa così: «Troppo in gamba l'Italia! e più in gamba di tutti il nostro Rivera...».

A convegno i maggiori esponenti del calcio italiano

Vieri e Sormani forse all'Inter

Nei trasferimenti dei due giocatori sarebbero interessati addirittura quattro elementi: Giuliano Sarti, Jonsson, Schnellinger e Amarildo - Si parla di Maschio alla Juventus, che si sarebbe già assicurata Menichelli - Inter e Torino coinvolte nell'inchiesta per i superpremi

Da uno dei nostri inviati

Milano, lunedì mattina.

Notizie raccolte prima, durante e dopo Italia-Brasile: notizie interessanti, perché riguardano la prossima campagna acquisti, argomento che impegna già i tifosi di tutta Italia. Non sosteniamo che siano tutte esatte al cento per cento. Siamo nel campo dell'ufficiosità perché — come è noto — il regolamento vieta trattative ufficiali di acquisto e vendita di giocatori durante il campionato. A quanto pare l'Inter entrerà sul mercato estivo con decisione e senza tentennamenti. La conquista dello scudetto dopo nove anni di attesa ha dato lena ai dirigenti nerazzurri, che intendono approntare una formazione capace sia di difendere il titolo di campione d'Italia recentemente conquistato, sia di partecipare con probabilità di successo alla prossima Coppa dei Campioni.

I dirigenti nerazzurri si sono posti due obiettivi principali: un grande portiere e un grande attaccante. Secondo le voci che circolano la soluzione del duplice problema sarebbe già trovata. Giuliano Sarti verrebbe acquistato dalla Fiorentina, ma sarebbe poi dirottato a Torino in cambio di Vieri. Per Sarti all'Inter, l'affare è quasi fatto: molto più difficile appare invece l'accordo con i dirigenti granata.

Il nuovo attaccante nerazzurro sarebbe nientemeno che Sormani, che dovrebbe giungere alla società interista in seguito ad un largo giro di giocatori. La Roma offrirebbe al Mantova il terzino Schnellinger e la mezz'ala Jonsson, ricevendone in cambio Sormani, che verrebbe dato all'Inter, che a sua volta cederebbe alla Roma Amarildo, che — si dice — sia stato impegnato dal presidente comm. Moratti tramite un noto intermediario. Se si potesse però concludere con il Santos per Pelé (a Milano qualcuno spera ancora veramente di avere in nerazzurro la «perla nera»), verrebbero ceduti sia Jair che Suarez.

A questo punto viene spontanea una domanda: e la Juventus, cosa ha intenzione di fare? Non s'era detto da più parti che Amarildo sarebbe diventato bianconero? Si sostiene che il prezzo del ritiro della Juventus dalla competizione sarebbe... Maschio, a cui Herrera vuole rinunciare a tutti i costi. I responsabili bianconeri accetteranno un simile baratto?

Per la Juventus si parla sempre di Menichelli, e non è neppure escluso che si possa combinare per Gori della Spal. Il presidente ferrarese, comm. Mazza — ieri a Milano — ha comunque dichiarato che di Gori si parlerà soltanto a fine campionato.

Il Milan è alla caccia di Lionel Sanchez, ma l'acquisto della «terribile» ala cilena creerebbe un grave problema sul tesseramento in base alle nuove norme emanate in questi giorni, per cui è facile che i tecnici rossoneri si orientino su Hamrin, già in Italia, che la Fiorentina vorrebbe cedere. Mora, in questo caso, giocherebbe all'ala sinistra.

Nel «giro» della Nazionale abbiamo visto anche Nereo Rocco prossimo allenatore del Torino. Diciamo prossimo perché il suo passaggio ai granata sembra già concluso. Anzi, proprio ieri Rocco ha detto ad alcuni amici che seguirà il Torino nella Mitropacup, la competizione che si disputa all'inizio di giugno.

Una novità poco lieta. La commissione d'inchiesta federale (lo ha dichiarato l'avv. Angelini, che ne è il presidente) ha concluso i suoi lavori sull'indagine dei superpremi questione che le nuove norme regolamentano come illecito sportivo. Nella rete degli inquirenti sono incappate ben venti società, dieci di A e dieci di B. Si è appreso che fra le «grandi» c'è l'Inter e c'è anche il Torino. Quale punizione toccherà ai responsabili?

g. d.

Settemila spettatori a Vinovo per il "Premio Moda" di galoppo

Antignano batte Antigo all'ippodromo torinese

Il vincitore ha resistito agli attacchi dell'avversario in dirittura d'arrivo - Alcuni incidenti e due fantini feriti nel «cross country» per il Premio Villafranca

Mai vista tanta folla all'ippodromo torinese: il Premio della Moda e la sfilata di abiti per signora hanno costituito un potente richiamo nella magnifica giornata. Il campo di corse era gremito in ogni ordine di posti, almeno settemila spettatori e moltissimo gioco, con una punta massima per la corsa di centro, sulla quale sono stati scommessi circa cinque milioni di lire. I «bookmakers» avevano aperto il gioco offrendo favorito Antignano (6 contro 3), ma molte scommesse erano «piovute» anche sulla coppia della Scuderia Ramazzotti (Danube Bleu e Tricheur) e su Antigo.

Terminata la sfilata di modelli, l'attenzione si è tutta concentrata sui dodici cavalli che si stavano preparando a scendere in pista per contendersi i tre milioni in palio del Premio della Moda, uno dei più ricchi «handicap» italiani. Alle 18,10 i cavalli sono scesi in pista e sono passati al piccolo galoppo davanti alla tribuna, sotto gli occhi del pubblico, per raggiungere la partenza, all'imbocco della dirittura delle tribune; dovevano quindi compiere un giro esatto della pista più altri quattrocento metri.

Narcocio appariva presto al comando e davanti alle tribune aveva già un discreto vantaggio su Tricheur ed Atene che erano nelle prime posizioni del gruppo, chiuso da Danube Bleu, del tutto disinteressato all'andamento della corsa e sempre in coda.

Dopo un chilometro di corsa cominciava a cedere Atene, mentre Governor incalzava Tricheur e intanto si facevano avanti Antignano ed Antigo. All'inizio della curva Tricheur si opponeva sempre a Governor che gli galoppava all'interno, mentre al largo il profilava Antignano ed Antigo stringeva i tempi per portarsi tra i primi. Tuttavia Tricheur era ancora il primo ad affacciarsi sulla dirittura d'arrivo. Subito veniva attaccato all'interno da Governor ed al largo da Antignano, il quale in poche battute risolveva a suo favore la lotta e si portava in testa, a sua volta immediatamente attaccato da Antigo. Questo avanzava con una bella progressione e riusciva a portarsi fino quasi all'altezza di Antignano, ma quest'ultimo, ben sorretto da Vittorio Panici, respingeva con coraggio il violento attacco e nei 150 metri conclusivi si staccava decisamente per raggiungere il palo d'arrivo con una lunghezza e mezzo di vantaggio.

Fra le altre corse della giornata, grossa la quota della «duplice accoppiata» (92 mila lire) e il notevole dividendo della accoppiata Chiasso-Lek (21.040 lire con 200 di puntata). Molte emozioni nella disputa del «cross country» per gentlemen e fantini Premio Villafranca: a metà percorso, al passaggio della «triplice» è caduto Hamlah (il favorito); mentre il suo cavaliere, Amedeo Tanzi, rimaneva a terra Hamlah si rialzava proprio mentre sopraggiungeva Ippogrifo che lo investiva in pieno e scaraventava malamente a terra il suo cavaliere, il giovane Franco Castellini.

Un chilometro più avanti, Melghat (B. Burchielli) e Jamestown (sig. D. Gatta) si urtavano su un salto e Melghat finiva a terra. Il fantino si rialzava quasi subito, sebbene dolorante, e poco dopo risaliva sul cavallo fermato da un «boy» e riusciva ancora ad occupare il quarto posto all'arrivo. Intanto un altro concorrente, Captain Courageous si bloccava e rifiutava di proseguire la corsa. La vittoria andava a Sarire (sig. Cesare Turri) davanti a Jamestown, Goldrock e Melghat.

Ordine d'arrivo del Premio della Moda (L. 3.000.000, m. 2300): 1) Antignano (53 V. Panici), della Razza Ticino; 2) Antigo (51½ O. Pacifici); 3) Governor (55½ A. Verdicchio); 4) Tricheur (46½ B. Moneta); non piazzati Gunny, Sodo Qua, Atene, Testo, Limano, Juraboy, Danube Bleu; fermato: Narcocio. Distacchi: una lunghezza e mezza - tre - mezza. Tempo: 2'20"4/5. Tot.: V. 43, P. 18-18-31; A. 84; D. (6ª-4ª corsa) 273. Nelle altre corse: 1) Lesmo (O. Pacifici), 2) Massarolla: 14, 18-28; 33. - 1) Artello (A. Colella), 2) Graziella II: 42, 17-13: 28; 63. - 1) Frik (sig. E. Milano), 2) Piper: 19, 13-14; 36; 92. - 1) Sarire (sig. C. Turri), 2) Jamestown: 84, 24-65; 358; 93. - 1) Sangaree (A. Pellegrini), 2) Dandy Lad: 38, 19-29; 142; 283. - 1) Chiasso (A. Vincis), 2) Lek, 3) Gandia: 119, 30-44-17; 1087; 644. - 1) Casale (G. Frontini), 2) Nepi: 20, 13-12; 71; 333. Duplice accoppiata (Sangaree-Dandy Lad e Chiasso-Lek) L. 92.000.

Elvio Rossi

Antignano rientra in scuderia dopo la vittoria (f. Moisio)

Le condizioni dei fantini feriti

I due «gentlemen riders» caduti durante la disputa del «cross country» Premio Villafranca sono stati portati con l'autoambulanza della Croce Rossa, di servizio all'ippodromo, all'ospedale delle Molinette. Amedeo Tanzi, 23 anni, abitante a Milano, ha riportato nella caduta con Hamlah la frattura della clavicola sinistra: 25 giorni di guarigione. In serata il cavaliere ha potuto far ritorno alla sua abitazione.

Francesco Castellini, 20 anni, pure abitante a Milano, era stato ricoverato in un primo tempo in osservazione per contusione cranica e della spalla destra. In serata, però, le sue condizioni hanno segnato un netto miglioramento e i medici lo hanno dichiarato guaribile in 10 giorni; oggi stesso sarà dimesso dall'ospedale dove stanotte è stato trattenuto per precauzione.

In quanto al fantino Burchielli, disarcionato da Melghat, sul quale comunque ha potuto risalire per terminare il percorso, ha riportato solo alcune contusioni di poco conto per le quali è stato medicato dal medico di servizio all'ippodromo.

Il serrato arrivo del Premio della Moda a Vinovo: Antignano ha un lieve vantaggio su Antigo (Telefoto)

Auto delle categorie junior e Gran Turismo in gara in Italia e in Belgio

Garda: vincono Schlesser (Brabham) e "Pam" (Fiat-Abarth) Francorchamps: dominano le Ferrari (1° Willy Mairesse)

Parecchi incidenti, senza gravi conseguenze, sui due difficili circuiti - Ferito il pilota bresciano Rovida

Nostro servizio particolare

Salò, lunedì mattina.

Il francese Jo Schlesser su Ford-Brabham ha vinto ieri il Gran Premio Trofeo Caltex — Coppa Ajmo Maggi, per la categoria junior — aggiudicandosi la finale. Schlesser ha realizzato con la media generale e quella sul giro i nuovi primati del circuito automobilistico del Garda.

La prima batteria era stata vinta dallo svizzero Rolando Boddi su Cooper in 45'22"5/10 alla media di km. 156,595. La seconda batteria è stata vinta dal francese Schlesser in 45'35"2/10 alla media di km. 155,715.

Nella finale, cui sono stati ammessi i primi dieci arrivati nelle due batterie, Schlesser, ha percorso gli 8 giri, pari a km. 131,800, in 57'31" alla media oraria di km. 136,864.

Durante la gara si sono verificati due incidenti. La macchina del pilota svizzero Boddy è uscita di strada ed il pilota è stato ricoverato all'ospedale per la frattura del femore e del braccio destro. Anche l'auto del pilota bresciano Ettore Rovida è uscita di pista nel tratto Brolo-Tormini e il conducente lamenta una contusione cranica fortunatamente non grave.

In mattinata si era disputata la Coppa Angelo Maifredi, valevole per il campionato mondiale marche gran turismo della classe 1000 cc. La corsa, dominata dalle Fiat-Abarth, è stata incerta per tutti i 10 giri; al comando si sono alternati Lo Coco, Rovetta e «Pam». E' riuscito a spuntarla quest'ultimo che si è alternato alla guida degli ultimi due giri con Guarini.

Ecco le classifiche:

Coppa Angelo Maifredi: 1. «Pam»-Guarini su Fiat-Abarth 1000 in 2.32'48"4/10, alla media di km. 189,480; 2. Lo Coco su Fiat-Abarth 1000 in 2.33'56"8; 3. Rovetta su Fiat-Abarth 1000 in 2.36'47"4; 4. Tiger su Fiat-Abarth 1000; 5. Ricci su Fiat-Abarth 700.

Trofeo Caltex: 1. Jo Schlesser su Ford-Brabham, che ha coperto gli otto giri del percorso, pari a km. 131,800, in 57'31", alla media oraria di km. 136,864; 2. Maia su Lotus in 57'57"2/10; 3. Deserti su Lotus in 58'21"2/10; 4. Poddi su Lotus in 58'53"8/10; 5. De Adamich su Lola.

Giro più veloce, il 4° di Schlesser in 7'05"4/10, alla media di km. 139,448.

o. g.

TOTOCALCIO - Monte premi L. 252.803.676			
Colonna vincente: 1-1-X; 1-2-1; 1-X-1; 1-1-X-2			
Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 13 punti	155	16	L. 815.400
Con 12 punti	2822	210	L. 44.700

TOTIP - Col. vinc.: 1-X; X-2; 2-1; 1 2; 2-X; 2-1

Ecco il dettaglio delle sei corse indicate dalla scheda:

Pr. della Quercia (Monteb. tr.)	1. Modardo	2. Rigel
Pr. Foggia (Arcoveggio, trotto)	1. Pretoriano	2. Grifone
Premio Vibo (Agnano, trotto)	1. Scoppa	2. Agaile
Premio Orsi (Favorita, trotto)	1. Astecada	2. Biagio
Pr. Inverigo (San Siro, galoppo)	1. Toure	2. Regi Canal
Pr. Cellino (Capannelle, gal.)	1. Filnola	2. Karima

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	20	2	L. 415.618
Con 11 punti	317	25	L. 26.221
Con 10 punti	2307	232	L. 3.444

Superiori le macchine italiane nella «500 chilometri» di Spa

Spa-Francorchamps, lunedì mattina.

Le Ferrari si sono aggiudicate i primi tre posti nel Gran Premio di Spa per vetture sport disputato ieri su di un percorso di 500 chilometri e valevole per il campionato internazionale marche. Vincitore assoluto il belga Willy Mairesse, il quale ha battuto tre volte il record del circuito, alla media di 204,513 orari. Secondo è giunto il francese Noblet e terzo lo svizzero Sifferi.

Durante la corsa si sono verificati due incidenti: al 14° giro il pilota tedesco Zeik è uscito di strada con la sua Porsche 2000 riportando la frattura di un braccio e contusioni varie. Anche l'inglese Hunt è rimasto ferito dopo che la sua Lotus è uscita di strada. L'incidente è stato più spettacolare di quello di Zeik, ma le condizioni dell'inglese non sono preoccupanti.

Nella gara per vetture da turismo fino a 1000 cmc. ha vinto il belga De Bury su Mini-Cooper alla media oraria di km. 150,404, davanti all'inglese Aley, pure su Mini-Cooper e al tedesco Herd su Glas-Isar.

La classe da 1000 a 1600 cmc. è stata dominata da Lucien Bianchi su Alfa Romeo (media 153,803) e quella da 1600 a 2000 cmc. dal tedesco Runie su Volvo (media 149,415).

NEL TROFEO CORBELLA DI MARCIA

Pamich senza avversari

MILANO, lunedì mattina.

Abdon Pamich si è aggiudicato ieri il trofeo «Giuseppe Corbella», gara nazionale di marcia sulla distanza di km. 35, dominando nettamente sin dal primo chilometro gli altri atleti. E' mancato all'appuntamento Serchinich, impegnato a Francoforte, l'unico che avrebbe potuto ostacolare il fiumano e dar vita così ad una gara tesa ed interessante dal punto di vista agonistico. Al «via», Pamich è scattato subito in prima posizione e con un crescendo irresistibile ha sempre più aumentato il distacco dagli altri, giungendo al termine con circa sette minuti di vantaggio su De Rosso.

Ordine d'arrivo: 1) Abdon Pamich, che ha compiuto i 35 chilometri del percorso in 1 ora 29'28"; 2) De Rosso Luigi, 1 ora 35'57"; 3) Algeri Mario, 1 ora 36'19"; 4) Vismara Alfredo, 1 ora 38' 28"; 5) Vergani Graziano, 1 ora 38' 42"; 6) D'Ascola Dante, 1 ora 38'58"; 7) Capuzzo Carlo, 1 ora 39'13"; 8) Doro Giuseppe, 1 ora 39'34"; 9) Foretti Giorgio, 1 ora 40'12"; 10) Gaveglio Antonio, 1 ora 40'47".

Premiata la Pininfarina a un concorso di eleganza

FIRENZE, lunedì matt.

Centoundici autovetture rappresentanti le più importanti fabbriche di auto e Case costruttrici di carrozzeria italiane e straniere, sono sfilate ieri pomeriggio, nello splendido scenario del giardino di Boboli, al concorso internazionale di eleganza per autovetture.

Il gran premio d'onore è stato assegnato alla «Pininfarina» per le vetture Fiat 1500 coupé, Lancia Flavia coupé, Alfa Romeo coupé 2600 e Ferrari 250 G.T.

Il gran premio d'onore destinato alla fabbrica estera di carrozzeria è stato assegnato alla Mercedes Benz.

Il "vecchio" Surdi trionfa a San Siro

A otto anni il purosangue della scuderia Desenzano, guidato da Camici, ha vinto per la terza volta la Coppa d'Oro - Secondo Bragozzo

Nostro servizio particolare

Milano, lunedì mattina.

Surdi ha aggiunto un altro importante alloro alla sua ormai impareggiabile collana di successi vincendo ieri per la terza volta in 4 anni all'ippodromo di San Siro, la «Coppa d'Oro di Milano», che può essere considerato il «derby» dei purosangue anziani. Sei cavalli si sono presentati alla partenza: tutte le previsioni erano per il sette anni della Scuderia Desenzano, che Ehzo Trappolini sa da anni tenere in sempre perfette condizioni di forma. Enrico Camici è stato ancora una volta perfetto in sella a Surdi (che ha 8 anni) e, nell'accesso finale della corsa, quando Bragozzo ha sferrato il suo deciso attacco, ha montato con grande energia unita alla sua consumata abilità, rendendo vani gli sforzi dell'avversario, che ha dovuto accontentarsi del posto d'onore, sia pure a brevissimo distacco.

Gli altri sono stati tagliati fuori dalla lotta; bene però ha figurato San Giorgio, terzo al traguardo davanti a Mexico che non riesce a ritrovare la bella forma del 1962 (anno in cui vinse, fra l'altro, proprio la «Coppa d'Oro»).

Wild Page e Bellini II conducevano con vicino Surdi e Mexico, più arretrati S. Giorgio e Bragozzo. Al passaggio davanti alla tribune Bellini II veniva affiancato da Surdi mentre Wild Page retrocedeva. Sul rettilineo opposto Bellini accusava lo sforzo e Surdi rimaneva indisturbato al comando seguito da San Giorgio, Mexico e Bragozzo che si avvicinava. Sulla grande curva Surdi proseguiva a buon ritmo con San Giorgio in progressione al largo e Mexico pronto al balzo in avanti. In dirittura S. Giorgio partiva all'attacco, ma Surdi, aumentando la sua azione, evitava l'insidia mentre Mexico si spegneva lentamente e Bragozzo iniziava la rimonta. Alle prime tribune Bragozzo, energicamente sostenuto, sferrava il suo attacco a Surdi, ma questi reagiva bene e i due si staccavano in lotta serrata tagliando il traguardo quasi contemporaneamente. Surdi conservava però un minimo vantaggio e la fotografia confermava l'impressione visiva. Terzo San Giorgio.

Ordine d'arrivo della «Coppa d'Oro di Milano» (una coppa d'oro e lire 10.000.000, m. 3600): 1. Surdi (E. Camici) Scuderia Desenzano; 2. Bragozzo; 3. San Giorgio; 4. Mexico. N. P.: Wild Page, Bellini II. Distacchi: corta incollatura, due lunghezze e mezza, cinque lunghezze.

r. c.

Il torneo Carlin di pallone

Corino sconfigge Ascheri e Allemanni batte Defilippi

Il Torneo Carlin di pallone elastico ha avuto inizio ieri con la disputa delle prime partite eliminatorie.

A Torino la quadriglia dell'U. S. Canale Torri di Alba guidata da Corino ha battuto quella dell'U. S. Pieve di Teco guidata da Ascheri per 9-3 in seguito al ritiro della formazione ligure dato che il capitano ad un certo momento è rimasto infortunato per la distorsione di una caviglia.

Ad Alba, l'U. S. Acqui (Allemanni) ha sconfitto la Spe. di Cuneo (Defilippi) per 11 a 10. La quadriglia cuneese ha avuto un buon inizio vincendo tre giochi consecutivi e, malgrado un buon ritorno della formazione acquese, si trovava più tardi a condurre per 7 a 2. Allemanni con una rabbiosa rimonta conquistava cinque giochi consecutivi: la partita poi continuava con alterne vicende fino a che le due squadre si trovavano a 10-10.

La decisione si aveva così al 21° gioco: Allemanni si aggiudicava il punto e con esso la partita.

La colonna vincente

3-0	Italia-Brasile	1
1-0	Bari-Cagliari	1
0-0	Catanzaro-Brescia	X
3-1	Lazio-Messina	1
0-2	Lucchese-Foggia Inc.	2
1-0	Sambened.-Verona H.	1
3-1	Triestina-Padova	1
1-1	Udinese-Alessandria	X
1-0	Arezzo-Reggiana	1
2-0	Rimini-Perugia	1
1-0	Pescara-Akragas	1
0-0	Reggina-Salernitana	X
1-2	Torres-Prato	2

Brillante successo della competizione internazionale

Il belga Scaillet supèra Ostorero nel combattuto motocross di Bra

Sfortunata la corsa di Coscia e del romano Angelini - Brillante prova degli svedesi Berglund e Svensson

DAL NOSTRO INVIATO

Bra, lunedì mattina.

Dopo una entusiasmante lotta con Ostorero, durata per tutte le tre *manches*, il belga Scaillet ha vinto ieri a Bra la gara di motocross internazionale della classe 500. Oltre 12.000 persone hanno assistito alla spettacolare competizione durante la quale si è avuto un susseguirsi di colpi di scena. A parte Ostorero che ha ottenuto il secondo posto, vincendo anche la terza prova, gli altri italiani favoriti dal pronostico hanno avuto poca fortuna. Infatti Coscia, che era già rimasto vittima di una caduta durante le prove del mattino, ha perso le posizioni di testa per una serie di noie meccaniche ed è stato infine costretto a raggiungere il traguardo spingendo la moto.

Angelini, dal canto suo, ha fatto quel che poteva con una macchina di 250 cmc maggiorata ma nettamente inferiore ai mezzi degli avversari italiani e stranieri. Non sono stati sufficienti la sua bravura e il generoso impegno dimostrato per colmare lo svantaggio. Come se ciò non bastasse, durante l'ultima prova il romano campione d'Italia della classe 250 è stato costretto ad abbandonare per noie meccaniche. E' toccato quindi al bravo Suppo il compito di difendere i colori italiani contro il forte gruppo degli stranieri. E bisogna dire che Suppo ha recitato onorevolmente la sua parte, vivendo anche i suoi cinque minuti di «gloria» durante i primi giri dell'ultima prova. Scattato in testa ha tenuto il comando della corsa per due giri, poi l'irruente Scaillet lo ha superato in modo poco corretto, facendolo sbandare e costringendolo a perdere prezioso terreno. Tuttavia Suppo ha ottenuto il terzo posto assoluto.

Alla scorrettezza del campione belga il pubblico ha reagito fischiando sonoramente il suo passaggio. La lotta intanto è continuata con rinnovata irruenza tra Ostorero e Scaillet passati alternativamente al comando correndo sempre a spalla a spalla. Il campione italiano della «500», che aveva avuto una partenza poco felice nella seconda e terza *manches*, ha dato uno spettacolo entusiasmante della sua bravura durante la fase di ricupero. Degli stranieri hanno brillato gli svedesi Svensson e Berglund, due piloti giovanissimi che hanno sempre mantenuto le prime posizioni. Svensson purtroppo è stato tolto dalla classifica per aver tagliato il percorso durante l'ultimo giro ed ha perso così il terzo posto nella classifica finale.

Dopo la partenza della prima prova, nella confusione Reviglio e Donghi sono caduti, per fortuna senza alcuna conseguenza, ma l'incidente non ha permesso loro di recuperare tutto il ritardo accumulato prima di avviarsi. Il percorso durissimo e il ritmo imposto alla gara da Scaillet ed Ostorero hanno contribuito alla severa selezione di molti concorrenti. Ammirevole il comportamento del neopromosso Valentini e del veterano Sica delle Fiamme d'Oro, i quali sono giunti al termine della difficile corsa classificandosi rispettivamente ottavo e nono. Anche Bianco merita di essere citato insieme a Castelli per l'impegno e la tenace volontà, malgrado fossero rimasti attardati per cadute fortunatamente di poco conto.

Domenico Allegretti

Classifica finale: 1. Scaillet (Belgio) su Triumph punti 4; 2. Ostorero (Italia) Husqvarna 5; 3. Suppo (Italia) BSA 13; 4. Berglund (Svezia) Husqvarna 14; 5. Von Arx (Svizzera) Monarch 17; 6. Chapot (Francia) BSA 27; 7. Coscia (Italia) BSA 27; 8. Valentini (Italia) Mi-Val 31; 9. Sica (id.) Aermacchi 36; 10. Castelli (id.) Lito 30; 11. Bianco (id.) BSA 35; 12. Gigot (Francia) BSA 37.

Il belga Scaillet (n. 42) vincitore della prova con Ostorero in un difficile passaggio

Modelli in miniatura al Museo dell'Automobile

Si è inaugurato ieri, nella sala delle mostre temporanee del Museo dell'Automobile Carlo Biscaretti di Ruffia, il 2° Salone di automobili in miniatura. E' una imponente parata automobilistica di oltre 3000 miniature di ogni specie e di ogni scala: dalla pressofusione alla plastica, dai modelli finiti alle scatole di montaggio, dai giocattoli d'epoca ai prototipi realizzati dalle migliori firme mondiali. Sono presenti un centinaio di ditte del ramo, appartenenti a tutti i maggiori paesi; intervenute, inoltre, le Case Fiat, Lancia e Innocenti con modellini della loro produzione recente e passata, nonchè i famosi modellisti Michele Conti e Manuel Olive Sans — i due maggiori specialisti mondiali — con una selezione delle loro creazioni, e altri noti specialisti, fra i quali il portoghese Bruno, il francese Van Gilwen, gli italiani Peponi, Abrami, Ariesi, Pesciarelli.

Settori speciali della rassegna sono infine dedicati alle miniature di motociclette e ad una collezione di francobolli ispirati all'automobile.

La rassegna resterà aperta tutti i giorni fino al 26 maggio con orario: 9,30-12,30 e 15-18.

Negli "internazionali,, di tennis

Pietrangeli eliminato da Jovanovic a Roma

Il tennista azzurro sconfitto in 3 sets - Lea Pericoli e Silvana Lazzarino finaliste nel doppio femminile per il secondo anno consecutivo

Nicola Pietrangeli, il numero uno del tennis azzurro, eliminato ieri a Roma

Dal nostro corrispondente

Roma, lunedì mattina.

La sconfitta di Nicola Pietrangeli, eliminato dal torneo dallo jugoslavo Jovanovic con il punteggio di 6-4, 6-3, 6-4, ha costituito la maggiore ed amara sorpresa dei quarti di finale degli «internazionali» di tennis, svoltisi ieri sui campi romani del Foro Italico.

Annebbiato, privo di continuità, nervoso, Pietrangeli ha avuto solo due momenti efficaci nelle prime due partite: all'inizio dell'incontro, quando si è rapidamente avvantaggiato, presto spegnendosi in un gioco inconcludente, e nella seconda partita quando ha avuto un tardivo e breve risveglio, avvicinandosi all'avversario da 0-4 a 3-4.

L'italiano sembrava rinfrancato all'inizio del terzo *set*, più attento; ma si è trattato di un fuoco di paglia. Nonostante la crescente fallosità di Jovanovic, Pietrangeli non riusciva ad acquisire un vantaggio consistente e ricadendo nella precedente discontinuità non poteva impedire che lo jugoslavo lo raggiungesse e passasse in vantaggio vincendo di misura. Alla prima palla decisiva un doppio fallo dell'italiano ha suggellato il deludente incontro fra i fischi del pubblico. Fischi non proprio giusti, poiché l'italiano era sofferente al mignolo della mano destra, dove ha subito una frattura nel recente torneo di Napoli.

Per il secondo anno consecutivo, Lea Pericoli e Silvana Lazzarino si sono qualificate per la finale della gara di doppio femminile: esse hanno dominato la fortissima coppia australiana Turner-Lehane da un capo all'altro dell'incontro.

Le due azzurre affronteranno nella finale del doppio la coppia australiana Smith-Eblem, che ha oggi eliminato (6-3, 6-4) la sudafricana Schurmann e l'inglese Jones. In un altro «quarto» del singolare maschile, l'australiano Mulligan ha sconfitto il brasiliano Barnes in tre sets: 11-9, 6-3, 6-3. Nel doppio maschile altra affermazione della coppia Hewitt-Stolle; i due australiani si sono imposti dopo lunga lotta: 6-4, 6-4, 6-8, 8-6.

g. na.

Tennis oggi sul video

Oggi dalle ore 16,40 alle 18 verrà trasmessa sul Programma Nazionale la telecronaca registrata dei campionati internazionali di tennis in corso di svolgimento a Roma.

Due vittorie di Menichelli contro i ginnasti russi

ROMA, lunedì mattina.

L'incontro tra le nazionali di ginnastica d'Italia e della Russia si è concluso ieri con gli individuali. I primi sei classificati in ciascun esercizio nell'incontro di sabato hanno partecipato alla manifestazione di ieri; la classifica finale per attrezzo vede al primo posto rispettivamente questi atleti: Corpo Libero: Franco Menichelli, punti 19,75; Cavallo con maniglie: Boris Sciakhlin, punti 19,45; Anelli: Boris Sciakhlin, punti 19,55; Parallele: Angelo Vicardi, punti 19,35; Volteggio: Franco Menichelli punti 19,55; Sbarra: Boris Sciakhlin punti 19,55.

La prima citazione spetta di diritto a Boris Sciakhlin, vincitore di tre prove individuali e che ha dominato il campo dall'alto di una classe veramente eccezionale. La conferma delle grandi doti del sempre bravo Sciakhlin, non ha comunque evitato a Menichelli, vincitore nel corpo libero e nel volteggio, di porsi in bella evidenza. Menichelli ha strappato in entrambe le occasioni un prolungato applauso degli spettatori. Si tratta di un atleta veramente completo e difficilmente superabile nel corpo libero, specialità nella quale, senza dubbio, può essere posto tra i primi in senso assoluto nella classifica mondiale.

La serie A di rugby

Risultati degli incontri di recupero disputati ieri per il campionato di eccellenza di rugby: a Treviso: Ignis Treviso batte Parma 35-3; a Cecina: Rovigo batte Livorno 11-6; a Padova: Fiamme Oro batte Milano 14-11 (11-6).

La classifica: Rovigo punti 30; Fiamme Oro 20; Partenope 27; Petrarca 20; Milano e Roma 18; L'Aquila 17; Parma 16; Amatori 14; Livorno e Ignis Treviso 18; Lazio 0.

A Bockland il Giro ciclistico della Svizzera Planckaert vince la 4 giorni di Dunkerque

SVIZZERA - Gli italiani De Rosso e Fontana al terzo e quarto posto L'ultima tappa allo svizzero Maurer

Nostro servizio particolare

Ginevra, lunedì mattina.

Il Giro della Svizzera Romanda si è concluso ieri con la vittoria finale del belga Willy Bockland che, impadronitosi della «maglia verde» nella tappa di venerdì, ha difeso con successo la sua posizione di leader nella prova a cronometro di sabato. Ai posti d'onore figurano lo spagnolo Bahamontes con un distacco di 1'56" e l'italiano Guido De Rosso con 1'57" di ritardo.

Al quarto posto si è classificato Marino Fontana, che è terminato a 3'47" dal vincitore. Di minor rilievo le prestazioni degli altri concorrenti italiani, ma va tenuto nel debito conto che la maggior parte di essi si sono allineati al Giro della Svizzera più che altro per portare a termine la loro preparazione atletica in vista del Giro d'Italia.

L'ultima tappa del «Tour de Romandie», la Delémont-Ginevra, di 204 chilometri, è stata caratterizzata da una lunga fuga del terzetto Maurer-Gimmi-Dotto. Al traguardo di Ginevra lo svizzero Maurer ha potuto battere facilmente in volata i suoi due compagni di fuga. Il torinese Nino Defilippis, che a metà percorso era scattato al comando della gara, si è piazzato quinto, mentre il plotone comprendente i primi in classifica è arrivato a Ginevra con quasi sei minuti e mezzo di ritardo.

l. f.

Ordine d'arrivo della tappa Delémont-Ginevra: 1. Maurer (Svizzera) in 5 ore 53'19"; 2. Gimmi (Svizzera) id.; 3. Dotto (Francia) id.; 4. Binggeli (Svizzera) a 5'51"; 5. Defilippis (Italia) id.; 6. Carlesi (Italia) a 5'51"; 7. Sartore (Italia) id.; 8. Beaufrère (Francia) id.; 9. Schmidiger (Svizzera) a 5'44"; 10. Manzoni (Italia) a 5'50"; 11. De Rosso (Italia) a 6'26".

Classifica finale: 1. Bockland in 20 ore 59'54"; 2. Bahamontes a 1'56"; 3. De Rosso a 1'57"; 4. Fontana a 3'47"; 5. Soler a 4'30"; 7. Sartore a 7'33"; 10. Carlesi a 10'33"; 14. Balletti a 16'28".

Per il Giro del Piemonte scelto un circuito a Valenza

La S.I.M.-Bertolino organizzerà come di consueto il giro del Piemonte, che si svolgerà quest'anno il 31 luglio e sarà l'ultima prova indicativa per i mondiali di Renaix. Grazie alla collaborazione della Società Anpi-Sport, è stato possibile scegliere un circuito a Valenza (Alessandria) di 38 km. circa, che comprenderà le salite di Calla e Pecetto; il traguardo sarà posto a Valenza città.

FRANCIA - Il tedesco Junkermann, pronosticato sicuro vincitore, cede nell'ultima frazione a cronometro

Dunkerque, lunedì mattina.

Il belga Joseph Planckaert ha vinto la «Quattro giorni ciclistica di Dunkerque» sopravvanzando in classifica generale il tedesco Junkermann soltanto nella semitappa a cronometro di 26 chilometri che ha concluso la competizione francese.

La posizione di Junkermann sembrava inattaccabile, ed in mattinata, nella frazione in linea da Dunkerque a Boulogne (120 km.), la squadra del corridore tedesco era riuscita a controllare agevolmente ogni tentativo di fuga. Al traguardo il gruppo era giunto compatto ed il belga Melckenbeck si era imposto nella volata davanti al connazionale Wouters.

La semitappa a cronometro del pomeriggio si incaricava però di sovvertire tutti i pronostici che davano Junkermann come scontato vincitore. Planckaert si affermava davanti al francese Elena, al belga Gilbert Desmet e all'olandese Geldermans e riusciva a scavalcare in classifica il tedesco, autore di una gara piuttosto scialba.

Classifica finale: 1. Planckaert (Belgio) in 25 ore 50' e 48"; 2. Junkermann (Germania) a 32"; 3. Messelis (Belgio) a 2'20"; 4. Mahé (Francia) a 2'27"; 5. De Breukere (Belgio) a 2'51"; 6. Elena (Francia) a 3'00"; 7. Delberghe (Francia) a 3'21".

Il tedesco Junkermann

SPAGNA - Nella «Vuelta» il francese Anquetil conserva la maglia gialla Una volata irregolare a Montjuich

Nostro servizio particolare

Tarragona, lunedì mattina.

La prima frazione della dodicesima tappa del Giro ciclistico della Spagna, svoltasi sui 73 chilometri del circuito di Montjuich, ha dato luogo al primo incidente della «Vuelta '63». Lo spagnolo Perez Frances ha battuto all'arrivo tutti i velocisti del gruppo con una lunghezza sul belga Aerenhouts e sull'olandese Maliepaard. Il commissario di corsa, tuttavia, ha deciso di squalificare lo spagnolo (colpevole a quanto sembra di essere stato spinto da un compagno di squadra) a favore del belga Aerenhouts.

La squadra della «Ferrys», di cui fa parte Perez Frances, ha minacciato sul momento di ritirarsi dalla corsa se il proprio compagno di squadra fosse stato squalificato. In seguito però i dirigenti dell'«équipe» spagnola hanno modificato il loro atteggiamento per cui la «Ferrys» ha preso regolarmente il via nella semitappa a cronometro individuale che si è svolta nel pomeriggio da Sitges a Tarragona.

La frazione della mattinata è stata disputata dai corridori in tutta calma, evidentemente per riservarsi le forze in vista della prova del pomeriggio. Nella semitappa a cronometro lo specialista Anquetil è stato sorprendentemente battuto dallo spagnolo Pacheco. Il corridore francese, tuttavia, conserva la maglia gialla.

m. a.

Al francese Genet la 4a tappa

Buona prova degli azzurri nella Praga-Varsavia-Berlino

Banska Bystrica, lun. mattina.

Il francese Jean Pierre Genet ha conquistato oggi la maglia gialla della Praga-Varsavia-Berlino (corsa ciclistica a tappe per dilettanti) vincendo la quarta tappa, la Bratislava-Banska-Bystrica di 200 km. Il francese si è imposto in volata su un gruppo di diciotto corridori che erano riusciti ad evadere dal gruppo.

La vittoria di Genet ha costituito una sorpresa per tutti tanto più che gli azzurri avevano disputato una gara ottima sotto tutti i punti di vista e un successo di Storai e Macchi (giunti rispettivamente sesto e undicesimo) era nelle previsioni. Purtroppo gli uomini di Rimedio sono stati sfortunati e non hanno potuto trarre i frutti del gran lavoro che avevano svolto durante tutto il percorso.

Genet, un bretone di 23 anni è, a giudizio dei suoi compagni di squadra, un buon corridore. Comunque non possiede doti di fondo ed è quindi molto probabile che a breve scadenza sarà costretto a cedere a qualcun altro le insegne del comando. Magari a qualcuno dei nostri ragazzi che nella frazione odierna hanno fatto vedere cose egregie.

Il ritmo imposto dagli uomini di Rimedio alla corsa ha fatto sì che alla fine i tedeschi e i sovietici, che sono considerati i più seri candidati alla vittoria finale, risultassero battuti in modo grave. Specialmente i tedeschi, baldanzosi dopo la vittoria nella seconda tappa di ieri, hanno subito una batosta da cui molto difficilmente potranno sollevarsi. I sovietici invece hanno parato meglio il colpo e pur non brillando sono riusciti a conservare qualche chance per la vittoria finale.

Ordine di arrivo: 1) Genet (Francia) in 5 ore 15'34"; 2) Verhaegen (Belgio); 3) Valcic (Jugoslavia) a 4"; 4) Vyncke (Belgio); 5) Kotev (Bulgaria); 6) Macchi (Italia); 7) Beker (Polonia); 8) Olizarenko (Urss); 9) Ziegler (Romania); 10) Cosma (Romania); 11) Georgijev (Bulgaria); Storai (Italia); 13) Dumitrescu (Romania); 14) Gawliczek (Polonia).

Classifica generale: 1. Genet (Fr.) 14 ore 01'26"; 2. Verhaegen (Belgio) a 30"; 3. Olizarenko (Urss) a 1'04"; 4. Dumitrescu (Rom.) e Gawliczek (Pol.) a 1'15"; 6. Beker (Pol.) e Cosma (Rom.) a 1'22"; 8. Timmerman (Belgio) a 1'41"; 9. Nardello (Italia) a 2'12".

Una gara di giovani ciclisti e la festa di una vecchia società

Canale si afferma allo sprint nella corsa per allievi a Rosta

Battuti Zanellato e Giorgi - Decisiva la dura salita di Mattie

Rosta, lunedì mattina.

Il campione piemontese allievi, Giacomo Canale, ha vinto ieri a Rosta il G. P. Tecnotermo che si è svolto su un difficile percorso di 87 chilometri. Il corridore della S.C. Rostese ha battuto in volata Zanellato e il compagno di squadra Giorgi; tutti gli altri concorrenti sono giunti con forti ritardi in seguito alla selezione verificatasi sulla durissima salita (per buona parte non asfaltata) che da Susa porta a Mattie.

La gara — come tutte le competizioni che hanno come protagonisti gli allievi, ragazzi che si buttano nella lotta con entusiasmo, senza mezze misure — è stata combattuta ed interessante dal primo all'ultimo chilometro. Ad Avigliana, poco dopo il via avvenuto sulla piazza di Rosta, è scattato di forza Sattin; la fuga del corridore del G.S. Abelionio ha provocato una vivace reazione nel gruppo dal quale sono riusciti ad evadere a più riprese altri corridori.

In breve al comando della corsa si è formata una pattuglia di una decina di atleti, tra i quali quasi tutti i migliori. Sulla polverosa salita di Mattie, Canale è partito all'attacco con decisione facendo il vuoto dietro di sé; soltanto Zanellato è riuscito a resistere alla sua andatura e i due sono transitati in vetta con 20" su Giorgi, 30" su Sattin, 48" su Benente, 2'08" su Corino e 3'23" su Pacelli.

Nella discesa Giorgi si è ricongiunto con i fuggitivi ed i tre corridori sono giunti insieme a Rosta dove Canale, ancora in condizioni di eccezionale freschezza non ha avuto difficoltà ad imporsi allo sprint.

p. g.

Ordine d'arrivo: 1. Giacomo Canale (S.C. Rostese), che copre gli 87 km. del percorso in 3 ore 14', alla media di km. 26,907 all'ora; 2. Zanellato (S.C. Rivoli) s.t.; 3. Giorgi (S.C. Rostese) s.t.; 4. Sattin (G.S. Abelionio) a 4'30"; 5. Benente (G.S. Abelionio) s.t.

Il vittorioso arrivo di Canale a Rosta (Foto Moisio)

Il «Madonna di Campagna» a Lanzo ha ricordato i suoi 40 anni di vita

E' stato il primo club di Maroso e Coletto - Presente anche il presidente dell'Uvi Rodoni, che ha avuto un lungo colloquio con Giacotto

Nostro servizio particolare

Lanzo, lunedì mattina.

Lo Sport Club Madonna di Campagna ha festeggiato il 40° anniversario della sua fondazione con una simpatica manifestazione svoltasi ieri a Lanzo, per iniziativa dell'attuale presidente Ernesto Sparchia e dei suoi collaboratori.

Il sodalizio vanta un passato glorioso durante il quale esplicò una proficua attività nel ciclismo, nel calcio, nell'atletica leggera, nella lotta, nel pugilato e nella scherma, conquistando numerosi trofei. Atleti di fama quali il calciatore azzurro Virgilio Maroso, perito nella sciagura di Superga, il portiere della Sampdoria Battara e il campione ciclista Pino Coletto iniziarono la loro carriera nelle file del club torinese.

I dirigenti di un tempo e quelli attuali, sportivi ed atleti si sono riuniti insieme ieri a Lanzo per rievocare le glorie del passato e per tracciare programmi per il futuro. La manifestazione ha acquistato maggior lustro per la presenza del comm. Adriano Rodoni, presidente dell'UVI; vi erano anche il comm. Mainero presidente del comitato piemontese del ciclismo, il comm. Rolle presidente del Gruppo piemontese giudici di gara ed il comm. Galdano, della Commissione superiore di appello.

La cerimonia si è iniziata con una visita al cimitero per portare una corona di fiori sulla tomba del compianto presidente del sodalizio Cesare Colombo, ed il comm. Rolle ha tenuto un breve discorso tracciando il profilo della vita dello scomparso e delle sue benemerenze nei confronti della società. Ha avuto poi luogo il pranzo sociale in un noto albergo del luogo. Mentre i convenuti si avviavano verso il ristorante si sono incontrati con alcuni componenti della Carpano i quali soggiornano a Lanzo: i corridori bianconeri sono stati fatti segno a calorose manifestazioni con particolare attenzione per Balmamion vincitore del Giro d'Italia.

Alla fine del banchetto ha preso la parola il presidente signor Sparchia che ha consegnato una medaglia d'oro al comm. Rodoni ed un'altra medaglia al signor Ettore Colombo, alla memoria del fratello Cesare Colombo, defunto presidente della società, con l'auspicio ch'egli voglia assumere la presidenza del sodalizio.

Ha poi preso la parola il socio fondatore Pietro Nicola che ha tracciato la cronistoria dell'attività sportiva dello S. C. Madonna di Campagna ed anch'egli si è augurato che il signor Ettore Colombo voglia prendere le redini del sodalizio. Il comm. Rodoni, infine, ha ringraziato tutti i presenti; quindi, con una punta di polemica, ha fatto un raffronto tra la manifestazione di puro sapore sportivo a cui assisteva e alcune molto dissimili verificatesi recentemente sul campo del ciclismo.

Abbiamo nell'occasione avvicinato il presidente dell'UVI per avere da lui qualche delucidazione circa il futuro assetto del settore professionistico del ciclismo.

L'interpellato si è trincerato naturalmente in un diplomatico riserbo e d'altronde la situazione è ancora in via di trasformazione. Tuttavia ha dichiarato che in settimana avrà un colloquio con Vincenzo Torriani ex-presidente della Lega e cui parteciperà forse anche Binda.

Particolare interessante: il comm. Rodoni mentre si accingeva a lasciare Lanzo, si è incontrato con Vincenzo Giacotto, direttore tecnico della Carpano, con il quale ha avuto un lungo colloquio. Entrambi gli interlocutori non hanno voluto far dichiarazioni in proposito, però molti mettono in relazione questo incontro con le voci correnti negli ambienti ciclistici circa il possibile impiego di Giacotto nella futura organizzazione del settore professionistico.

g. facc.

I boccisti della Zerboni in testa nel Gran Premio Fiat

Il Gran Premio Fiat, prova di qualificazione per il campionato italiano di bocce, si è svolto ieri sui terreni di gioco di corso Moncalieri, alla presenza di un folto pubblico. La gara, cui hanno preso parte 31 squadre, ha fornito partite di alto livello tecnico e, ove si eccettui la inopinata sconfitta della quadretta del Fiat capitanata dal pluricampione del mondo Granaglia ad opera della Way Assauto di Asti, si è svolta nel clima della più perfetta regolarità.

Al termine del ciclo eliminatorio, si sono qualificate per le semifinali Zerboni, San Paolo, Fiat II e Way Assauto. Mentre il giornale va in macchina, la favorita Zerboni di Torino, formata da Molto, Carrera, Molle e Benevene, sta conducendo per 5-1 sulla concittadina S. Paolo, mentre la formazione n. 2 del Fiat è in leggero vantaggio nei confronti dell'astigiana Way Assauto.

Way Assauto b. Fiat A 13-8; Zerboni b. Parigi 13-0; San Paolo b. Casale 13-10; Fiat B b. Way Assauto B 13-11.

- Il Campionato bocciofilo del Reparto Tipografia del nostro giornale ha dato il seguente risultato: 1. cav. Cagna; 2. Mana; 3. Mellon; 4. Zallio G.; 5. Scala; 6. Sartoris; 7. Amisano; 8.i a pari merito: cav. Ferrari e Pidò Valentino.

SERIE D: sempre più incerta la lotta per la promozione

Ormai condannata la Trinese sconfitta dal Finale per 2-0

La squadra di Castello non ha più speranze di sfuggire alla retrocessione - I liguri invece hanno compiuto un gran passo verso la salvezza

Nostro servizio particolare

Trino, lunedì mattina.

La Trinese, sconfitta (2-0) ieri in casa dal Finale Ligure, ha perso l'ultima possibilità di sfuggire alla retrocessione; una vittoria contro i liguri, diretti concorrenti nella lotta per abbandonare le ultime posizioni di classifica, avrebbe ancora dato qualche speranza alla squadra di Castello; ora, invece, sebbene non ancora matematicamente condannati, gli azzurri non possono fare altro che rassegnarsi alla loro sorte.

Se l'incontro era della massima importanza per i locali, ultimi in classifica, un eguale motivo di interesse esso rivestiva per il Finale Ligure, che con 26 punti era in piena lotta per la salvezza.

Nella ripresa gli episodi risolutivi: la Trinese attacca disordinatamente e la ben registrata retroguardia dei giallorossi ha buon gioco e rilancia i suoi avanti in rapidi contropiedi. Ed il Finale passa in vantaggio proprio su azione susseguente ad una veloce controffensiva risolta in angolo dalla difesa degli azzurri, calcia dalla bandierina Merighetti, raccoglie di testa Vignolo che batte Giorcelli (11').

La Trinese si scuote e due minuti più tardi sfiora il pareggio: scambio Riccaldini, Rapetto, il centravanti da a Pai II il cui tiro lambisce il palo alla destra di Toso. I piemontesi insistono ed al 18' un tiro di Rovello è deviato in area dalla mano del terzino ligure De Sciara, ma l'arbitro ritiene involontario il fallo ed inutili risultano le proteste dei locali.

Gli ospiti intanto agiscono con rapidi contrattacchi ed obbligano Giorcelli ad intervenire prima su Bergallo e poi su Vignolo; i giocatori della Trinese accusano ormai la fatica ed il finale è tutto dei liguri. Al 40' Bernardi perde un'ottima occasione, poi Giorcelli salva in uscita su Bergallo; ed infine a due minuti dal termine il secondo goal: lo realizza il centravanti Bergallo che scarta il centromediano e segna con un gran tiro rasente al palo destro. Ed è la fine, malinconica, per la Trinese.

p. pat.

Derthona - Imperia: 1 a 3

Imperia-*Derthona 3-1 — Nel primo tempo hanno segnato Caviglia (due) e Codevilla (D.); nella ripresa ha realizzato ancora Gandolfo. Il risultato rispecchia esattamente i valori scesi in campo: un fragile e rassegnato Derthona non ha resistito alla massiccia offensiva della forte Imperia.

***Novese-Lavagnese 1-0** — I biancocelesti locali hanno potuto superare il catenaccio opposto dalla squadra ospite solo verso il termine della gara, al 38' del secondo tempo per merito del laterale Rossi.

Massese-*Pietrasanta 1-0 — La Massese si è imposta grazie ad una rete segnata al 38' della ripresa da Fumagalli.

***Albenga-Pro Vercelli 3-1** — Marcatori: Celiberti al 17' ed al 30' del primo tempo; Testa al 23' e Tamberlani (P.) al 42' della ripresa.

***Entella-Sestri Levante 0-0** — Scarso pubblico, nessuna emozione e assoluta mancanza di gioco. Lo zero a zero è l'esatta valutazione delle due squadre in campo.

Spezia-*Asti 1-0 — I biancorossi sono stati battuti dalla squadra ligure, al 42' del primo tempo per merito di Rinaldi. Nella ripresa l'Asti, pur svolgendo una notevole mole di lavoro, non è riuscito ad approdare ad alcun risultato positivo per l'accorta difesa ospite.

***Alassio-Viareggio 2-1** — Reti: Magrini (V.) al 12' e Mainato al 10' del primo tempo; Ghiandi al 7' della ripresa. Al 31' della ripresa è stata espulsa l'ala sinistra dell'Alassio Galo, rea di scorrettezze.

***Borgomanero-Merano 2-1** — Hanno segnato: Bertonaghi al 28' e Cesario, su rigore, al 40' del primo tempo; al 44' della ripresa il Merano ha ottenuto il punto della bandiera per merito di Tregnaghi.

La capolista Carrarese pareggia a Chieri: 1 a 1

Bella prova dei piemontesi - Reti di Barberis e Dal Maso

Chieri, lunedì mattina.

Con una generosa condotta di gara, e disputando complessivamente una delle sue migliori partite di questo campionato, il Chieri non solo è riuscito ad imporre il pareggio (1 a 1) alla capolista Carrarese, ma ha sfiorato in più occasioni il successo pieno, che gli è sfuggito più per merito del portiere ospite Bocchini che per demerito dei propri attaccanti.

L'interno destro piemontese Barberis è stato il migliore in campo: efficacissimo il suo lavoro di spola; intelligenti i suoi suggerimenti ai compagni della prima linea, pericolose le sue frequenti puntate a rete. Appunto grazie a Barberis (ben coadiuvato nella regia da Cento e da Donino) il Chieri ha ben presto conquistato il centrocampo: la squadra locale ha così potuto mantenere per buona parte dell'incontro una chiara supremazia territoriale mentre gli attacchi della capolista, spesso costretta ad una difesa a tratti affannosa, sono derivati nella maggior parte dei casi da azioni di contropiede. Hanno comunque avuto modo di mettersi in evidenza il centravanti ospite Fastili, velocissimo e preciso nel tiro, e la mezzala sinistra Dal Maso, dai cui piedi sono partite le manovre più efficaci della Carrarese.

Segna per primo il Chieri al 10': su calcio d'angolo battuto da Cipriani, Bocchini, ostacolato da Gionco, non riesce ad impossessarsi del pallone, che Barberis, libero, non ha difficoltà a spedire in rete con un forte tiro da pochi passi. La Carrarese reagisce, ma per Campeseo si tratta di lavoro di ordinaria amministrazione. Torna invece a farsi pericolosa la squadra piemontese al 22': Bocchini deve esibirsi in un tuffo spettacolare per salvare la rete da un forte tiro di Manolino, il solito Barberis riprende e, a portiere battuto, coglie il palo.

Al 36', proprio nel periodo in cui il Chieri preme con maggiore insistenza per consolidare il vantaggio, la Carrarese pareggia per merito di Dal Maso, che, ben lanciato da Fastili, batte Campeseo in uscita con un forte tiro in corsa.

Nella ripresa la gara cala di tono, comunque il portiere più impegnato continua ad essere quello ospite, Bocchini. Il Chieri, forse, avrebbe meritato la vittoria.

m. car.

Risultati e classifiche

GIRONE A - RISULTATI: Imperia-*Derthona 3-1; *Entella-Sestri Levante 0-0; Spezia-*Asti 1-0; *Alassio-Viareggio 2-1; *Albenga-Pro Vercelli 3-1; *Novese-Lavagnese 1-0; Massese-*Pietrasanta 1-0; Finale Ligure-*Trinese 2-0; *Chieri-Carrarese 1-1.

CLASSIFICA: Carrarese punti 45; Imperia 42; Alassio 36; Spezia e Entella 35; Viareggio 32; Sestri Levante 32; Pro Vercelli 31; Massese 30; Chieri e Pietrasanta 28; Novese, Asti e Finale Ligure 28; Lavagnese e Albenga 26; Derthona 24; Trinese 18.

GIRONE B - RISULTATI: *Bolzano-Sondrio 1-0; *Borgomanero-Merano 2-1; *Falk Arcore-Trento 1-1; *Gallaratese-Inverano 4-3; *Piacenza-Lilion 1-0; *Rescaldinese-Pavia 1-0; *Rovereto-Seregno 3-1; *Trevigliese-Solbiatese 2-1; *Vogherа-Vigevano 0-0.

CLASSIFICA: Piacenza, Solbiatese e Trevigliese p. 38; Rovereto 37; Falk Arcore 36; Borgomanero 34; Vigevano 34; Trento 33; Lilion, Voghera, Gallaratese e Bolzano 31; Sondrio 30; Pavia 29; Merano 26; Seregno 25; Rescaldinese 23; Inverano 18.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

In un convegno a [illegible]

I cattolici discutono sui programmi televisivi

E' stata proposta l'abolizione delle telecronache di pugilato - Severe critiche agli spettacoli di varietà - Le trasmissioni per i ragazzi

(Nostro servizio particolare)

Roma, lunedì mattina.

L'Associazione cattolica dei telespettatori chiederà formalmente che [illegible] spettacoli pugilistici [illegible] cancellati dai programmi della tv. La proposta, av[illegible] ieri mattina [illegible] un anziano avvocato romano che parlava con rimpianto [illegible] e del canottaggio «sport dei [illegible] tempi», è stata accolta dal convegno dell'Aiart in corso da sabato a Roma.

Un'altra esclusione riguarda [illegible] spettacoli che sia pure castigati, sia [illegible] ballerine «ben vestite», riecheggiano il varietà dei «nightclubs». Con l'aria di non intendersene molto nella pratica, un sacerdote, monsignor Carbone, ha detto che non c'è nessuna ragione plausibile perché entrino nelle case di g[illegible] che mai andrebbe nei locali notturni «queste abitudini frivole, questa vita da champagne».

Tutto il convegno dell'Aiart, che si tiene in via Teulada nei pressi degli studi radiotelevisivi, si è svolto seguendo questo binario. Molte critiche a quello che fa la tv, nessun vero suggerimento di cose nuove. L'unica coraggiosa [illegible] della tv l'ha fatta, in mezzo ai chierici troppo timidi, lo stesso monsignor Carbone, esaltando il contributo che la tv dà all'allargamento delle conoscenze, alla «presa di possesso del mondo» che essa permette, al «senso di universalità» che essa introduce negli strati sociali e negli ambienti che la cultura generalmente non raggiunge.

Un contributo di rilievo è stato portato dalla dottoressa Ida Busacca che ha recato [illegible] conclusioni [illegible] due inchieste sulla televisione per i ragazzi: la prima svolta [illegible] insegnanti, sacerdoti, persone che in genere hanno incarichi di responsabilità educativa nei confronti dei ragazzi, la seconda tra i ragazzi stessi.

Sono conclusioni sconfortanti: anzitutto il giudizio è generalmente positivo, pur tra molte riserve, perché in genere gli [illegible] interrogati [illegible] rendono conto degli aspetti negativi, sentono che bisognerebbe fare cose diverse e farle [illegible] altro modo, ma non [illegible] a indicare [illegible] cosa occorra in realtà.

«Le trasmissioni, dice l'inchiesta, raramente arricchiscono culturalmente i ragazzi, poiché in [illegible] le trasmissioni [illegible] basano [illegible] cogni[illegible] che i ragazzi già [illegible]seggono: nelle trasmissioni sono preponderanti gli aspetti fiabeschi ed irreali che portano i ragazzi in un mondo ben diverso dalla loro realtà quotidiana; le trasmissioni sono uniformi e schematiche, si rivolgono in modo indifferenziato a ragazzi tra i 6 e i 14 anni; sono impostate su cicli e serie interminabili...».

E' stato [illegible] inoltre che dopo «La tv dei ragazzi» c'è spesso un telefilm giallo [illegible] i ragazzi finiscono per vedere egualmente poiché è difficile per i genitori staccarli dal televisore. Le conseguenze in questi casi [illegible] facilmente immaginabili: si constata perdita di appetito, emicrania, disturbi visivi, insonnia, manifestazioni di paura e di ansia. Quindi una proposta [illegible] la successione di cose tanto diverse e diretto a differenti gruppi di spettatori, trovando come stacco, dopo «La tv dei ragazzi», trasmissioni magari di carattere musicale.

Presentando questi dati la dott. Busacca indica la necessità di ricercare «una nuova forma di linguaggio e di spettacolo, che superi gli atteggiamenti ormai standardizzati degli adulti quando si rivolgono ai giovani, che tenga conto il più possibile [illegible] diversi stadi di sviluppo psichico ed affettivo; che aderisca meglio alla realtà familiare e sociale dei ragazzi italiani, ben diversa sotto [illegible] da quella americana che traspare dai telefilm d'importazione».

Il convegno ha messo in luce la sostanziale indifferenza della cultura italiana nei confronti del fenomeno televisivo: [illegible] della tv sono ormai largamente conosciute attraverso saggi sulla psicologia e sulla cultura di massa, ma non c'è nessuno sforzo concreto per porre su nuove basi il rapporto tra uno strumento come la tv e le grandi masse degli spettatori. «Se non provvederemo efficacemente in due direzioni, quella della tv con suggerimenti critiche e proposte, e quella degli spettatori suscitando una posizione più critica nei confronti della tv, non potremo lamentarci delle conseguenze: ognuno, infatti, ha la televisione che si merita».

Qualche voce si è levata a prospettare il fatto che forse le difficoltà nascono dalla mancanza di concorrenza per lo spettacolo televisivo per cui la televisione di Stato è soggetta a troppe e contrastanti pressioni per essere un effettivo mezzo di formazione e non di diseducazione. Perciò: monopolio o libera televisione? Il tema sarà affrontato oggi, nell'ultima relazione del convegno, dal prof. Orio Giacchi.

Fausto De L[illegible]

Nei film presentati da Cecoslovacchia e Inghilterra

Animali e ragazzi protagonisti di due favole al festival di Cannes

Un fantastico gatto con gli occhiali in una colorata fantasia del regista boemo Jasny - Alla maniera di Robinson nell'inglese «Il signore delle mosche»

Anche la ballerina Juliet Prowse (ex-fidanzata di Sinatra) è a Cannes (Telefoto)

([illegible])

[illegible] lunedì mattina.

Gran Bretagna e Cecoslovacchia, a braccetto, nella domenica del festival. Cominciamo dalla seconda, che ha mandato il film più appariscente, il cinemascope a colori [illegible] Kocour (in Italia si chiamerà: Quando il gatto verrà...), diretto dal regista Vojtech Jasny già noto a Cannes per il film a episodi Desiderio, presentato nel [illegible], e autore, fra l'altro, di Sono sopravvissuto [illegible] morte, rievocazione dei campi di concentramento. Con questo nuovo film che spazia nella fantasia morale, Jasny, già accusato di «individualismo», si è totalmente affrancato dai canoni del realismo socialista, inserendosi in quel filone della cinematografia boema che ha i più illustri rappresentanti in Trnka, il mago dei pupazzi, in Martin Fric e in Karel Zeman. Ma si possono notare affinità anche con De Sica (Miracolo [illegible] Milano) e Fellini, che Jasny ammira moltissimo.

Si [illegible] infatti di [illegible] favola realistica, [illegible] largo ricorso a «fantasie» e «balletti». Ne è protagonista un gatto (un bellissimo esemplare con gli occhi verdi), che ha la particolarità di portare gli occhiali. Ma questo [illegible] è ancora niente. Quando se li toglie, ecco che questo micione sapiente vede gli uomini, e li fa vedere agli altri, quali veramente [illegible]. Come? Sotto il [illegible] sguardo magnetico, i soggetti si tingono (tutti interi, come se uscissero da un barattolo di tinta) secondo la passione che li domina: gli invidiosi [illegible] viola, gli infedeli e i gelosi di giallo, i bugiardi e i ladri di grigio, gli innamorati [illegible] rosso, e così via.

Codesto gatto entra, con [illegible] compagnia di attori girovaghi, in una cittadina dove, [illegible] le apparenze, c'è di molto marcio. Togliendone un vecchio saggio, che fa il «Cicerone», [illegible] onesto maestro di scuola, e qualche altro, i più [illegible] o ipocriti o imbroglioni o ladri o maldicenti e così di seguito. Ma chi sta peggio è il direttore della scuola, che fa l'austero e palpa le maestre. Il gatto spiega su costoro gli effetti della sua psicologia cromatica, facendo affiorare molte magagne ma anche qualcosa di buono, come, per esempio, che il maestro si è innamorato della bella Diana, l'acrobata del carrozzone. I cittadini [illegible] la coda di paglia [illegible] cogliono più saperne del gatto [illegible] gli occhiali, e s'accordano per fargli la festa. Ma gli onesti vigilano, e soprattutto corrono in sua difesa i bambini, i quali sono i soli che rimangono sempre del loro colore naturale. Il gatto se ne andrà poi ugualmente dalla città, ma vi avrà lasciato una lezione profonda, cioè che bisogna imparare a vincere i propri difetti se si vuole meritare l'amicizia degli altri e la pace interiore.

[illegible] avvincente spettacolo, che è stato applaudito anche a schermo acceso, dove il colore non è soltanto la cosa più importante (come è ovvio, dato l'argomento), ma anche la più bella. Le scene reali, gli interni e gli esterni di Telc, un antico e pittoresco borgo della Moravia, hanno [illegible] sfumature morbidezze del pastello; squillano invece i colori, [illegible]do la più capriccio[illegible] fantasia, ogni volta che il gattone sveglia via gli occhiali, e guarda la gente in quel suo terribile modo.

Quando il gatto verrà..., che Jasny ha girato col suo operatore [illegible] fiducia, Jaroslav Kucera, è costato più [illegible] 5 milioni di corone, cifra notevole se rapportata alla produzione del cinema cecoslovacco (una trentina [illegible] film l'anno), che raramente può permettersi questi lussi. Quasi ogni quadro è una sapiente composizione di colori, movimenti e suoni; e gli stacchi dal reale all'irreale, dalla commedia [illegible] balletto, sono, per quanto può consentire il cinema, agevoli e puntuali. Con questo non è che alla lunga [illegible] film [illegible] tradisca la sua natura composita e che una certa macchinosità non faccia capolino in questa fiaba gattesca dove la moralità si tira dietro molto estetismo. Oltre agli interpreti di quattro zampe (ci sono altri gatti, oltre il protagonista), sono bravi e belli i bambini, e, fra gli adulti, ottimi Jean Werich, un famoso attore ceco, qui nella doppia parte del capocomico e del vecchio saggio, Vlastimil Brodsky, il maestro dal cuore tenero, e l'avvenente [illegible] Vasaryova.

Il film inglese si intitola Lord of the Flies, ossia Il signore delle mosche (Notate: questo festival sembra un bestiario: uccelli, api, gatti, mosche, gattopardi). [illegible] ha diretto Peter Brook, di cui si rammenterà Moderato cantabile. Ispirandosi a un romanzo di William Golding, adattato allo schermo da[illegible] stesso regista. Scoppiata una immaginaria (per fortuna) guerra atomica, un aereo trasportante scolari inglesi si schianta su un'isola deserta presso i tropici. Muoiono gli adulti, ma i ragazzi si salvano tutti, ed eletto democraticamente un capo, si armano di coraggio e fanno fronte, da bravi ometti, alla terribile situazione.

Pare un raccontino esemplare, impostato su toni spiccatamente idillici. Ma qualcosa, che non è la paura di trovarsi abbandonati e di [illegible] soccorsi in tempo, che non è il sospetto di bestie feroci o altre fantasie di naufraghi, guasta presto la loro repubblica, spaccandola in due. Da una parte sono i razionali, che vogliono rispettare le leggi stabilite il primo giorno d'amore e d'accordo; dall'altra gli irrazionali, che dapprima si autonominano «cacciatori», poi cominciano a giocare [illegible] selvaggi impiastricciandosi il volto, e quindi finiscono col diventarlo davvero. La parte barbara cresce e prende il sopravvento sull'altra, ridotta al vecchio legislatore e a pochi altri, fra cui un ragazz[illegible] grasso e occhialuto, detto «porcellino», un tipo dell'intellettuale inglese, che [illegible]

momento della commissione di scelta, Hitler, connaissez pas, di Bertrand Blier, è presentato oggi sotto l'egida dell'associazione degli autori. Altre notizie importanti non ci sono: quest'anno la mondanità langue, con vantaggio del festival propriamente cinematografico; [illegible] quale, in quanto a consistenza, ha avuto un ottimo avvio, non avendoci ancora dato un capola[illegible] assoluto ma nemmeno uno di quei film [illegible] soltanto riempitivi. E' già [illegible] per i tempi che corrono. [illegible] il punto è di durarla, come diceva quel tale che s'intendeva di mostre cinematografiche.

Leo Pestelli

— STASERA ALLA TV —

Disavventure alberghiere di attori senza quattrini

Sul Secondo Canale va in onda la commedia «Servizio completo» - Sul Primo le vecchie «comiche finali»

Sul Secondo Canale andrà in onda stasera una commedia in tre atti, dal titolo Servizio completo, degli americani John Murray e Allen Boretz, ridotta per i teleschermi [illegible] Flaminio Bollini che ne ha anche curato la regia. La interpretano: Giuseppe Porelli, Aldo Giuffrè, Mariolina Bovo, Camillo Milli, Oreste Lionello, Stefano Sibaldi, Gianni Bonagura, Enzo Tarascio e altri.

La commedia, rappresentata a New York nel 1937 dai fratelli Marx, si svolge quasi interamente in un alberguccio di Times Square, [illegible] metropoli statunitense. L'impresario teatrale Gordon Miller sta allestendo la commedia di un autore esordiente, ma, purtroppo, le finanze scarseggiano. Per tale motivo il signor Miller ha [illegible] bene di fare alloggiare [illegible] sua compagnia nell'albergo gestito dal proprio genero.

[illegible] brutto giorno arriva all'albergo, in visita di ispezione, un incaricato della Società proprietaria [illegible] l'albergo stesso, e il povero Gordon Miller si trova nei pasticci, poiché è nell'impossibilità di saldare il conto. Perciò egli è [illegible] a ricorrere [illegible] alcuni espedienti per salvare [illegible] propria situazione, quella [illegible] suoi attori e quella del genero.

Per prima cosa Miller fa mettere subito a letto l'autore della commedia (squattrinato come gli altri), che ha avuto la malaugurata idea di recarsi a New York per assistere alla «prima» e [illegible] così il suo primo successo. Si dirà che è ammalato di morbillo. Ma quando il trucco verrà scoperto dal solerte ispettore, non ci si tratterrà dal dichiararlo persino morto! Tutto però, naturalmente, andrà per il meglio, ma non prima di un'altra nutrita serie di avventure e disavventure.

* *

Due popolari artisti del cinema [illegible] compariranno [illegible] alle 22,05 sul Primo Canale, nella puntata della serie delle «comiche finali», che già ci [illegible] fatto rivedere Ben Turpin, Larry Semon, Henry «Snub» Pollard e Stan Laurel. [illegible] sono: Charlie Chase e Billy Bevan.

Charlie Chase si chiamava Parrott e sotto questo suo vero nome firmò i film comici di cui era anche regista e «gagman»; ma come attore [illegible] apparve il nome di Chase e, dopo il 1916, fu una valida «spalla» di Charlie Chaplin, entrato a far parte del gruppo di attori ingaggiati da [illegible] Sennett. Poi lasciò costui e lavorò per altre Case, affermandosi in numerose «comiche», resistendo persino all'avvento del sonoro, e sostenendo, in seguito, modeste parti in film non propriamente comici. Stasera lo vedremo in [illegible] di pranzo [illegible] egli figura come un affamato vagabondo che, per soddisfare in parte il [illegible] appetito, pizzica nei piatti ricolmi esposti in una rosticceria, fino a quando, abbastanza soddisfatto nello stomaco, cerca [illegible] svignarsela, ma viene acciuffato dal vigilante padrone del locale, che, per rifarsi, lo costringe a lavorare gratuitamente da sguattero in cucina.

Vedremo invece il boffuto, tarchiato Billy Bevan, solicone cordiale, in La grande rapina. Bevan proveniva [illegible] teatro d'operetta e commedia musicale, [illegible] cui era un brillante fantasista. Nella compagnia di Sennett, che si era destreggiata nelle proprie file (primo fra tutti era andato via Chaplin), Bevan assunse, durante il primo conflitto mondiale, ruoli di protagonista e, negli ultimi anni, fu un bravo caratterista. Ne La grande rapina, ambientata in una banca frequentata [illegible] gente equivoca [illegible] a svaligiarne la cassaforte, Bevan diventa involontariamente l'eroe della vicenda e, nonostante le numerose peripezie, e forse proprio per questo, riesce a salvare il denaro [illegible] banca e a ottenere, con la riconoscenza del banchiere, le incoraggianti moine di [illegible] bella ragazza.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

- 15-16,40: Telescuola.
- 18 —: La tv dei ragazzi. Avventure in libreria: rass[illegible] [illegible] libri per ragazzi - Il magnifico King: «La sfida», telefilm.
- 19 —: Telegiornale.
- 19,15: Carnet di musica. Orchestra diretta da [illegible] Conte.
- 20 —: Telesport.
- 20,30: Telegiornale.
- 21,05: Tv 7 - [illegible] televisivo diretto da Giorgio Vecchietti.
- 22,05: La comica finale: Charley Chase in «L'ora di pranzo». - Billy Bevan in «La grande rapina» con Edgar Kennedy.
- 22,35: Concerto di musica [illegible] camera del pianista Aldo Ciccolini.
- 23,10: Telegiornale.

Secondo Canale

- 21,05: Telegiornale.
- 21,15: «Servizio completo», tre atti di J. Murray e A. Boretz. Interpreti: Giuseppe Porelli, Aldo Giuffrè, [illegible]na Bovo, Stefano Sibaldi, Oreste Lionello e altri. Regia di Flaminio Bollini.
- 24 —: Notte sport.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE). — Ore 8,55-15,40: Telescuola - [illegible]: La tv dei ragazzi - 17,40: Ripresa di un avvenimento agonistico - 19: Telegiornale - 19,15: Le [illegible] arti - [illegible] La posta [illegible] Padre [illegible] - [illegible]: Sport - 20,30: Telegiornale - [illegible] grande valzer», film - 22,50: Poeti nel tempo: Montale - 23,25: Telegiornale.

SECONDO CANALE. — Ore 21,05: Telegiornale - 21,15: Sulla via [illegible] migratori - 22,20: [illegible]ica [illegible] pochi - 22,55: I viaggi di [illegible] Gunther - [illegible]: Notte sport.

LA [illegible] TELEVISIVA

[illegible] partita Italia-Brasile ha sconfitto il teleromanzo

Tutti a guardare il Primo Canale, [illegible] sera. La partita, per di più giocata contro il Brasile, era uno spettacolo da non temere rivali, in tv; in queste occasioni, per un sentimento patriottico che all'improvviso viene fuori, non c'è nessuno che non diventi tifoso; le più discrete [illegible] sono accanite sostenitrici [illegible] nostri colori.

Da tempo i telespettatori attendono che, almeno per gli incontri internazionali, venga ripristinata la ripresa [illegible] di [illegible] valore che non [illegible] registrazione. C'è da augurarsi che le società e i molti enti interessati alla faccenda [illegible] un giorno a [illegible] un punto d'accordo.

La riprova della diversa efficacia dei due tipi di trasmissione la si è avuta proprio ieri: alla sera il film dell'incontro Italia-Brasile che, con il passare delle ore, aveva ovviamente perduto la grande forza che gli derivava dalla contemporaneità, nel pomeriggio il collegamento con Roma per le gare di ginnastica fra italiani e russi: un avvenimento assai meno popolare del primo che però seguito nell'attimo stesso in cui si svolgeva, acquistava un particolare interesse.

* *

Sul «secondo» si è [illegible] la quinta puntata di Peppino Girella. Che dire ancora di questo «romanzo» di Eduardo? La vicenda sta per avviarsi alla conclusione, fra i tormenti [illegible] un padre che troverà [illegible] un equilibrio alla sua vita e il [illegible] d'un ragazzo ne[illegible] prematuramente, già quasi uomo. Attorno, la [illegible] minuta di un angolo della [illegible] Napoli, figure di secondo piano, tipi, macchiette. Il [illegible] a dominare è Eduardo, come un pro; gli unici momenti di vera emozione sono quelli in cui egli è in scena; per il resto, lo spettatore facilmente si distrae perché il lavoro non lo prende.

* *

In fine di serata, un programmino lieto: i «Brothers Four», quartetto [illegible] molto famoso in America e anche in Europa; l'amabile Jole Giannini, era la presentatrice. Pro gli ospiti d'onore, Gigliano.

m. n.

Il «Piccolo» [illegible] Milano compie sedici anni

Milano, lunedì mattina.

Domani [illegible] la ventiquattresima recita di «Vita di Galileo», il Piccolo Teatro di Milano entrerà nel diciassettesimo anno [illegible] vita.

Inaugurato il [illegible] maggio 1947 e diretto dalla fondazione da Paolo Grassi e Giorgio Strehler, il Piccolo Teatro ha messo in scena in 16 anni 97 spettacoli [illegible] cui [illegible] italiani e 47 stranieri interpretati da [illegible] attori. [illegible] 97 spettacoli [illegible] classici e riprese [illegible] cui 25 [illegible] e 30 stranieri; 43 sono novità assolute di cui [illegible] italiane e 18 straniere.

Al 14 maggio le recite complessive effettuate [illegible] Piccolo Teatro sono 4314 di cui 3317 a Milano, 557 in 65 città italiane, 440 in 106 città di 28 paesi [illegible] mondo.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

LUNEDI' 13 MAGGIO — PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO [illegible]

[illegible] 14 MAGGIO — PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO [illegible]

"Savoir faire"

La chiave di molti successi, altrimenti inspiegabili, è in queste due parole: [illegible] faire. Lo diceva anche il grande Metternich, il quale, appunto col savoir faire, riuscì a liquidare Napoleone, a fare sposare morganaticamente dal generale Neipperg, prima, e dal conte di Bombelles poi, la vedova Maria Luisa, e a rendere innocuo il re di Roma.

La traduzione letterale è «saper fare», alla quale ormai, nella lingua più corrente si sostituisce «saperci fare». E' l'arte di riuscire nel proprio intento rimanendo d'accordo con tutti senza dispiacere ad alcuno, e a volta a volta si identifica con l'abilità, con l'avvedutezza, [illegible] l'accortezza, con la perspicacia, e [illegible] la sagacia.

E' un'arte che non ha canoni fissi, ma esige intelligenza, padronanza di sé, esperienza di vita, audacia e cautela, intuito e presenza di spirito, e [illegible] cozzante di buone maniere, in [illegible] rapporto coi propri simili. Questo complesso di qualità positive è indispensabile non solo al diplomatico o all'uomo politico, ma anche all'uomo d'affari, e a chiunque aspiri a migliorare la propria posizione nella società, o a tenersi a galla nei momenti di burrasca. Altri accettano o scelgono situazioni più difficili, e Dante o Foscolo trascorsero anni grami, fra miseria, esilio, battaglie, e delusioni, quando il primo [illegible] quanto sapesse «di sale lo pane altrui», e il secondo viveva a Londra e altrove [illegible] falso nome, per sfuggire ai creditori che lo volevano in galera. Malinconie.

Vediamo di sollevarci lo spirito [illegible] un esempio tracciato parodisticamente da Mark Twain, sempre in materia di savoir faire. Un contadino aveva ceduto al genero metà della propria mucca, ma rifiutava di spartire il latte perché, sosteneva, aveva venduto la parte anteriore della bestia: [illegible] siccome nella metà anteriore [illegible] la bocca, il genero doveva mantenere la mucca. Quando poi un giorno la bestia ferì con una cornata la moglie del contadino, questi citò in giudizio il genero, perché le corna appartenevano a lui.

Facezie a parte, [illegible] fatto di ricordare che per Vasco da Gama il [illegible] faire era tutt'altra [illegible]. Durante il suo secondo grande viaggio incappò in alto mare in una spaventosa burrasca che aveva ridotto ad altrettanti stracci i suoi marinai. Corse in [illegible] a loro, agitò il cappello ridendo pazzamente, e urlò: «Allegri, ragazzi, il mare trema perché ha paura di noi».

Altre volte il savoir faire è istintivo, rovescia la situazione con una battuta, trasferendola dall'austero terreno della legge, a quello più elasticamente trattabile del buon senso. Al tempo della Regina Vittoria un soldato inglese comparve in giudizio, imputato di aver venduto un paio di stivali del proprio corredo. Il colonnello rappresentante la pubblica accusa si irritò quando il soldato, a propria discolpa, disse che portava da tre anni quegli stivali e riteneva che ormai gli appartenessero. «Quegli stivali fanno parte del corredo e appartengono a Sua Maestà la regina» disse severamente il giudice. Il soldato osservò pianamente: «Mi dispiace, ma io non sapevo che Sua Maestà portasse il quarantaquattro». In Inghilterra si era sensibili all'humour, e il principe consorte ottenne la grazia dalla Regina Vittoria.

Chiunque sia esperto di savoir faire evita di mortificare il proprio interlocutore, e se dissente da lui non ne urta la sensibilità [illegible] nelle circostanze più delicate. Il dottissimo signor Duval, direttore imperiale delle antichità, era pressoché maniaco dei propri studi, all'infuori dei quali ignorava il mondo intero, col quale del resto aveva ben pochi contatti. Un giorno, mentre Giuseppe II lo intratteneva affabilmente, passarono due signore che il Re salutò, e che Duval non degnò di uno sguardo.

— Non conoscete quelle signore, signor Duval? — gli chiese il sovrano con bonarietà. Il signor Duval ammise di non conoscerle, e il Re gli rispose:

— Sono le mie sorelle... capisco che non le conosciate, non sono ancora delle antichità.

Peschiamo nella casistica storica un altro esempio. Luigi XVIII avrebbe voluto una buona volta veder chiaro nel gioco di Talleyrand. Un giorno lo ricevette in udienza particolare, e gli tenne press'a poco questo discorso:

— Sentite, Talleyrand, le nostre famiglie datano dalla stessa epoca. I miei antenati non hanno sui vostri alcun vantaggio, solo quello di un più fortunato savoir faire. Se invece fossero stati più fortunati i vostri, voi adesso mi direste: «Luigi di Borbone, [illegible] la vostra sedia, e parliamo di affari». Oggi sono io che dico così a voi.

Di fronte al magistrale scherzo di Talleyrand, il [illegible] più esplicitamente domandò:

— Come avete fatto a riuscire a abbattere prima il Direttorio e, più tardi, la colossale potenza di Napoleone?

La risposta di Talleyrand fu immediata:

— Non ho fatto nulla, Sire. Ma c'è forse qualcosa di inspiegabile in me, che porta sfortuna ai governi che mi trascurano.

In altra occasione Talleyrand si fa incontro al generale Montbrun, che si era fatto attendere a pranzo, e alle [illegible] risponde:

— Eh, via, signor generale, voi arrivate in casa mia per ultimo, ma sul campo di battaglia tutti sappiamo che sareste arrivato per primo, niente scuse, vi prego... —. Qui il savoir faire pesca nella cortesia. Ma a volte può ricorrere a gesti sbrigativi, quando si voglia raggiungere uno scopo a costo di uno sgarbo.

La prima moglie di Rossini aveva il vizio del gioco e invitava a casa [illegible] e conoscenti facendo le ore piccole. Rossini amava l'ordine, la moderazione, la parsimonia. Quel trambusto [illegible] gli andava a genio. Di solito alle ventitré si ritirava all'inglese. Ma una volta, due, tre, ricomparve dopo qualche minuto in [illegible] da [illegible] berretto da notte, e bugia in mano, augurando buon sonno a tutti. Gli ospiti, sia pure contrariati e con impaccio, dopo quelle tre lezioni si congedarono sempre dalla padrona di casa alle ventitré.

Lo stesso Rossini scelse però ben altra strada, per salvar [illegible] pra e cavoli, quando un sovrano [illegible] lo aveva pregato di impartirgli qualche lezione di musica. L'alunno pregava il Maestro, ogni volta, di giudicare spassionatamente e di [illegible] vere liberamente critiche. Rossini rispondeva invariabilmente:

— Musica regale, altezza, musica regale, fuori discussione, musica regale, non potrebbe [illegible] sere diversamente...

E ancora Rossini: pregato da una signora di ascoltare la sua figliola, che da un paio d'anni studiava canto, accettò. L'ascoltò, accompagnandola al piano e si congedò dicendo: — Dopo quello che ho udito posso assicurarvi, cara figliola, che la Malibran [illegible] ha mai [illegible] voi...

Guido Rupignié

L'amico dell'uomo ha ANCHE i denti

Ventisei milioni di cani in America mordono 600 mila volte all'anno

Per qualche strana e sconosciuta ragione l'ottanta per cento delle morsicature avviene nel pomeriggio - E' un bel guaio [illegible] il cane assale un portalettere - L'animale però, affermano i tribunali americani, può mordere nel caso debba difendere [illegible] stesso essendo i denti l'unico [illegible] di cui dispone per la [illegible] protezione

(Nostro servizio particolare)

New York, lunedì sera.

Secondo un recente censimento esistono 26 milioni di cani negli Stati Uniti. Naturalmente la maggior parte di essi hanno i denti, sicché prima che l'anno sia terminato 600 mila di questi animali avranno morsicato qualcuno. Molti di tali incidenti si risolveranno in denunce contro i loro padroni, i quali pagheranno caro il piacere di tenere un cane.

Nell'Ohio un cane piombò addosso [illegible] un ragazzo che correva sui pattini e lo gettò sulla strada. Il ragazzo fu investito da un'automobile. Risultato: un'azione legale che costò diecimila dollari (circa 6 milioni e [illegible] mila lire) al padrone dell'animale.

In Florida il bigliettario di un autobus stava camminando quando un bulldog sbucò di [illegible] da un angolo di strada, fece parecchi passi e finalmente morsicò l'anello che il bigliettario portava al dito: Questo costò al padrone del cane 1500 dollari ed al bigliettario il dito.

E' vero che in tali casi non è il padrone che fa il danno; però è lui che è ritenuto legalmente e finanziariamente responsabile per le malefatte dell'animale. Il guaio, nel cinquanta per cento dei casi, forse per sfogare comunque la sua tendenza a mordere, si rivolge [illegible] tro il proprio padrone.

Ma le preferenze dei cani nell'esercitare i denti [illegible] ai bambini. Infatti il 70% delle morsicature di questi animali sono inflitte a bambini [illegible] di sotto dell'età di 6 anni. L'American Humane Society è talmente conscia di tale pericolo che molte delle sedi locali non permettono che i loro animali vengano adottati da famiglie che hanno bambini al disotto di quell'età. Più del 50% delle morsicature di cani [illegible] diretto contro bambini al di sotto dei 9 anni. [illegible] buon preventivo, per cercare di evitare codesti inconvenienti, è insegnare ai bambini a rispettare i cani, compreso il proprio.

Quando questi animali sono più propensi a mordere?

Per qualche strana ragione l'80 per cento delle morsicature capitano nel pomeriggio. Questi incidenti diminuiscono durante i mesi invernali e raggiungono la percentuale più [illegible] durante l'estate.

I cani, di solito, mordono quando si spaventano, o si annoiano, o stanno mangiando, o fanno la guardia a qualcuno, o quando vengono molestati, o [illegible] gelosi. Sfortunatamente capita talvolta che essi mordano per [illegible] di [illegible] ragioni. Per cui — secondo E. Greenwood, un esperto in questa materia — un utile principio da adottare è il seguente: imparare a conoscere la incompatibilità e la idiosincrasie del vostro animale; in modo da poter avvertire e proteggere le altre persone. [illegible] voi non siete il padrone dell'animale, non mettetevi a giocare od a scherzare coi cani che [illegible] conoscete.

Perché, fra l'altro, il padrone è ritenuto responsabile anche se il cane, con un'insolita marcata, morde mentre sta giocando. Le statistiche dicono che il 37% delle morsicature sono inflitte mentre i cani vengono accarezzati o giocano. Una sentenza emessa da [illegible] Corte d'Appello del Kansas, in seguito ad un'azione legale che portò al pagamento di 8000 dollari alla famiglia di un bambino che fu morsicato da un [illegible] pastore tedesco mentre [illegible] giocando, stabilisce che «ha poca importanza [illegible] persona se il cane che lo morde lo fa scherzando o [illegible] deliberato proposito».

In molti Stati americani vige una norma elaborata sulla falsariga di una legge inglese, la quale stabilisce [illegible] un cane non è responsabile della prima morsicatura. Ma la tendenza [illegible] dimostrano i tribunali non sembra tener presente questa norma.

Di recente, nella Louisiana, un'irata signora ordinò al suo pechinese di assalire un giovane che si rifiutava di far tornare indietro un vitello che impediva il passaggio su una strada. Il cane morsicò il giovane come gli era stato ordinato; ma pur essendo l'animale al suo primo morso, la padrona dovette sborsare 500 dollari per danni.

Negli Stati Uniti un bel guaio è se — mettiamo — il vostro cane morde il portalettere. Allora se avete ancora interesse a ricevere la corrispondenza il meglio che vi resta da fare è imparare la via più breve per recarvi all'ufficio postale. Infatti la direzione della Posta è autorizzata a sospendere la consegna della posta ad ogni casa dove si trovi un cane che morde o che abbia un atteggiamento minaccioso. Il postino è autorizzato anche a evitare la distribuzione della corrispondenza di un intero isolato, se è necessario per evitare l'eventualità [illegible] morsicato. Se la direzione della Posta vi sospende la consegna a domicilio della corrispondenza, a [illegible] del vostro cane che morde, non vi rimane che andare personalmente a ritirarla all'ufficio postale, evitando di portarvi dietro il pericoloso animale.

Un cane può permettersi di mordere qualcuno soltanto in [illegible] di difesa personale. I tribunali hanno ammesso che i denti sono l'unico mezzo di protezione di cui esso dispone. Se un cane è stato maltrattato o provocato fino al punto che il suo solo mezzo di difesa consiste nel mordere il provocatore, il padrone dell'animale non è ritenuto responsabile.

Nell'Illinois un bambino di sette anni fu morsicato da un [illegible] perché lo picchiò mentre questo stava mangiando. Il padrone fece presente per quale ragione l'animale s'era rivoltato, e non fu ritenuto responsabile.

Una recente inchiesta sulla salute pubblica ha rivelato che i cani da guardia, i boxers, i cani da pastore [illegible] e tedesco, i dobermann, i danesi, i cani esquimesi e San Bernardo sono più inclini a mordere degli altri. I cani da caccia mordono meno frequentemente e sono meno pericolosi.

La stessa inchiesta ha [illegible] perto che le cagne hanno più tendenza a mordere dei cani, e che i cani giovani (dai 3 agli 11 mesi) mordono più dei cani anziani.

Ma (a parte la stipulazione d'una speciale polizza) il miglior sistema per evitare, nel 90% dei casi, la noia e le liti giudiziarie per l'esuberanza e la pericolosa atrocità del proprio animale è relegarlo in uno spazio cintato. Non bisogna — è logico — crucciarsi pensando all'infelicità dell'animale che ha i movimenti limitati. [illegible] esperti, infatti affermano che un cane, se accudito, può sentirsi perfettamente a suo agio pur avendo soltanto a disposizione l'angolo di un cortile od un recinto ancora [illegible].

S. E.

Quarantaquattro persone colpite da rabbia in Perù

Lima, lunedì sera.

Quarantaquattro persone, morse da un cane, sono risultate affette dalla rabbia. Il fatto è avvenuto in un villaggio del Perù settentrionale presso la città di Chiclayo.

Riuscito un trapianto di fegato [illegible]

New York, lunedì [illegible].

Otto giorni fa a Denver (Colorado) è stato eseguito con successo quello che a quanto si ritiene è il primo trapianto del fegato, forse l'organo più complesso del corpo, in esseri umani.

Il paziente, William Grisby di 47 anni, sta bene. Il fegato gli era stato tolto ad un negro morto pochi minuti prima per un tumore al cervello.

OROSCOPO DI DOMANI

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Capricorno, trigono al Sole e Mercurio, quadrato a Venere; Sole in quadrato a Saturno. Farete molto cammino, risolverete molte cose in sospeso. Incontri e colloqui validi. Tipi: Capricorno, Leone e Acquario.

Leone - Lavoro: alcuni contrattempi faranno rinviare la conclusione di un lavoro importante. Guardatevi dall'accettare consigli. Vita affettiva: decidete, ma col vostro criterio; diversamente rischiereste di far naufragare i progetti che avete in corso. Salute: stanchezza generale. Bisogna ricorrere ai ricostituenti. [illegible] di riposo.

Capricorno - Lavoro: aspettate tempi migliori. Osservate le manovre degli altri e poi decidete sul da farsi. Contratto da prendere in considerazione. Vita affettiva: gelosia che vi condurrà ad una falsa visione delle cose. Moderatevi mentre ne siete in tempo. Salute: inquietudine e nervosismo.

Acquario - Lavoro: tagliate le corde che vi legano all'ambiente e isolatevi. Collaborate coi nati del Leone. Vita affettiva: siete amati, ma da lontano. Per ora dovrete accontentarvi. La persona vicina è solo interessata. Salute: gambe indolenzite. Reumatismi diffusi.

Per gli altri segni dello zodiaco ecco le previsioni: Ariete: colpirete la suscettibilità di una donna che si vendicherà con la calunnia. Tentate la via diplomatica per impedire tutto questo. Toro: dovrete mettere con le spalle al muro un amico bugiardo oppure beneficato da voi recentemente. Difendete meglio il lavoro. Gemelli: non voltatevi, proseguite come per il passato. Ogni esagerazione è dannosa. Cancro: pazienza e riposatevi al fine di ottenere con le vostre argomentazioni le desiderata vittorie. Vergine: si verificherà quello che pensate. Bilancia: restate [illegible] variante da apportare al vostro itinerario. Scorpione: serenità da raggiungere con fredda deliberazione. Fate ogni cosa con mentalità più moderna. Sagittario: i dubbi vi assaliranno e poi capovolgeranno quanto avete costruito. Siate più ottimisti. Capricorno: la sete di libertà non potrà essere appagata. Bisogna attendere con pazienza. Pesci: presto chiuderete l'avversario in una rete intessuta dei suoi stessi errori. Felicità per il ricupero di forze organiche.

T. Palamidessi

Seguono i bufali i Rockefeller in luna di miele

Il governatore di New York, Rockefeller, e la sua sposa Margaretha Filler Murphy, che stanno trascorrendo la luna di miele nel loro ranch di Ohirigua, [illegible] Venezuela, cavalcano preceduti [illegible] una mandria di bufali (Telefoto a «Stampa Sera»)

Troppo [illegible] l'interpretazione [illegible] "Criminal tango"

In Assise il cantante rapinatore che infierì per un portafogli vuoto

[illegible] ai giudici di Alessandria «Johnny Alle-Rose» per l'aggressione [illegible] ragazza che aveva [illegible] seguirlo in una romantica gita notturna - L'atto di banditismo non [illegible] ha fruttato alcun bottino ma solo quattro gravi imputazioni

(Dal nostro corrispondente)

Alessandria, lunedì sera.

La Corte d'Assise di Alessandria, presieduta dal dott. Aragnetti, inizia mercoledì, 15 [illegible] la sessione primaverile, giudicando il falegname Giuseppe Patrucco, di 24 anni, da Valmacca, nel Casalese, [illegible] negli ambienti della musica leggera, specie a Torino, col [illegible] di «Johnny Alle-Rose».

Deve rispondere di rapina, tentata estorsione, appropriazione indebita e porto abusivo d'arma. Il Patrucco, tratto in arresto nei primi giorni dello scorso gennaio, su ordine di cattura del Procuratore della Repubblica di Alessandria, dott. Prosio, la [illegible] del 10 dicembre 1962 noleggiava a Casale una «600», trasferendosi nella notte ad Alessandria. In via Guasco fermava la ventiquattrenne Giancarla Montessoro, residente in via Verona 40, la quale stava rincasando e la invitava ad una romantica gita in macchina. La giovane donna accoglieva l'invito e l'auto proseguiva verso la periferia. Senonché, giunti al ponte sul fiume Bormida, il Patrucco, secondo quanto ha in seguito denunciato la Montessoro, impugnando una rivoltella la minacciava di morte qualora ella non gli avesse consegnato 10 mila lire. Poiché la giovane tergiversava, il Patrucco le strappava di [illegible] il portafogli e quindi la costringeva a scendere, allontanandosi in opposta direzione. Avvedutosi però che il borsellino era vuoto, il falegname-cantante faceva marcia indietro, riprendeva a bordo la spaurita [illegible], minacciandola ancora una volta di morte ed insistendo per [illegible] la somma già pretesa. La Montessoro fingeva di aderire alla pressante richiesta e [illegible] il suo accompagnatore di condurla a casa. Avrebbe in tal [illegible] prelevato il denaro. Giunta però in via Verona, la ragazza si rifugiava in casa per uscirne solo il mattino dopo di buon'ora a recarsi in questura a denunciare il grave episodio di [illegible] era stata involontaria protagonista e vittima.

Il Patrucco, identificato attraverso la targa dell'auto, che la ragazza era riuscita a leggere ed a tenere a mente, veniva a distanza di due giorni fermato, denunciato a piede libero e successivamente, [illegible] si è detto, tratto in arresto su mandato di cattura del nostro Procuratore della Repubblica. Pur smentendo alcuni particolari in merito alle modalità attuate per depredare la Montessoro, egli ha sostanzialmente ammesso i [illegible] anche se ha escluso di [illegible] profferito minacce di morte nei confronti della giovane alessandrina, e si è giustificato col dire di aver avuto [illegible] di denaro e di [illegible] perciò indotto a procurarselo illecitamente. A bordo dell'auto noleggiata a Casale [illegible] stata intanto rinvenuta, nel [illegible] so delle indagini esperite dalla squadra mobile della questura di Alessandria, la rivoltella [illegible] due pallottole nel caricatore. [illegible] per [illegible] viaggiasse armato, il Patrucco non è stato in grado di fornire una plausibile spiegazione.

Il sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Nepi, [illegible] pertanto rinviato, sul finire dello scorso gennaio, con citazione diretta, al giudizio della Corte d'Assise di Alessandria ed ora il giovane cantante, tuttora detenuto alle carceri giudiziarie di via Parma, dove comparire davanti ai giudici togati e popolari per render conto della sua bravata, che [illegible] gli ha fruttato nemmeno una lira, procurandogli, per [illegible] tro, una lunga serie di guai.

Presiede la Corte il dott. Aragnetti e sostiene la pubblica accusa il dott. Prosio. L'imputato, costretto ad interrompere la carriera canora, ha affidato la sua difesa all'avv. Ballestrero, [illegible] Foro di Alessandria. Il processo, dato il numero esiguo dei testimoni, si concluderà in giornata.

Giovanni Camagna

Il commovente incontro [illegible] S. Stefano di Montemagno d'Asti

[illegible] brindato con la madre centenaria tornando dall'America dopo [illegible] anni

Vino d'eccezione per festeggiare il ritorno dell'emigrato: [illegible] stato imbottigliato nel 1907, l'anno [illegible] [illegible] partenza - La vegliarda ha gettato i suoi bastoni per [illegible] incontro al figlio settantaduenne

(Dal nostro corrispondente)

Asti, lunedì sera.

Tutto un paese è in festa per l'eccezionale ventura della centenaria che ha riabbracciato ieri sera uno dei suoi figli dopo ben cinquantasei anni di separazione. Il commovente incontro [illegible] è avvenuto in un cascinale della frazione di S. Stefano del comune di Montemagno d'Asti. Protagonista della vicenda Emma Piovesan vedova Roberto, che il 18 ottobre prossimo compirà cento anni.

Nata a Mestre, andò sposa all'età di sedici anni al contadino Francesco Roberto, conosciuto a Venezia dove il giovane astigiano prestava servizio militare. I coniugi Roberto si trasferirono a S. Stefano e dalla loro unione [illegible] dieci figli, sei maschi e quattro femmine. Sono oggi in vita tre maschi e tre femmine. Il primogenito Domenico, fattosi adulto, partì per gli Stati Uniti in cerca di fortuna. Un anno dopo, precisamente nel 1907, chiamò in America il fratello Giacomo che ora conta 72 anni e che ieri è giunto dagli Stati Uniti per riabbracciare la vecchia madre. I due fratelli da semplici cuochi divennero proprietari di due alberghi a Sacramento in California. [illegible] vennero raggiunti da due delle sorelle, Adele ed Antonia, che risiedono tuttora in America e contano rispettivamente 76 e 73 anni.

Dopo 56 anni di lontananza Giacomo [illegible] voluto rivedere la madre, che è la [illegible] vecchia coltivatrice diretta della provincia. Venerdì, in aereo, lasciava gli Stati Uniti alla volta dell'Italia, e ieri mattina è giunto all'aeroporto della Malpensa dov'erano ad attenderlo il fratello Arturo, di 62 anni, e la sorella Palmina, di 58, residenti nella frazione S. Stefano. In macchina Giacomo che era accompagnato dalla moglie e dal suo unico figlio, proseguiva per l'Astigiano e nell'aia del cascinale dove nacque riabbracciava la madre.

La vegliarda, appena il figlio è sceso dall'auto, ha gettato via i due bastoni che la sostenevano e gli è andata incontro abbracciandolo mentre le lacrime le bagnavano il [illegible] rugoso. Si temeva che l'incontro [illegible] figlio che non rivedeva da tanti anni potesse provarla; invece la vegliarda ha retto bene all'emozione. Malgrado la sua tardissima età Emma Piovesan Roberto gode di invidiabile salute ed ha una memoria eccezionale. Recita poesie e canta canzoni apprese in gioventù. Dopo la morte del marito, avvenuta nel 1928, non ha più lasciato la sua [illegible] di S. Stefano se non per recarsi a pregare nella piccola chiesa sulla sommità della collina o a zappare il [illegible] vicino podere.

Ieri sera nel cascinale, restaurato per l'arrivo del figlio, c'è stata grande festa, presenti una decina di nipoti e parenti. Si è brindato alla veneranda età della Piovesan ed al ritorno del figlio con numerose bottiglie di vino bianco e nero che venne imbottigliato nel [illegible], quando Giacomo partì per l'America e messo in disparte dal padre per il [illegible] ritorno, avvenuto dopo oltre mezzo secolo di lontananza.

a. m.

Il vescovo di Grosseto ricoverato in una clinica

Pisa, lunedì sera.

[illegible] Galeazzi, vescovo di Grosseto, colpito da trombosi cerebrale, è da [illegible] scorso ricoverato alla clinica medica generale dell'Università di Pisa, dove viene curato dal direttore della clinica, prof. Monasterio. Le condizioni del presule, il quale ha trascorso una nottata calma, sono stamane notevolmente migliorate. L'infermo ha infatti ripreso la conoscenza che aveva perduto ieri, mentre la febbre è scomparsa. Permane però la paralisi di tutta la parte sinistra del corpo, ma sembra che i medici abbiano, almeno per il momento, escluso ogni pericolo.

La Chiesa approva le [illegible] di Marina Doria con Vittorio Emanuele?

Così afferma [illegible] giornale svizzero, secondo il quale esponenti monarchici avrebbero chiesto [illegible] «consiglio» a Giovanni XXIII

Ginevra, lunedì [illegible].

Secondo il giornale domenicale di Ginevra *Tribune Dimanche*, per evitare una rottura tra Umberto di Savoia e suo figlio Vittorio Emanuele, a proposito del matrimonio che il giovane principe vorrebbe contrarre con l'ex-campionessa del mondo di sci nautico Marina Doria, alcuni esponenti monarchici romani si sarebbero rivolti al Papa Giovanni XXIII.

«L'eventuale unione del principe con una giovane cattolica di buona famiglia, ma di origini semplici e borghesi, potrebbe [illegible] [illegible] prestigio morale e religioso della Casa Savoia?».

A questa domand[illegible], che gli esponenti monarchici avrebbero rivolto a Giovanni XXIII, il Papa avrebbe risposto: «Se questa giovane è [illegible] buona cattolica e di parenti onesti, il suo eventuale matrimonio [illegible] Vittorio Emanuele — o con chiunque — non può essere che ben visto dall'ex-Casa regnante, così come lo è [illegible] la Chiesa».

L'opinione espressa [illegible] Papa, prosegue il giornale, sarebbe ben inteso confidenziale e non terrebbe conto di considerazioni politiche; essa è tuttavia considerata molto importante perché — [illegible] [illegible] giunge — significa che nel 1963 la Chiesa non considera obbligatorio per i principi cattolici, eredi o no di un trono, sposare delle principesse di sangue reale.

Tribune Dimanche commenta: «Evidentemente Pio XII, rigido e tradizionalista, non avrebbe espresso [illegible] simile opinione, ma è noto che Giovanni XXIII ha rotto, in molti casi, con [illegible] del suo predecessore».

Umberto, prosegue *Tribune Dimanche*, molto imbarazzato, non saprebbe ora [illegible] fare. Egli è incerto se mantenere nonostante tutto [illegible] [illegible] o se mostrarsi conciliante, ammett[illegible]ndo che, ai giorni nostri, [illegible] [illegible] regnanti (o no) [illegible]vono camminare con i tempi.

Il gi[illegible] dopo aver ricordato i numerosi matrimoni [illegible] ex-regnanti o [illegible] principi [illegible] borghesi avvenuti in questi ultimi anni, conclude dicendo che non è improbabile che le nozze possano aver luogo tanto più che Vittorio Emanuele sarebbe questa volta ben deciso a non cadere al veto che gli era già stato imposto alcuni anni [illegible] [illegible] [illegible] il [illegible] idillio con Dominique Claudel.

m. p.

Asportati due De Chirico da [illegible] villa [illegible] Firenze

Firenze, lunedì sera.

(p. c.) Quattro dipinti, fra cui due De Chirico, sono stati rubati da ignoti dalla villa «Il portico», sit[illegible] in via Di Montughi 57, ove abita il commerciante di quadri Fernando Mencioni, di 35 anni, attualmente a Londra.

Durante l'assenza del proprietario una donna era incaricata di recarsi a fare le pulizie ed è stata appunto essa ad accorgersi che durante la notte di sabato i ladri avevano praticato un foro nella persiana di una porta-finestra e da qui erano penetrati nell'interno togliendo dalla loro [illegible] quattro quadri. Null'altro è stato toccato. Un fratello del Mencioni, avvertito del furto, ha sporto denuncia in questura. Ha detto che due [illegible] dipinti trafugati [illegible] [illegible] di De Chirico. Non ha saputo precisare chi fossero gli autori degli [illegible]ltri due quadri rubati e per saperlo sarà necessario attendere il ritorno del proprietario che è stato avvertito dell'impresa ladresca compiuta ai suoi danni.

Elicottero [illegible] reazione per turisti

Veloce passeggiata nel cielo di Immenstadt [illegible]. Sceso dalla propria macchina, in 5 minuti il turista-pilota [illegible] il minuscolo elicottero a reazione. Esso [illegible] alza in [illegible] piccolo traino [illegible] [illegible] in [illegible] di lancio». Nella foto il volo sperimentale del [illegible] aereo (Telefoto «Associated Press»)

[illegible] tragedia [illegible] nella farsesca vita dell'«ultima raffica di Salò»

La moglie di Ernesto Brivio si è uccisa perché era sola, ammalata e disperata

La signora Matilde [illegible] viveva a Milano [illegible] nessuno: [illegible] [illegible] [illegible] le [illegible] morta la madre, la figlia [illegible] [illegible] il collegio [illegible] Svizzera per vivere a Roma con il padre [illegible] [illegible] giovane [illegible] di lui - Il consigliere missino [illegible] [illegible] in Germania

Dal nostro corrispondente

Milano, lunedì [illegible].

Matilde Robaudi, [illegible] [illegible] glie [illegible] Ernesto Brivio, noto [illegible] «l'ultima raffica di Salò», si è uccisa ieri asfissiandosi col gas: il cadavere della donna è stato trovato stanotte [illegible] vigili [illegible] fuoco nella cucina dell'appartamento [illegible] via Brunelleschi 2, dove [illegible] poveretta abitava.

Matilde Robaudi [illegible] [illegible] anni. Il 30 aprile 1942 [illegible] sposato a Milano Ernesto Brivio, un giovane di belle speranze, che ancora non si era gettato nella politica, nel giro dei grossi affari e delle speculazioni. Dall'unione [illegible] [illegible] una bambina, Barbara Bianca. Poi, nel maggio 1946, i coniugi Brivio si erano separati: la signora [illegible] abitava a Milano [illegible] piccolo appartamento di via Brunelleschi, nella zona Giambellino, [illegible] tre il marito, dopo un soggiorno di alcuni anni nel Sud-America, aveva scelto, come teatro della [illegible] attività Roma. Qui, egli diventò [illegible] consigliere [illegible] munale, presentandosi come candidato nella lista del msi; poi riuscì a farsi eleggere presidente della squadra cal[illegible]stica «Lazio», e [illegible] anno divenne editore e direttore di [illegible] quotidiano del pomeriggio.

Mentre la signora Matilde conduceva a Milano vita ritirata e non faceva assolutamente parlare di sé, il marito, ormai notissimo [illegible]me «l'ultima raffica di Salò», passava da un locale notturno all'altro sempre accompagnandosi con una bellissima ragazza che presentava come la sua [illegible] e seminando cambiali a centinaia di milioni. Nel gennaio scorso la signora Matilde Robaudi aveva intentato causa contro il marito, chiedendo 600 mila lire al mese di alimenti. La [illegible] è tuttora in [illegible].

Ieri sera, gli inquilini di via Brunelleschi avevano avvertito [illegible] forte odore di gas filtrare dalla porta d'ingresso dell'appartamento della Robaudi. Allarmati, hanno chiesto l'intervento dei vigili del fuoco, che [illegible] soccorsi, hanno abbattuto l'uscio e nella cucina hanno trovato ormai cadavere la povera donna. Sono accorsi anche i tecnici della società [illegible]gatrice del gas: si temeva che la signora fosse rimasta vittima di una disgrazia. Una rapida inchiesta svolta durante la notte ha dissipato ogni dubbio: la donna s'era uccisa. Accanto al cadavere, infatti, la polizia ha rinvenuto un biglietto con una frase interrotta a metà: «Dio, Dio, Dio! Chi come me [illegible]...». Poi probabilmente le forze sono mancate alla poveretta.

I vigili del fuoco hanno dichiarato inoltre che la casa era invasa da una grande confusione di cianfrusaglie e [illegible] sporcizia. In un cassetto sono state trovate 228 mila lire in contanti.

Ernesto Brivio, come è noto, un mese e mezzo fa era fuggito da Roma, insieme con la sua giovane amica, lasciando nella capitale [illegible] [illegible] di cambiali e di [illegible] clamorosi. Attualmente, secondo le ulti[illegible] notizie, si troverebbe ad Amburgo, dove la donna [illegible] è con lui aspetterebbe un figlio.

Incerto è ora [illegible] sorte della figlia [illegible] dell'infelice matrimonio [illegible] Matilde Robaudi con Ernesto Brivio. La giovane, che ha ora diciassette anni, è [illegible] negli ultimi tempi prima della [illegible] fuga del padre nel lussuoso appartamento che questi [illegible] affittato al Lungotevere Flaminio 18; la giovane aveva abbandonato il collegio svizzero [illegible] [illegible] [illegible] compiendo gli studi, e [illegible] era [illegible] messa per desiderio [illegible] padre. Nella [illegible] sa intentata al marito il [illegible] [illegible] scorso [illegible] della povera signora Robaudi si chiedeva anche il decadimento dell'ex-consigliere comunale missino dalla patria potestà.

Il dott. Lacardona, dirigente del commissariato di Porta Genova, ha trasmesso questa mattina al procuratore della Repubblica dott. Carlucci il rapporto relativo al [illegible] della signora. I risultati [illegible] indagini esperi[illegible] [illegible] commissariato Genova consentono di delineare un quadro abbastanza preciso delle circostanze nelle quali è maturato il dramma: condizioni fisiche e psichiche notevolmente debilitate, come è dimostrato dai biglietti [illegible] in evidenza dalla suicida nel suo appartamento.

Il senso di isolamento e le crisi depressive della signora Robaudi-Brivio sembra si fossero ulteriormente accentuate lo scorso anno, quando essa aveva perso la [illegible]ma. Da tempo, inoltre, pare fosse a [illegible]conoscenza di essere affetta da un male incurabile.

c. b.

Dramma in provincia [illegible]

Una [illegible] impicca il bimbo ammalato

Subito dopo [illegible] è [illegible] - Il marito della donna, disperato, ha tentato [illegible] [illegible] volta di uccidersi - [illegible] malattia [illegible] piccino [illegible] era, per i medici, preoccupante

Ascoli Piceno, lunedì sera.

Nella contrada Sette Camini del comune di Sant'Elpidio a Mare, una donna ha ucciso il figlio infermo e si è poi tolta la vita.

Il fatto è avvenuto ieri [illegible]lo casa del colono Alessandro Salvucci, di quarant'anni. Uno dei due figli del Salvucci, Massimo, di tre anni, era stato colpito da una grave malattia alla testa. La madre del bambino, Sesta Maurizi, di trentanove anni, addolorata dal fatto [illegible] ogni [illegible] tentata nei riguardi del figlio era stata inutile e che il male sembrava progredire, ha preso una tragica decisione. In preda allo sconforto e con la mente sconvolta, essa si è procurata due corde allontanandosi quindi da casa con il bambino. Giunta nei pressi di un traliccio [illegible] tensione, la [illegible] [illegible] ucciso il gio[illegible] Massimo, impiccandolo [illegible] traliccio. Subito dopo la donna si è tolta la vita impiccandosi.

[illegible] marito della donna, venuto a conoscenza [illegible] [illegible]gedia, preso dalla disperazione, ha tentato anch'egli di uccidersi.

Il piccolo [illegible], all'età di un anno, si ammalò di tricofitiasi, più [illegible] chiamata «tigna». Si tratta di una affezione non infrequente [illegible] piccoli, fastidiosa e lunga, ma non irrimediabile se non, in certi [illegible] [illegible] la perdita [illegible] capelli. Il [illegible] portatore della tricofitiasi, infatti, può distruggere i bulbi capillari e, qualche volta, le unghie.

I genitori consultarono parecchi specialisti, [illegible] la terapia non dette esito soddisfacente perché si trattava di una forma atipica. Essi vennero però assicurati di non disperare, [illegible] [illegible] ben note capacità [illegible] ricupero dei bimbi. La madre non [illegible] dette però pace e in breve fu colta da un gravissimo [illegible] [illegible] so che la portava, nel suo animo ormai sconvolto, a ingigantire l'effetto della malattia. Recentemente il bimbo venne ricoverato all'ospedale di Ancona e poi [illegible] alle cure di un noto specialista [illegible] Macerata. Anche quest'ultimo disse ai genitori che non era il caso di allarmarsi perché, con il tempo, il piccolo sarebbe guarito e, intanto, aveva prescritto [illegible] cura che attual[illegible] Massimo seguiva. La madre, in un primo tempo sembrò [illegible], ma negli ultimi giorni cominciò nuovamente a disperarsi sembrandole che le condizioni del figlio fossero peggiorate.

La sagra del polentone a Molare

Quindicimila persone sono convenute ieri a Molare per la 233ª Sagra del polentone. La mastodontica polenta di 10 quintali è stata distribuita a tutti con 5 quintali di baccalà e 15 ettolitri di vino dolcetto

Stanotte [illegible] pressi [illegible] Vigevano

In [illegible] canale [illegible] la moto due fratelli: [illegible] annega

Ingannato [illegible] [illegible] [illegible] il guidatore [illegible] ha [illegible] il ponte sulla roggia Langosca - Ambulante ucciso da un'auto a [illegible] Secondo di Pinerolo

Vigevano, lunedì sera.

(g. r.) Questa notte due fratelli di Armeno (un paese del Novarese che si affaccia sulla conca del lago d'Orta), Massimo e Giovanni Consonni, rispettivamente di 33 e 28 anni, nel dirigersi alla volta di Vigevano [illegible] provinciale di Trecate con una motocicletta 175 cmc. sono finiti nelle acque del canale Langosca, in frazione Molino [illegible] Conte di Cassolnovo.

Giovanni Consonni, che [illegible] trovava alla guida della moto, [illegible] si è accorto della curva [illegible] immette sul ponte del canale e vi è precipitato con il mezzo, sprofondando in due metri e mezzo d'acqua. Massimo, il maggiore dei fratelli, che si trovava sul sellino posteriore, è morto annegato. Giovanni, invece, se l'è cavata con una ferita alla fronte, giudicata guaribile in due giorni. Egli deve la vita ad alcuni abitanti della [illegible] di Molino del Conte i quali, richiamati [illegible] grida provenienti dal canale Langosca, si sono tempestivamente portati sul posto, riuscendo a trarre a riva il giovane mentre, stordito dal colpo stava perdendo le forze abbandonandosi [illegible] corrente.

Per le constatazioni di legge si sono portati sul luogo dell'incidente il sostituto procuratore d[illegible] Repubblica di Vigevano, dott. Maiani, il medico legale dott. Vanerosi e i carabinieri della stazione di Cassolnovo.

Pinerolo, lunedì sera.

(m. g.) [illegible] commerciante [illegible] [illegible] perso la vita stanotte, in un incidente stradale avvenuto sulla provinciale Pinerolo-Bricherasio, all'altezza del bivio per San Secondo. La vittima, Giuseppe Bernardi, aveva 59 anni ed abitava a Pinerolo ma era praticamente senza fissa dimora. Il Bernardi stava camminando ai bordi della provinciale, conducendo a mano la bicicletta, diretto verso Torre Pellice. Improvvisamente alle sue spalle è giunta una «1100» guidata dal trentunenne Romano Bagna, abitante a Pinerolo in via Gesmat 1. Il Bagna non ha scorto a tempo il Bernardi, il quale aveva il fanalino spento mentre la bicicletta non era munita di catarifrangenti. Il [illegible]one è stato invest[illegible] [illegible] macchina e poi rilanciato a circa quindici metri sull'asfalto, riportando la frattura della base cranica. Soccorso dallo stesso investitore, il Bernardi è deceduto mentre veniva trasportato all'ospedale «Agnelli» di Pinerolo.

Chieri, lunedì sera.

(a. l.) A Passione, lungo la provinciale Chieri-Poirino nella tarda serata di ieri una motoretta si è scontrata frontalmente con un auto. I due motociclisti, rimasti feriti sono ricoverati all'ospedale di Chieri, dove uno di essi versa in pericolo di vita. Verso le 22, proveniente da Chieri, percorr[illegible] la provinciale [illegible] motoretta «Laverda», guidata dal torinese Giuseppe Falco di 30 anni, abitante in via del Cascinotto 17, avente sul seggiolino posteriore il trentaquattrenne Salvatore Leocane nativo di Mortone (Reggio Calabria) ed attualmente domiciliato a Torino. In prossimità della chiesa parrocchiale di Passione il leggero mezzo si scontrava contro una «giardinetta» proveniente da Poirino, guidata dall'agricoltore Giovanni [illegible] Alloa di 19 anni, del luogo, abitante in strada Poirino 102, che s'era spostato leggermente a sinistra per imboccare la strada [illegible] porta a casa sua. I due motociclisti venivano sbalzati di sella e scaraventati a molti metri di distanza. Prontamente soccorsi dal parroco don Radino e da alcuni abitanti [illegible] [illegible]go i feriti venivano trasportati all'ospedale [illegible] Chieri. Più grave è il Leocane al quale i medici hanno riscontrato grave trauma cranico con estese ferite al capo [illegible] dosi la prognosi. [illegible] il Falco, che ha riportato lesioni al capo e al cranio, guarirà in una ventina di giorni.

Dopo l'arresto del cancelliere a Venezia

Il [illegible] [illegible] cassiera attuato con stoica volontà

Temeva di [illegible] accusata di correità con il proprietario del bar di cui [illegible] amica da oltre vent'anni - La [illegible] decisione all'alba

Dal nostro corrispondente

[illegible] lunedì sera.

Sotto un ponte di legno in rio Mocenigo, a S. Stae, ieri mattina presto [illegible] è annegata, dopo essersi rec[illegible] le vene dei polsi [illegible] due tagli profondi, Norma Sartogo, di 46 [illegible], cassiera del «Lio Bar», abitante in Sottoportico Giovannelli, a pochi passi da dove è stato trovato il cadavere.

Il tragico atto della Sartogo, stretta collaboratrice di Mario Donadini — a cui era legata da un'amicizia che durava da 22 anni di lavoro al suo servizio — ha riacceso la gara delle ipotesi attorno allo scandalo del commercio di certificati penali falsificati che si svolgeva dentro il Palazzo di Giustizia attraverso il cancelliere [illegible] l'esercente Donadini: è proprio la gara di ipotesi intessute con accanimento nei giorni scorsi attorno ad Donadini o alle persone a lui vicine che ha forse influito sulla decisione della Sartogo a togliersi la vita. Quasi sicuramente al corrente del traffico del suo principale, Norma Sartogo aveva sempre taciuto e quando l'attività del Donadini era stata scoperta dalla polizia, ha temuto di essere accusata di correità; quando poi le indagini sono state approfondite, ha creduto di essere sul punto [illegible] seguire le sorti del principale.

La suicida, per tredici [illegible]ni cassiera [illegible] [illegible] Torino», aveva seguito il Donadini quando egli aveva venduto quel locale per quaranta milioni e aveva creato il «Lio Bar». E ancora per nove anni lei aveva continuato a lavorare alle sue dipendenze più ancora che [illegible] [illegible]era come impiegata di fiducia, fino alla chiusura ordinata dal que[illegible]ore la settimana scorsa. Definita concordemente dalle colleghe e da quanti avevano avuto occasione di avvicinarla [illegible] [illegible] donna [illegible] [illegible] sensibilità estrema, Norma Sartogo nei [illegible] anni di vicinanza al Donadini si era affezionata al suo principale, uomo [illegible] molte iniziative, anche se non sempre di cristallina onestà: e affezionata qua[illegible] [illegible] falcamente [illegible] al «Lio Bar». Essa viveva al [illegible] piano di San [illegible] in compagnia di [illegible] [illegible].

La poveretta riceveva spesso in casa il Donadini, [illegible]o ad amicizia [illegible]che con le altre sorelle della suicida. A causa [illegible]to di questa amicizia, Norma si limitava ad osservare in silenzio il traffico delle persone sospette nel locale, la cordialità che il Donadini dimostrava a persone di non eccellente reputazione.

Negli ultimi tempi la situazione economica del «Lio Bar» [illegible] cominciato a vacillare: i debiti erano numerosissimi, ma il Donadini riusciva ancora a contenerli, f[illegible] anche grazie alla sua nuova amicizia con il cancelliere Romolo Petrone. Poi il crollo. Il traffico del Donadini e del Petrone è scoperto e il bar chiuso.

I creditori, per cercare di salvare il salvabile, si affollano all'ingresso del bar: [illegible]gliono essere pagati. Quel giorno, anche Norma Sartogo era presente nel locale quando la massa dei creditori infuriati, che poi sono stati allontanati dalla polizia, si raggruppava all'ingresso del bar.

In questo stato d'animo la d[illegible] decide che l'unica soluzione per evitare lo scandalo che avrebbe dovuto, secondo lei, coinvolgerla, è il suicidio. Nella sua camera, al terzo piano della casa di Sottoportico Giovannelli, Norma ha [illegible] tutto l'altro ieri. [illegible] domenica mattina [illegible] deciso [illegible] mettere in atto il suo piano. [illegible]no circa le sei quando esce dalla camera, si reca in cucina dove prende un affilato coltello e con [illegible] — da com'è stato poi ricostruito il fatto — apre la porta, scende le scale in silenzio ed entra nel magazzino; qui seduta su una catasta di legna (dove saranno più tardi trovate macchie di sangue) la cassiera impugna con decisione l'arma: accosta la lama [illegible] polso sinistro [illegible] e con un colpo [illegible] si taglia la [illegible]. Mentre il sangue le scorre lungo il braccio, imbrattandole il vestito, Norma ha la forza di impugnare ancora il coltello con la mano ferita e di incidersi con decisione anche il polso destro; i tagli sono molto profondi.

A questo punto Norma si alza, getta il coltello arrossato, apre la porta del [illegible]sino ed esce. Dalle mani che pendono lungo i fianchi il sangue sgorga copioso e cola a terra. La donna sale sul muretto di protezione delle fondamenta, quindi si lascia cadere nel rio. Il tonfo è udito dalla sorella Elisa. Già [illegible] la donna si affaccia alla finestra, urla, hanno luogo scene di disperazione, ma nessuno tenta di salvare la sventurata.

a. l.

Ingegnere milanese stroncato da infarto nella sua villa

Laveno, lunedì sera.

(o. o.) A Castelveccana, il custode e domestico di Villa Roveda, recatosi stamane nella camera da letto del suo padrone, ing. Tommaso Roveda, di 51, da Milano, per svegliarlo [illegible] da incarico ricevuto ieri sera, lo ha rinvenuto cadavere. I carabinieri, anche se si presume che la morte sia stata provocata da un infarto, stanno indagando sulle cause del decesso. L'ing. Roveda, assai noto a Milano e nel Varesotto, era giunto sabato pomeriggio nella sua villa per trascorrere alcuni giorni di vacanza.

[illegible] delitto della madre [illegible] [illegible]

Ha strozzato l[illegible] figlia perché faceva capricci

[illegible] piccola voleva andare sulle giostre, [illegible] donna si è spazientita e [illegible] stretta alla gola - Poi ha [illegible] [illegible] il suicidio in [illegible]

Dal nostro corrispondente

Bari, lunedì sera.

Si stenta a credere che possa essere vero il mostruoso ed inconcepibile delitto confessato dalla giovane madre Grazia Marzella, [illegible] 30 anni, moglie di [illegible] manovale di Palese Macchie emigrato in Germania. Essa si accusa, come noto, di aver ucciso la più piccola delle sue due bimbe, Vita Brancale, di sette anni. Il cadavere della piccina è stato rinvenuto sulla scogliera del lungomare Perotti, di fronte [illegible] un «Luna Park» installato in occasione della Sagra di San Nicola.

[illegible] verrà effettuata l'autopsia per [illegible] le cause della morte. La polizia è comunque propensa a credere che la piccola sia stata strangolata e soffocata dalla madre, perché sul collo sono visibili i segni bluastri lasciati dai due pollici della donna.

La Marzella si trova in stato di fermo, ma non in carcere, poiché l'autorità giudiziaria ancora dubita sulla sua responsabilità nell'atroce delitto. A Palese, poi, tutti affermano che la giovane si è sempre dimostrata brava ed onesta e la ritengono incapace di tanta mostruosità.

Grazia Marzella ha affermato [illegible] in un primo tempo, mentre veniva interrogata in Questura, di non saper nulla, di non ricordare nulla, di [illegible] un forte mal di capo e di voler essere lasciata in pace. Solo ieri sera ha fatto qualche ammissione ed ha finito col confessare al capo della Squadra mobile di aver ucciso la figlia, senza però aggiungere altro. In carcere, parlando con una suora, pare abbia fornito altri particolari, per rinchiudersi poi subito nel più assoluto mutismo. Pare comunque che la Marzella abbia riferito alla [illegible] che la piccola vittima aveva fatto i capricci perché voleva andare sulle giostre e che lei, montata su tutte le furie, l'ha presa per il collo e l'ha stretta con rabbia, senza avvedersi di ucciderla. Stravolta, avrebbe poi tentato il suicidio in mare, dopo aver deposto il cadaverino sulla battigia. Le sarebbe però mancato il coraggio e avrebbe finito con l'invocare soccorso.

[illegible] chi [illegible] anche ad una improvvisa crisi di follia in quanto la donna [illegible] ha rimasta particolarmente scossa, tempo fa, per lo scoppio di una bombola di gas nella sua abitazione.

Savino Brancale, marito della Marzella, che lavora da tempo in Germania come manovale, era tornato in patria in occasione delle recenti elezioni ed è ripartito da Palese solo quattro giorni fa.

a. c.

NOVITA' FILATELICHE

Le "mostre mobili" [illegible] francobolli francesi

Parigi, lunedì [illegible].

La popolarità del ministro delle Poste francesi Jacques Marette ha varcato i confini della *République*. Le maggiori riviste filateliche continuano infatti a commentare [illegible] molto favorevolmente la «diretta partecipazione» del Ministro ai problemi della filatelia nazionale.

[illegible] qualche settimana, appunto per iniziativa del Ministro, sono in giro per [illegible] Francia i nuovi Car-exposition P. T., piccole «Mostre mobili» destinate a far conoscere anche negli angoli più remoti del Paese documenti e cimeli della storia postale, dalle sue origini (che, come è noto, risalgono alla antica Gallia) fino al tempo di oggi, ovvero delle comunicazioni spaziali. Modellini di vecchie diligenze, divise di postiglioni ottocenteschi, pregevoli stampe e bozzetti dei più famosi artisti filatelici completano le interessanti rassegne di propaganda storico-postale.

In ognuno degli autobus-esposizione funziona infine un ufficio postale speciale, fornito di annulli figurativi molto graziosi, i quali naturalmente cambi[illegible] di località in località.

Sempre a proposito di Mostre, il ministro Marette ha recentemente comunicato [illegible], in occasione della gr[illegible]de esposizione internazionale «Philatelic '64», in prog[illegible] per il giugno del prossimo anno al Grand Palais di Parigi, l'amministrazione delle Poste ha fin da ora stabilito l'emissione di un francobollo di propaganda, per il 1963, e di una serie celebrativa di cinque valori, per il 1964. Sarà inoltre organizzato un «incontro» di tutte le auto postali dei Paesi europei che parteciperanno alle manifestazioni parigine.

I francobolli francesi di cui si parla in questi giorni sono i cinque valori della serie dedicata ai Paesi della Comunità Economica Europea, emessi a fine aprile. Nelle vignette dei nuovi valori, stampati in calcografia su bozzetti di Serveau per le incisioni di Piel, Cottet, Mazelin e Combet, le effigi di Beethoven per la Germania, di Mazzini per l'Italia, del poeta Emile Verhaeren per il Belgio, dell'ingegnere Emile Mayrisch per il Lussemburgo e del giureconsulto Hugo de Groot per l'Olanda.

Lina Palermo

Passerella delle ventidue indossatrici all'ippodromo di Vinovo

In occasione del Gran Premio [illegible] Moda, ventidue indossatrici hanno presentato ieri all'ippodromo di Vinovo modelli torinesi [illegible] sartorio e da [illegible] modiste tra le più note. Nella foto, sfilata di abiti da gran sera (Foto Moisio)

Ripreso stamane alle Assise d'Appello di Roma il processo per il «giallo» di via Monaci

Sequestrati [su indicazione di Barbaro] nelle carceri di Milano «documenti» che costituirebbero la prova dell'innocenza di Ghiani?

Protagonista [illegible] «fatto nuovo» l'avv. Adamo Degli Occhi, giunto dalla metropoli lombarda con la copia fotostatica di due pagine dattiloscritte - Si tratterebbe dell'«oggetto misterioso» al quale accennò il [illegible] delle evasioni» nel telegramma al presidente della Corte - Scetticismo sulla reale portata del colpo a sorpresa - Le argomentazioni del Procuratore Generale dottor De Matteo contro le tesi della Difesa sulla nullità dell'istruttoria e del processo [illegible] primo grado

[illegible] scontro tra l'avv. Degli Occhi, il P. M. [illegible] il Presidente che sospende l'udienza mentre nell'aula il clamore è altissimo

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, lunedì sera.

Avremo presto un nuovo colpo di scena? Così pare. L'udienza sta per cominciare: Giovanni Fenaroli e Raoul Ghiani sono già stati introdotti nell'aula; come al solito, divisi da un milite carabiniere, evitano di guardarsi. Carlo Inzolia ha preso posto su una sedia fuori del recinto degli imputati in stato [illegible] arresto. Mancano pochi minuti all'ingresso della Corte ed ecco si notano alcuni conciliaboli fra i difensori. L'avv. Adamo Degli Occhi, giunto stamane da Milano, si avvicina all'avv. Franz Sarno, difensore di Ghiani, e gli consegna un documento commentandone sottovoce il contenuto. E' la copia fotostatica di due pagine dattiloscritte. Di che cosa si tratta?

Interroghiamo l'avv. Sarno. Egli ci dice: «Prima di parlarne, desidero consultar[illegible] [illegible] l'avv. Madia».

Ma qualche indiscrezione filtra. Ecco di che cosa si tratterebbe: la Procura della Repubblica di Milano avrebbe sequestrato [illegible] carceri di [illegible] Vittore tre documenti riguardanti Vincenzo Barbaro. Uno di essi sarebbe una lettera del «re delle evasioni», [illegible] quale il Barbaro afferma di avere [illegible]guito gli ordini del Pubblico Ministero, dott. Felicetti, e del giudice istruttore, dottor Modigliani, quando aiutò Giovanni Fenaroli a stabilire [illegible] corrispondenza clandestina col Ghiani e l'Inzolia, a Regina Coeli, [illegible] principio del 1960. Questo documento, tuttavia, non costituisce una novità: Barbaro, infatti, riferì a sventi codesta circostanza a più riprese.

Gli altri due documenti costituirebbero «l'oggetto misterioso» cui ha accennato Vincenzo Barbaro [illegible] telegramma da lui indirizzato al presidente della Corte dal manicomio criminale [illegible] Reggio Emilia, quindici giorni or sono. Entrambi i documenti in questione concernerebbero la posizione di Raoul Ghiani: sarebbero addirittura la [illegible] della sua innocenza.

E' doveroso aggiungere che gli accenni a questo nuovo colpo di scena sono accolti con qualche scetticismo. Comunque vedremo in seguito di che cosa [illegible]mente si tratti.

Ora la Corte entra nell'aula [illegible] e subito [illegible] presidente dà la parola [illegible] Procuratore Generale, dott. De Matteo, il quale si accinge a confutare le tesi della difesa sulla nullità dell'istruttoria e del processo di primo grado.

Procuratore Generale — *Signori della Corte, muoversi in questo processo è come attraversare un campo minato, seminato da trabocchetti di tutti i generi. [illegible] ogni passo si insidiano le prove, il che appesantisce il [illegible] della giustizia che, per sua natura, è già abbastanza lenta. Direi che quan[illegible] in questo processo è come affrontare un percorso di guerra irto di ostacoli, muri, siepi, reticolati.*

Poi, rivolgendosi ai giudici, [illegible] Pubblico Ministero esclama: «Avete sentito parlare di nullità, [illegible] atti inesistenti, che insomma l'intero procedimento sarebbe viziato. Avete sentito parlare [illegible] questa patologia giuridica, per colpa della quale l'intero procedimento si dovrebbe disintegrare. Si dice: togliamo di mezzo Sacchi, togliamo di mezzo i gioielli, che sono i due pilastri di questo edificio giudiziario. Il prof. Sabatini, difensore di Raoul Ghiani, ha persino introdotto la geometria, dicendo che il processo Fenaroli è paragonabile a un triangolo rettangolo, dove la colpevolezza degli imputati sarebbe l'ipotenusa che poggia su due cateti: le deposizioni di Egidio Sacchi e [illegible] scoperta dei gioielli. Ora, anche se si lascia da parte questo teorema di Pitagora, si deve fermare l'attenzione su tutti gli incidenti procedurali sollevati [illegible] difesa, in base alle cui istanze dal processo dovrebbero essere eliminati il sopralluogo compiuto in via Monaci l'undici settembre, le perizie automobilistica e meccanica, i bigliettini scritti [illegible] in carcere dal Fenaroli, il «foglio verde», i riconoscimenti. Quale sarebbe il risultato? Che dell'istruttoria rimarrebbe soltanto [illegible] copertina. [illegible] ovvio che, raggiunta questa mèta, non resterebbe da fare altro che dichiarare chiuso il procedimento per il delitto di via Monaci, affermando che [illegible] autori del delitto sono ignoti. Dopo di che tutti potrebbero andare a casa felici e contenti.

Il Procuratore Generale soggiunge che occorre sdrammatizzare la situazione. In tutti i procedimenti, egli spiega, si verificano imperfezioni. E' inevitabile che accada così, ma bisogna vedere qual è la portata dei difetti che si debbono lamentare.

Pubblico Ministero — [illegible] *accennato alla patologia giudiziaria. Proseguo in questa immagine. Ci sono nullità paragonabili al cancro: esse distruggono interamente il procedimento. Ma ci [illegible] anche nullità non così gravi, le quali si possono guarire: esse [illegible] paragonabili a una polmonite o ad una influenza.*

Fatta questa premessa, il Procuratore Generale analizza i vari incidenti procedurali prospettati dalla difesa, sostenendo [illegible] nessuno di [illegible] è di tale natura da compromettere la legalità della istruttoria e [illegible] dibattimento.

P. M. — *Nel nostro caso non esiste neppure la nullità costituita da un sospetto di paralisi...*

Avv. Augenti — *Noi abbia[illegible] detto [illegible] più: abbiamo affermato [illegible] ci trovia[illegible] di fronte a una istruttoria fraudolenta.*

P. M. *(rispondendo con sorridente pacatezza all'irruente interruzione del difensore di Fenaroli) — Parleremo in seguito anche di questo.*

[illegible] *in rassegna alcuni altri incidenti, il Procuratore Generale tocca quello riguardante Vincenzo Barbaro. Secondo la difesa, l'istrut[illegible] sarebbe nulla per l'attività svolta [illegible] «re delle evasioni». Costui, giunto a Regina Coeli nel dicembre del 1959, avrebbe detto allo scopino Pera: «Io qui non sono un detenuto come tutti gli altri: sono stato inviato quale collaboratore della giustizia».*

Il Procuratore Generale esclama: «Come non sapessimo chi è Barbaro! La sua personalità è sui generis; è un esibizionista dei procedimenti giudiziari. Il fatto che abbia detto una determinata frase a uno scopino non ha la minima importanza. E' chiaro che un giudice il quale si servisse di Barbaro come suo collaboratore meriterebbe una perizia psichiatrica».

Avv. Sarno — [illegible] *sono lettere di Barbaro dirette [illegible] dott. Felicetti...*

Procuratore — *Non c'è autorità giudiziaria in Italia che non abbia ricevuto fiumi di lettere da quell'individuo: io pure, nel mio ufficio, ne ho un intero fascicolo. Si tratta di lettere che non riguardano questo processo.*

Avv. Augenti — *Ma esiste una significativa lettera in data 5 aprile 1960.*

P.M. — *La leggeremo. E vedremo anche altri documenti riguardanti questo individuo quando ci occuperemo della vicenda dei bigliettini clandestini [illegible] Fenaroli a Regina Coeli.*

Un violento incidente è avvenuto tra il [illegible] e l'avv. Adamo Degli Occhi, mentre il dott. De Matteo parlava di Egidio Sacchi e sosteneva che non era [illegible] illegittimo averlo ascoltato come teste. L'avv. Adamo Degli Occhi difensore di Carlo Inzolia interviene per muovere delle contestazioni.

Il presidente impone [illegible] tacere [illegible] difensore di Inzolia, ma questi [illegible] alza e urlando dice [illegible] la Corte [illegible] Assise è stata trasformata in un asilo di infanzia e che lui non può più ascoltare gli equilibrismi giuridici del p.m. Quindi abbandona l'aula lasciando il sostituto avv. Frugoglietti.

[illegible] presidente irritato si alza in piedi e tra il clamore altissimo dice: «Sospendo la seduta perché in queste condizioni non si può andare avanti».

Mentre la Corte esce dall'aula l'avv. Degli [illegible] pronuncia — in gergo — una frase, non si sa bene a chi diretta che suona: «Qui ci si sta prendendo in giro».

Lo scalpore, già alto, si fa a questo punto [illegible].

Furio Fasolo

[illegible] collezionista di armi mette in allarme la polizia di Fiumicino

Roma, lunedì sera.

Atmosfera da giallo all'aeroporto di Fiumicino, ieri, per il rinvenimento [illegible] una pistola, accuratamente incartata e legata con uno spago, sulla mensola della specchiera di una toeletta. Infilato nella cordicella del pacco si trovava il modulo di un telegramma: «Giungerò [illegible] Roma alle ore 11,40 con volo Alitalia 478, pregoti portarmi l'oggetto che ti ho [illegible]».

Il commissariato di servizio, esaminata la pistola, stabiliva trattarsi di una Beretta calibro 7,65, nuova, regolarmente immatricolata.

Il telegramma, giunto nella prima mattinata, era firmato Hubard. La polizia disponeva un appostamento all'arrivo del volo 478 da Beirut, nell'intento di rintracciare il firmatario del telegramma. Il signor Hubard infatti, individuato allo sbarco dei passeggeri, piuttosto sorpreso dell'interessamento della polizia, con poche parole ridimensionava la faccenda, togliendole ogni elemento giallo.

Ecco, in breve, i fatti. Il signor Alfred Hubard, professore universitario, canadese, collezionista d'armi e turista, aveva acquistato la pistola durante il suo viaggio in Italia. [illegible] che doveva recarsi nel «bollente» Medio Oriente, prima di far ritorno nel Canada, aveva lasciato l'arma in consegna ad un suo amico italiano, con l'intesa che questi, preavvertito per telegrafo, lo avrebbe atteso a Fiumicino al suo ritorno da Beirut per restituirgli l'arma. Ma l'amico, recatosi all'aeroporto, aveva dimenticato il pacco nella toeletta.

Come Mastrella ha rubato oltre un miliardo allo Stato

(Segue dalla 1a pagina)

elementi per essere di per sé sconcertante è che praticamente dipendeva [illegible] Cesare Mastrella — almeno così ha spiegato — la iniziativa di una eventuale ispezione». La ispezione di riscontro infatti — ha detto Cesare Mastrella tra [illegible] stupore [illegible] tutti — avveniva solo quando dall'ufficio interessato venivano presentati spontaneamente i registri con tutte le bollette. In questo registro segnavo [illegible] importi e gli estremi dei documenti consegnati alla [illegible] Terni nella parte relativa [illegible] debiti e in un'altra, quella relativa ai crediti, elencavo i certificati doganali e gli altri documenti per i quali la società stessa aveva titolo al rimborso».

Che vuol dire tutto questo discorso? [illegible] se il dottor Giorgio Ghilardi il pomeriggio del 5 novembre 1962 fu messo in condizione di accertare la esistenza di un ammanco fu soltanto per una iniziativa di Cesare Mastrella. Altrimenti, tutto sarebbe rimasto nell'ombra. Ma perché questa decisi[illegible] dell'ispettore doganale? [illegible] spie[illegible] è stata [illegible] nella udienza di giovedì. «Ero stanco» [illegible] Mastrella. «Stanco [illegible] rubare?» os[illegible] con una punta di malizia nella voce il presidente del tribunale. «Stanco della situazione psicologica nella quale m'ero cacciato» ri[illegible] l'altro senza turbarsi.

Dire che qualcuno ha dato credito a questa sua spiegazione è forse azzardato. Non si dimentichi che Cesare Mastrella in due giorni soltanto in qualche piccolo dettaglio è [illegible] sincero. Per quanto abbia cercato di mostrarsi sciocco e sprovveduto non ha pronunciato una parola che [illegible] avesse un significato preciso e non presupponesse un programma da realizzare o un obiettivo da raggiungere. Come quando ha detto che la bimba di Anna Maria Tomaselli è sua, ad esempio. Ha soltanto cercato [illegible] commuovere i giudici ma [illegible] è preoccupato [illegible]prattutto di giustificare [illegible] ragione per cui sarebbe stato lui [illegible] dare e non lei a chiedere [illegible] danaro.

Fallito ormai, precipitato nell'abisso, il suo scopo è quello di salvare la moglie e l'amante entrambe accusate di averlo indotto a rubare. La moglie è nella situazione giuridica migliore; l'amante in quella peggiore. Ebbene: egli sta facendo di tutto per dimostrare [illegible] egli copriva d'[illegible] la ragazza spontaneamente per un debito che aveva contratto con lui. In fondo Cesare Mastrella è un [illegible]neroso: sta pensando agli altri mai a se stesso. Come forse quando sostiene di avere agito da solo e non [illegible] la complicità di altri nel rubare un miliardo di lire allo St[illegible].

Gino Giorgi

ULTIMA ORA

Doppi registri forniti dall'economato

Terni, [illegible]dì sera.

Cesare Mastrella ha tentato, come abbiamo detto, di spiegare in che modo ru[illegible] il miliardo e sessantacinque milioni allo Stato. Ma, [illegible] verità, non è stato abbastanza chiaro tanto che non solamente il pubblico, ma anche i giudici, non hanno capito gran che.

L'udienza è cominciata alle 9,15, con una [illegible]nizione del presidente all'imputato:

Presidente — *Oso sperare che ella [illegible] qualcosa di più. Dica cioè la verità circa i mezzi con cui sono avvenute le sottrazioni.*

Mastrella nella sua deposizione ha confermato interamente le dichiarazioni già rese in istruttoria, chiedendo anzi che gli venissero letti i verbali più importanti del febbraio '63 nei quali spiega[illegible] per [illegible] le varie imputazioni mossegli dal giudice. Una delle più importanti domande che gli sono state rivolte riguarda il registro A 22 per mezzo [illegible] quale il Mastrella fece [illegible] maggior parte degli imbrogli. L'ispet[illegible] «miliardo» ha spiegato che un giorno dall'economato [illegible] di Roma gli vennero forniti, per errore, due registri A 22 invece di uno solo, per cui potè usare questo registro per i suoi profitti. Il presidente gli chiede, a questo punto, se egli sappia spiegare se questo registro gli sia stato effettivamente inviato per errore e non fosse stato invece fornito da un complice. Mastrella ha però confermato che ci fu un errore, che, a [illegible] gli risulta, avviene con frequenza anche con altri uffici.

Il giudice a latere Biasi ha chiesto [illegible] Mastrella se potesse fornire delle indicazioni più precise circa altri errori del genere commessi dall'economato, ma il Mastrella ha risposto di non ricordare.

A questo punto c'è stato un vivace dibattito tra [illegible] Mastrella [illegible] il presidente, quando quest'ultimo, ancora una volta, ha invitato l'imputato a dire la verità.

Imputato — *Se lei signor presidente — ha affermato irosamente Mastrella — non crede alle mie spiegazioni, è inutile che stiamo a perdere qui tempo. Lei è prevenuto nei miei confronti.*

Presidente — *Io non sono prevenuto nei suoi confronti.*

Mastrella — *Però dice sempre che [illegible] mi creda.*

A richiesta dell'avv. Lisa[illegible] della società Terni viene dato particolare, risalto ai rapporti [illegible] il Mastrella e la Terni, rapporti [illegible] po' speciali, in quanto il funzionario aveva adottato con [illegible] Terni [illegible] conto privato [illegible] lare [illegible] egli [illegible] giustificato con la necessità di semplificare il lavoro. Il presidente ha però replicato che ciò [illegible] appare sufficientemente giustificato in quanto in altre occasioni — cioè con altre ditte pure importanti — il Mastrella teneva registrazioni regolari.

E' risultato comunque che alla fine dell'ottobre 1961, poco prima che venisse scoperto l'imbroglio, nel conto fra il Mastrella e la Terni risultava [illegible] credito [illegible] Terni di ben 155 milioni.

g. g.

Un violento nubifragio [illegible] all'alba a Palermo

Palermo, lunedì sera.

Un violento nubifragio, ac[illegible] [illegible] scariche elettriche, si [illegible] abbattuto all'alba su Palermo ed ha imperversato per circa un'ora. In via Filippo Cordova, un cavo dell'energia elettrica si è spezzato andando a cadere su una conduttura di gas, momentaneamente scoperta per alcuni lavori di riparazione in corso, provocando [illegible] fuga e l'incendio del gas; i vigili del fuoco [illegible] provveduto a spegnere la fiamma.

Nella vicina via Sampolo la rottura di un tubo dell'acqua, anch'esso scoperto per lavori [illegible] corso, ha provocato il franamento di una parte della strada; i vigili del fuoco hanno abbattuto le parti rimaste pericolanti ed hanno fatto chiudere [illegible] conduttura idrica. Una vasta [illegible] città [illegible] rimasta senza acqua.

Allagamenti sono segnalati ovunque: i vigili del fuoco sono intervenuti al villaggio Ruffini e al [illegible] di Rigano.

Il lietissimo bilancio di una vittoria per 3 a 0

Per l'Italia un gran coro di meritati elogi

Due immagini del successo ottenuto ieri dagli azzurri contro il Brasile. A sinistra, Trapattoni e Bulgarelli sono in difesa a contrastare l'offensiva dei «gialli», a destra ancora Bulgarelli, in «edizione attacco», sta segnando il terzo goal italiano

[illegible]

Milano, lunedì [illegible]

Dopo i due goals buscati mercoledì scorso [illegible] squadra azzurra B a Vienna, qualcuno aveva pensato che la stella di Fabbri si stesse [illegible]. Ed invece ecco questo [illegible] Brasile, una [illegible] chiara, lampante ed inequivocabile, che [illegible] può certamente essere messa in discussione perché corrisponde ai valori espressi in [illegible] po dalle [illegible] squadre.

I giovani calciatori azzurri hanno battuto il Brasile in modo nettissimo, grazie ad un maggior ritmo e ad una più semplice [illegible]. Si dirà: i campioni del mondo erano privi di Didì, Djalma Santos e Garrincha; Pelé ha giocato (si fa per dire) venti minuti soltanto; [illegible] Vicente Feola, che guida le [illegible] ti della [illegible] brasiliana da anni, sta commettendo errori su errori, non sfruttando a dovere gli atleti a sua disposizione (vedasi, ad esempio, l'ostracismo contro Amarildo, che ai mondiali è stato il solo sostituto di Pelé ed ora è relegato tra le riserve, senza mai giocare neppure quando l'astro negro è fuori condizione). Sono osservazioni esatte che stanno ad indicare un serio, anche se provvisorio, [illegible] no della squadra campione del mondo. Ma tutto ciò non toglie i meriti dei giovani calciatori azzurri che, scesi in campo battuti dal pronostico, hanno saputo superare la prova [illegible] pieni voti.

La squadra italiana aveva alcuni ragazzi nelle sue file, due addirittura erano esordienti, molti erano alla prima vera esperienza internazionale. Nonostante questo, nessuna esitazione, nessuna titubanza, ma gioco vibrante con ritmo e velocità. Avevamo anche noi espresso alcune riserve, alla vigilia della gara, sulla formazione voluta ed ideata da Fabbri, riserve che ancora oggi, dopo il 3-0, sosteniamo. Il gioco di centrocampo è un po' improvvisato. Bulgarelli e Rivera (molto più il bolognese che il milanista) hanno però fatto il massimo sacrificio in un impegno di interdizione e di attacco veramente notevole. E' una fatica improba, che i due giovani potrebbero anche non sopportare sempre.

[illegible] questo confermiamo le critiche fatte sabato, una riserva di principio che non deve comunque intaccare il giudizio assolutamente positivo sul gioco svolto ieri dalla nostra rappresentativa.

Del resto, è chiaro che [illegible] può assolutamente essere colpa dei calciatori italiani se i campioni del mondo hanno deluso gli ottantamila di San Siro e forse i milioni di telespettatori che hanno seguito in serata le vicende del confronto sugli schermi della televisione. La squadra brasiliana è in via di rinno[illegible]. I tecnici di [illegible] de Janeiro e di San Paolo [illegible] vano detto chiaramente, prima ancora di mettere piede in Europa, che questa avventura era soltanto sperimentale, che stavano appena impostando la formazione in vista dei mondiali del 1966, e che pertanto avrebbero mandato in campo molti giovani, per «ragioni di studio».

Se la Nazionale brasiliana deve essere considerata «in allestimento», altrettanto si deve dire della nostra, in quanto Fabbri si era imposto lo stesso problema: preparare [illegible] formazione omogenea, farla giocare sovente, mutarla il meno possibile, prepararla insomma per il massimo traguardo, quello dei mondiali in Inghilterra.

Il lavoro svolto comincia a dare i suoi frutti. C'è da sperare che i giovani maturino nel clima internazionale, e c'è da augurarsi specialmente che il campionato italiano, con tutte le sue difficoltà, non crei altri problemi al commissario azzurro. Ieri abbiamo visto un Rivera che può stare [illegible] pari con i migliori giocatori del mondo (resistenza fisica a parte), abbiamo ammirato Bulgarelli abilissimo [illegible] e nello stesso tempo [illegible] contrasto dell'avversario, abbiamo applaudito Sandri[illegible] (lo ha riconosciuto anche don Vincente Feola, che di calciatori si intende) ha lo stile pratico e semplice del calciatore moderno.

La difesa della squadra italiana [illegible] bisogno di particolari [illegible]: Salvadore, Facchetti, Guarneri, Trapattoni e Vieri [illegible] ragazzi «in crescita». [illegible] gioca sull'alto della sua classe indiscussa e della sua lunga esperienza. Pensate che questi atleti non solo non hanno subito goal, ma hanno addirittura bloccato gli avversari br[illegible] sulle zero anche nei calci d'angolo. Avranno giocato maluccio gli attaccanti sud-americani, ma bisogna convenire che i nostri difensori hanno fatto bene il loro dovere.

Concludendo: Brasile in difficoltà nell'opera di rinnovamento della squadra, Italia in netto progresso con possibilità di miglioramento. Perché? Rispondiamo elencando le date di nascita dei giocatori scesi ieri in campo: Vieri 16 luglio 1939, Maldini 5 febbraio 1932, Facchetti 18 luglio 1942, Guarneri 7 marzo 1936, Salvadore 26 novembre 1939, Trapattoni 17 [illegible] 1939, Bulgarelli 24 ottobre 1940, Mazzola 8 novembre 1942, Sormani 3 luglio 1939, Rivera 18 agosto 1943, Menichelli [illegible] giugno 1938, Corso 25 agosto 1941. Nel '66 dovrebbero essere tutti più bravi e più esperti.

Non esageriamo però in illusioni. Il calcio è materia strana, incontrollabile dalla ragione, a volte assurda. L'euforia del momento non deve farci perdere la visione esatta della situazione. Il Brasile non può oggi [illegible] considerato imbattibile, e lo provano i tanti risultati negativi registrati in questa tournée europea. Non crediamo che il calcio brasiliano sia in decadenza, sono invece troppo sfruttati i giocatori, obbligati a disputare più di cento partite in una sola stagione. In questo momento si «trascinano» in campo con le idee annebbiate ed i muscoli rattrappiti. Il football è movimento, non si può giocare da fermi come fanno ora i [illegible] di don Vincente Feola. Lasciateli riposare, [illegible] a dovere e rivedrete forse i brasiliani campioni del mondo come in Svezia cinque anni fa e come in Cile la scorsa estate.

Attendiamo dai nostri la controprova. Non c'è da aspettare molto: ai primi di giugno gli azzurri andranno in trasferta a Vienna per incontrare la Nazionale d'Austria, «bruciata» dalla sconfitta subita all'inizio di questa stagione al Prater. Una tappa difficile per la nostra Nazionale. Speriamo di potere ripetere anche allora gli elogi che non abbiamo lesinato oggi...

In serata la comitiva si è sciolta dopo il solito banchetto ufficiale a cui hanno partecipato i dirigenti delle [illegible] federazioni, italiana e brasiliana, e i giocatori delle due squadre, ad eccezione di Pelé, rimasto a letto per il solito malanno al ginocchio. Fabbri prima di salutare i giocatori ha detto a tutti: «Arrivederci ai primi di giugno per il viaggio a Vienna».

Il programma della trasferta austriaca non è stato ancora compilato nei particolari. [illegible] comunque che la [illegible] B (che giocherà a Udine il [illegible] giugno [illegible] tro i cadetti austriaci) venga adunata a Coverciano [illegible] me ai moschettieri ai primi del mese. Comunque Fabbri si è riservato di diramare le convocazioni dopo il campionato.

Giulio Accatino

Sormani, il [illegible] centroavanti della svelta e pratica squadra di Fabbri (Telefoto a «Stampa Sera»)

L'entusiasmo di Fabbri alla fine della partita

MILANO, lunedì sera.

Incomincia il secondo tempo. Corso [illegible] dagli spogliatoi [illegible] da gioco, ma non va in campo, resta ai bordi e [illegible] per scaldarsi i muscoli. Fabbri gli dice: «Tu entri e ti metti al centro, hai capito?» Corso risponde di sì. «Ma hai proprio capito bene? — insiste il commissario — Mazzola va al centro e tu indietro. Va bene?» L'interista annuisce. Ma Fabbri non è ancora convinto: «Capito tutto? Tu indietro... e... e Mazzola al centro» conclude Corso con un sospiro.

Il [illegible] prende il posto di Sormani, la partita volge ormai al termine. Quando manca poco alla fine, il commissario unico [illegible]. Si alza in piedi ed urla: «Ragazzi, bravi, manca un minuto soltanto, bravi». Batte le mani, e pare un ragazzo felice.

Il [illegible] [illegible] posto il veto contro l'impiego di [illegible]

MILANO, lunedì sera.

Pelé ha fatto una breve comparsa in campo nel primo tempo e dopo circa 25 minuti è tornato negli spogliatoi. Si è appreso al riguardo che il medico federale aveva posto il veto all'impiego della «perla nera».

Ma i dirigenti brasiliani, affacciatisi sul campo prima della partita, si sono preoccupati per l'enorme folla che gremiva gli spalti ed hanno convenuto sulla necessità di presentare, almeno per molto tempo, il popolare negretto. Ma la sua sostituzione era prevista già prima che iniziasse l'incontro.

La scarpa "ribelle,,

Mazzola ed una diabolica scarpetta. Per due volte, nel corso della partita di ieri, Sandrino, calciando con forza, l'ha persa questa scarpa che pareva si divertisse a sgusciare dal piede. Ecco un paio di immagini del curioso episodio. A sinistra, il figlio di «capitan Valentino» è ai bordi del terreno di gioco ed ha un sorriso di [illegible], il portiere di riserva Negri; a destra Mazzola è ormai pronto per il rientro e tenta di richiamare l'attenzione dell'arbitro che lo autorizzi a riprendere il gioco.

Scarpa o no, comunque, il ragazzo dell'Inter ha vinto ieri una difficile ed impegnativa battaglia di fronte ad un pubblico amico, pronto però ad esprimere la sua rumorosa disapprovazione non appena le cose non andavano più per il verso giusto. Mazzola ha superato di slancio l'esame [illegible] di simile [illegible], con Rivera e Trapattoni, ha meritato gli scroscianti applausi che l'hanno «premiato» tra i migliori atleti in campo. Il calcio italiano può davvero contare su di lui. Buon sangue, non mente...

Le pesanti conseguenze di una sconfitta per 0 a 3

Per il Brasile critiche severe (e giuste)

Il commento di VITTORIO POZZO

Le fiacche partite di uomini stanchi

I calciatori sudamericani sono sottoposti ad un [illegible] e proprio «tour de force» [illegible] sono così obbligati, dopo [illegible] promesso molto, a [illegible] tradurre le promesse in realtà: dovrebbero [illegible]are spettacolo ed incassano invece amare [illegible]

MILANO, lunedì sera.

La squadra nazionale brasiliana merita veramente la severità con cui è stata giudicata dagli spettatori di San Siro. Quando si è campioni del mondo non si va in giro per l'universo in veste così dimessa e trascurata. Pensare ai propri casi per l'avvenire, è senz'altro un dovere. E' una cosa bella che i responsabili di una squadra prendano i provvedimenti che ritengono doverosi per il rinnovamento dei ranghi, in tempo debito ed in sede opportuna. Ma certe operazioni è anche necessario che vengano eseguite in sede privata. Non è cosa seria girare per la vecchia Europa — che possiede pur sempre una sensibilità propria — promettendo cose bellissime e facendone certe altre pessime.

I brasiliani hanno disputato finora sette partite. Ne [illegible] perdute quattro, [illegible] reggiata una e vinte due. Le reti segnate sono state sette, e quelle subite quattordici. Scusate se è poco. Rimangono loro da giuocare un incontro in Africa, al Cairo, uno in Asia, a Tel Aviv, ed un ultimo in Europa, a [illegible]lino. Saranno in totale dieci gare, una ogni tre o quattro giorni, complessivamente. Poi cominceranno gli incontri [illegible] di società — come il Santos, il Botafogo, il Palmeiras e diverse altre — condurranno per conto proprio. Il che vuol dire un'altra decina di partite per gli uomini [illegible] [illegible] giuocato e continuano a giuocare per la squadra nazionale.

Parecchi fra gli atleti non fanno mistero dello stato di stanchezza in cui si trovano al momento attuale. E' uno stato di cose che dura da tempo quello per cui i calciatori brasiliani giuocano ogni stagione un numero di partite che si avvicina e certe volte supera il centinaio. Abbiamo sentito di alcuni elementi — citiamo fra questi [illegible] sinistro Pepe — che devono da tempo rimandare l'operazione alle tonsille, di cui hanno grande bisogno, perché il ritmo delle gare di campionato ed amichevoli e quello delle partite internazionali non lasciano loro un momento di tempo e di riposo. E' una specie di ingranaggio, quello in cui sono presi i calciatori del Brasile e dal quale più non possono uscire.

D'altra parte le società, particolarmente quelle di Rio de Janeiro e di San Paolo, devono affrontare difficoltà economiche di grande rilievo. Sono esse che specialmente premono sulla Federazione proponendo — e qualche volta imponendo — soluzioni di proprio interesse ai problemi che si presentano. Così i [illegible] premuti da una parte, pressati dall'altra, si trovano spesso a non più sapere quali pesci pigliare.

A questo si aggiunga la grossa questione della disciplina. Rio e San Paolo sono molto spesso in discordia fra di loro. Ed i giuocatori, si trovano sovente a navigare [illegible] acque agitate, e tentano qualche volta di imporre anch'essi le loro necessità personali. [illegible] con[illegible] e constatazioni queste, che non giustificano, ma spiegano certe incongruenze: come quelle che portano a tentare di risolvere in pubblico — [illegible]dosi pagare cari e salati — certe questioni che [illegible] [illegible]tamente di indole privata. Così, [illegible] partita di San Siro ha soddisfatto per il comportamento [illegible] rappresentanti dei nostri colori, ma ha [illegible]sciato, in parecchi altri sensi, strascichi molto antipatici.

Vittorio Pozzo

Il «tenete duro» di Fabbri

Forza, ragazzi!

Fabbri, dai bordi del campo, incita i calciatori azzurri

La coppia della nostra speranza

Un «quadretto» di famiglia che è quasi la sintesi del nostro trionfo: [illegible] partita è [illegible] terminata ed il commissario unico si è alzato dalla panchina per andar incontro agli azzurri che lasciano il terreno di gioco. [illegible] e Rivera, la splendida «coppia» giovane del nostro attacco si dirige verso gli spogliatoi, un ragazzo accanto all'[illegible] nel boato degli applausi. Fabbri si infila tra i due, sfiora il capo ricciuto di Mazzola con una carezza paterna fatta di commossa gratitudine e di simpatico, sincero affetto (Telefoto a «Stampa Sera»)

Passiamo in rassegna i titoli dei giornali di stamane

Tanto entusiasmo e un po' di cautela

Gilmar [illegible] proietta in [illegible] spettacolare tuffo, [illegible] il pallone calciato con forza [illegible] Rivera gonfia la [illegible] (Telefoto a «Stampa Sera»)

La vittoria degli azzurri sul Brasile è giunta inattesa, e soprattutto ha lasciato stupefatti il modo con cui i ragazzi italiani sono riusciti a regolare i campioni del mondo. I giornali del mattino danno notizia dell'avvenimento con titoli a carattere di scatola, quasi tutti entusiasti e brillanti.

«Tuttosport» ha un titolo a tutta pagina che rispecchia la soddisfazione di chi ha atteso per lungo tempo un risultato eccezionale ed ora lo ha raggiunto: «San Siro ha visto la più bella Nazionale degli anni sessanta». Sempre in prima pagina i commenti degli azzurri: Maldini: «Noi eravamo loro».

«La Gazzetta dello Sport» apre su due colonne con: «Hanno giocato il vero calcio». L'occhiello però lascia trapelare un certo pessimismo: «Ma saprem durare?».

I giornali politici non danno rilievo minore alla affermazione degli azzurri, anzi tralasciando ogni altro avvenimento sportivo danno al fatto spazio. Il «Corriere della Sera» afferma: «I "Pelé" di San Siro erano in azzurro». Continua in altra parte: «La nazionale [illegible] simpatia ha conquistato un'altra vittoria».

«L'Unità» esprime le proprie critiche a Pelé in termini molto duri: «Pelé in campo solo per finta» è il titolo della prima pagina; poi in quelle interne si ritorna sull'argomento: «[illegible] buffali a San Siro» e «Trapattoni, il dominatore; Pelé il grande fantasma».

La «Gazzetta del Popolo» dice: «Potevano vincere con sei reti di scarto»; e quindi: «Gli azzurri "passeggiano" con lo spento Brasile: 3-0». Il servizio sugli spogliatoi racconta: «Pelé: "Un Trapattoni mondiale"».

Il «Corriere Lombardo» sotto al risultato (Italia-Brasile 3-0, più alto della testata) fa seguire la sintesi del commento che si diffonde nelle pagine [illegible]: [illegible] [illegible] di [illegible] mandano in delirio i 90 mila spettatori di San Siro». Poi sopra una delle fotografie, quella della seconda rete italiana, c'è questo titolo: «Un bel rigore degno di papà». Non c'è il nome di Mazzola, ma chi non capisce che si parla di Sandrino?

I commenti più freddi vengono da un altro quotidiano milanese, «Il Giorno». In nove colonne si legge: «Il "re" si è spezzato nei minuti di troppo». Meno in rilievo una piccola doccia fredda: «Non montiamoci la testa ora...».

Concludiamo con «Stadio», il quotidiano sportivo di Bologna: «Samba [illegible]».

Così Amaral

MILANO, lunedì sera.

Amaral intervistato al termine della partita, ha espresso come molti estimatori presenti all'incontro, tutto il suo stupore sulla prova offerta dalla squadra brasiliana: «I giocatori erano solo l'ombra dei calciatori che ero abituato a vedere e ad ammirare, forse sarà a causa della stanchezza, ma oggi il Brasile non ha fatto vedere assolutamente niente. Gli azzurri hanno dimostrato di aver raggiunto un elevato livello tecnico. Maldini, Mazzola, Rivera, Trapattoni, Menichelli, Corso sono tutti giocatori di valore mondiale».

Interviste a [illegible] [illegible] subito dopo l'incontro

Nessun dramma in casa dei "carioca,,: dicono di pensare ai mondiali di Londra

«Lavoriamo per il futuro, l'essenziale è collaudare gli elementi nuovi in vista dei Campionati del 1966»

Da uno dei nostri inviati

Milano, lunedì sera.

La sconfitta, e soprattutto la deludente prestazione offerta ad un pubblico così folto ed appassionato come quello di ieri a San Siro, hanno indubbiamente lasciato qualche traccia nell'animo e sul morale dei calciatori brasiliani. Ma, non appena ultimata la gara, i campioni del mondo non sono apparsi, per la verità, eccessivamente scossi e abbattuti.

Si sono sentiti i soliti rimpianti, le sconsolate ammissioni sulle difficoltà che la squadra dovrà sup[illegible] e sulle modifiche che d[illegible] [illegible] essere apportate per non [illegible] il rischio di far brutta figura anche ai «mondiali» di Londra, nel '66, che restano il vero obiettivo di Feola e dei suoi colleghi.

Un coro veramente generale di protesta si è poi levato, da parte dei giocatori, sul massacrante susseguirsi di incontri cui gli atleti stessi sono chiamati, e con la rappresentativa [illegible] e con i propri clubs. Osservazione giustissima, questa, che riflette la difficile situazione attuale del calcio brasiliano; ma per quanto [illegible] il tecnico in proposito le critiche, nessuno, a quel che pare, tenta per ora di porvi un rimedio.

I commenti ufficiali non hanno comunque insistito troppo, ed è logico, su tali problemi o sui [illegible] più negativi della squadra. Fra i molti e sinceri elogi alla bravura dei nostri azzurri, i radiocronisti brasiliani corre[illegible] già alle previsioni sui prossimi impegni della squadra, alle trasferte del Cairo, di Tel Aviv, di Berlino.

Il rappresentante della federazione del Brasile, signor Mozart Di Giorgio, ha tenuto tuttavia a precisare le intenzioni dell'organizzazione: «Questa tournée in Europa resterà sicuramente [illegible] nostri ricordi come una esperienza spiacevole: e [illegible] delle pagine più nere [illegible] rappresentata proprio dalla sconfitta contro l'Italia. Non bisogna dimenticare però, che in questo [illegible] noi stiamo lavorando per la squadra dei prossimi campionati [illegible] [illegible]. [illegible] [illegible] più importante è collaudare appunto in questi incontri internazionali, i numerosi giovani che vengono alla ribalta durante il campionato: i risultati, perciò, passano in second'ordine. Secondo alcuni, inoltre, il cattivo andamento delle ultime partite, ci avrebbe consigliato ad at[illegible] qualche sostituzione fra i tecnici che guidano la squadra: [illegible] [illegible] è nulla di [illegible]. Nascimento, Feola e Moreira ci soddisfano pienamente ed hanno tutta la nostra [illegible]provazione».

Ed ecco dunque la parola ai responsabili della [illegible] missione tecnica brasiliana. Aimoré Moreira, lasciando in disparte il discorso sui propri calciatori, ha avuto giudizi lusinghieri per gli azzurri: «La squadra italiana ha grandi possibilità. Fabbri dispone di un numero notevole di elementi molto giovani e non andrà [illegible] incontro a preoccupazioni: Rivera, Mazzola, Trapattoni, Vieri... mi son piaciuti tutti, son tutti molto bravi».

Feola, in un candido pull-[illegible] di lana nonostante la sua fronte luccicasse di gocce di sudore, giustificava [illegible] la stanchezza il calo dei suoi, cercando quindi ogni attenuante per la fugace apparizione di Pelé. Sul conto di Mazzola, ha osservato: «Gioca molto bene, quel ragazzo: ma il suo stile è completamente diverso da quello di suo padre. Valentino era tutto estro e fantasia, lui è la semplicità alla perfezione. Ma, quel [illegible] conta, il suo gioco è altrettanto efficace».

g. frag.

TOTOCALCIO - [illegible] premi L. [illegible]			
Colonna vincente: 1-1-X; 1-2-1; 1-X-1; 1-1-X-2			
Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 13 punti	155	16	L. 615.400
Con 12 punti	2022	210	L. 44.700

TOTIP - Col. vinc.: 1-X; X-2; 2-1; 1-2; 2-X; 2-1

Ecco il dettaglio delle sei corse indicate dalla scheda:

Corsa	1°	2°
Pr. delle Quercie (Montebello, tr.)	1. Medardo	2. Rigel
Pr. Foggia (Arcoveggio, trotto)	1. Pretoriano	2. Grifone
Premio Vibo (Agnano, trotto)	1. Scapas	2. Agello
Premio Orsi (Favorita, trotto)	1. Antecede	2. Elegia
Pr. Isverigo (San Siro, galoppo)	1. Tauro	2. Bopi Canel
Pr. Ozilino (Capannelle, gal.)	1. Pitmale	2. Karima

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	26	2	L. 415.810
Con 11 punti	317	25	L. 26.221
Con 10 punti	2357	232	L. 3.444

L'ambasciatore brasiliano dice: «Vittoria meritata»

MILANO, lunedì sera.

Alla partita hanno assistito l'ambasciatore del Brasile Ugo Gautier ed il ministro Folchi. L'ambasciatore brasiliano al termine del «match» ha così commentato la partita: «Una vittoria meritatamente italiana. L'incontro è servito a rinsaldare i legami di amicizia fra i due Paesi».

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Un colossale western hollywoodiano

Costerà 12 miliardi il film [illegible] Buffalo Bill

La pellicola narrerà [illegible] l'epopea del «Selvaggio Ovest» - Previste sei ore di proiezione

Hollywood, lunedì sera.

Dino De Laurentiis prepara la sua [illegible], un colossal senza precedenti nella storia del cinema, e Hollywood risponde all'impresa del produttore italiano con un suo «film gigante»: le avventure di Buffalo [illegible], [illegible] storia autentica di colui [illegible] sotto quel nome leggendario per decenni affascinò il mondo e lasciò un segno delle sue gesta tanto duraturo che, a tutt'oggi, nell'epoca dell'èra spaziale, la [illegible] figura non perde affatto [illegible] prestigio.

Sarà — hanno detto i grossi produttori di Hollywood — un western destinato a riassumere tutti gli altri. Narrerà tutte le peripezie [illegible] vecchia America, tutta l'epopea del «selvaggio Ovest» in ben sei ore di spettacolo e [illegible] una [illegible] già preventivata [illegible] quasi venti milioni di dollari (circa [illegible] miliardi di lire).

Prepariamoci quindi per i mesi avvenire a vedere que[illegible] due [illegible] cinematografia uno di fronte all'altro, perché, anche se su piani [illegible] diversi, entrambi hanno lo stesso intento [illegible] richiamare il pubblico portando sullo schermo la storia rivissuta in maniera epica e affascinante.

Buffalo Bill, lo [illegible] che i ragazzi d'oggi, è un uomo leggendario della vecchia America, diventato quasi un eroe di tipo omerico per tutte le interpolazioni più o meno fantastiche che, sulla leggenda intorno al suo nome, nel tentativo sempre riuscito [illegible] interessare milioni [illegible] lettori, fecero cronisti e biografi.

William Fredrick Cody, detto Buffalo Bill, cavaliere delle grandi praterie senza macchia e senza paura, avversario imbattibile degli indiani, cacciatore di bisonti e guerriero indomito per la difesa delle libertà americane, è al centro [illegible] vicenda che i cineasti di Hollywood da diversi anni stavano studiando e che alcune decine di specialisti del «western» hanno finito in questi giorni di stendere in un copione sul quale si sono perfino pronunciati, per quel che riguarda la fedeltà storica, alcuni professori universitari.

Si sono ricordati tutti gli episodi della vita di Buffalo Bill legati ad avvenimenti molto importanti per la storia americana: la vita nella città di frontiera, le immigrazioni nel territorio del Mississippi, la costruzione della ferrovia transcontinentale, (la cui ultima traversina fu fissata con un bullone d'oro del peso di diversi [illegible]mi), lo sterminio delle mandrie di bisonti, le avventure dei cacciatori e dei cercatori d'oro.

Sui quasi cinquemila metri di pellicola preventivata (ma si pensa già che saranno molti [illegible] più) un migliaio circa narrerà l'ultima parte della vita di Buffalo Bill, quando egli, posato il fucile, si dedicò all'attività di impresario e attore di circo girando per le contrade americane e venendo anche in Europa. Verrà anche ricordato un episodio quanto mai gentile, quando il colonnello Cody, su invito del Pontefice Leone XIII, venne ricevuto in Vaticano dove si presentò con i suoi «apaches» di fede cattolica ed i suoi cow-boys.

c. n.

Al Festival di Cannes parata di film [illegible] personaggi

Bette Davis è tornata al successo dopo aver chiesto lavoro sui giornali

Aveva fatto pubblicare un annuncio economico: «[illegible] divorziata madre di quattro figli, più in gamba [illegible] quanto non si dica, esperienza trentennale, [illegible] impiego» La favola cecoslovacca del gatto con gli occhiali - I bambini di Peter Brook

Nostro servizio particolare

Cannes, lunedì sera.

Bette Davis, pienotta, vecchiotta, con una parrucca a frangia che fa tanto baby Jane, ricomincia una seconda carriera. Non le basta aver riconquistato Hollywood per merito di Aldrich, ma ha già in tasca un'altra scrittura per «The Dead Ringer» (?): rientrano in scena nuovamente due sorelle, interpretate entrambe da lei; e in agosto sembra che girerà un film con Rosi in Italia insieme a Shelley Winters.

E' vero che mesi fa la matura diva aveva messo un annuncio economico su una pubblicazione specializzata [illegible] spettacoli che diceva press'a poco così: «Attrice divorziata, madre quattro figli, più in gamba di quanto non si dica, con esperienza cinematografica trentennale, cerca lavoro a Hollywood o a Broadway. Referenze. Firmato: Bette Davis».

E' stato Aldrich a darle questo lavoro, affiancandola a Joan Crawford, mettendo così accanto due eterne rivali. Il film, quanto mai granghignolesco, piacerà agli americani e comunque sarà commerciale: questo interessa molto alla Davis che vi ha impegnato del suo denaro. Per non turbare il successo finanziario della pellicola, Mondadori, che ha tradotto il romanzo di Henry Farrel dal quale è tratta, ne ha rinviato di qualche settimana la pubblicazione, avvertendone i suoi lettori nella sua famosa collezione di «gialli».

A Cannes la vita dei film e degli interpreti è effimera: dura [illegible] giorno; poi sono sopraffatti da altri film ed altri attori. Ieri, domenica, [illegible] popolino [illegible] ha sostato [illegible] ed ore davanti al Carlton per vedere «qualcuno». Si, ha visto Maria Schell (venuta per premiare i film vincenti del Festival Croce R[illegible]), l'eterno Aznavour (che aspetta il suo turno con «Le rat d'Amérique», e ha fatto fare lo smoking per il vecchio padre), la graziosa Marta Del Val, che ha 19 anni e ne dimostra quindici. Siamo lontani dai tempi delle Kim Novak, Gina, Sofia, che spopolavano. Non vengono se non per i loro film, di fretta perché debbono girare, guadagnare centinaia di milioni, passare da un aereo all'altro.

Ieri erano di turno i bambini del film inglese «The lord of Flies» (il titolo è la traduzione esatta dell'ebraico Belzebù) diretto da Peter Brook. La sua conferenza-stampa ha attratto folla di giornalisti. E' [illegible] il regista di cinquanta lavori teatrali, alcuni anche a Parigi. Per fare questo film ha dovuto faticare: ha poi avuto il denaro da trecento persone statunitensi. (Del resto, non c'è da stupire: le manifestazioni di Stratford-on-Avon, su Shakespeare sono finanziate dall'America).

Anche il giovane Riquelme, regista spagnolo del Buon amore, ha tenuto la sua conferenza-stampa, affiancato [illegible] Maria Del Val, alias Monique De Longueville (che per questa sua prima prestazione [illegible] ricevuto 180 mila lire). In Spagna, ha detto Riquelme, c'è la censura, ma c'è anche l'impreparazione dei produttori e del pubblico verso i film realistici. Il suo, anche se temperato, è coraggioso perché contiene sia pure velate critiche contro l'educazione morale e religiosa della gioventù spagnola. Il regista è promettente; l'operatore è Baena, forse il primo di Spagna, quello del Cochecito, che [illegible]mente lavora con Bardem.

La terza conferenza-stampa di ieri è stata quella tenuta in modo originale dal regista cecoslovacco Jasny, che ha diretto [illegible] film «Un giorno, un gatto». Egli ha ricevuto sul tetto del Palais i giornalisti accreditati, offrendo slivovitz e prosciutto del suo paese. Il delizioso film-fiaba, che narra a grandi e piccini il potere magico del gatto con gli occhiali, otterrà certo [illegible] premio e per la sua poesia e per le prodezze tecniche realizzate. La bella attrice Emilia Vasaryova (che nel film appare in calzamaglia nera e rossa) ha riscosso calde ovazioni all'uscita delle due proiezioni.

Non possiamo tacere della bellezza [illegible] un cortometraggio, «Il fagiolo» di Séchan, palma d'oro del '58 con il «Palloncino rosso». Alternando il bianco e nero e il colore, egli narra l'amore con cui una vecchietta che vive in soffitta semina e accudisce una pianticella di fagioli. Come se fosse una creatura viva, la porta di soppiatto nel giardino ben curato delle Tuileries, dove la pianta fiorisce e fruttifica. Poi viene estirpata. La vecchietta coglie i fagioli e li risemina nel piccolo vaso della sua stanzetta.

Oggi tutto l'interesse del Festival è mobilitato da un film fuori concorso, quel Hitler, connais pas, opera prima di Bertrand Blier, [illegible] Bernard, che arriva appositamente da Parigi.

La pellicola, pur avendo ottenuto dalla commissione selezionatrice francese sei voti, in parità con Gli Abissi e Carabiniers, è poi stata scartata a favore del Rat d'Amérique. Sotto l'egida dell'Associazione autori il film verrà presentato oggi nella sala grande, che è prevedibile [illegible] affollatissima. Altre polemiche in vista. Va n'era bisogno, si sta annegando nel grigio, malgrado il cielo blu, il sole caldo, la baia invitante, dove [illegible] sfilano le navi della VI Flotta americana.

Sul fronte delle «vedette»: breve apparizione di J. L. Godard (che Peter Brook definisce il più notevole regista dell'oggi) e della moglie Anna Karina, che ha inaugurato al Carlton una mostra di pitture e sculture dovute ad attori di cinema, teatro e varietà. Maria Schell, altra fugace apparizione, ha consegnato ieri i premi ai film della Croce Rossa. Oggi s'inaugura il festival dei film televisivi, che durerà fino al 19. E' [illegible] gestazione [illegible] grande notte eurovisiva del 18 maggio, destinata a milioni [illegible] telespettatori europei.

Maria Rossi

Tra le stelline di Cannes, Beatrice Gonzi dice di discendere dalla celebre famiglia

Luisella Boni, la telesegretaria di «Cinema d'oggi», non poteva mancare a Cannes

Flashes sulla Croisette

Annabella si sta avviando a diventare un'«icona» sfoggiando tre volte d'eccezione nello stesso piccolo tempo (?): cappa di pelli-grigie, stola di visone sabbia, mantello di ermellino candido. In compagnia suo marito, che dicono miliardario, ha cambiato la sua Rolls' [illegible] con una Rolls d'occasione.

* *

Il più bell'attor giovane finora visto: Simon Andreu, interprete di «El buen amor» accanto alla minorenne infantile Marta Del Vale, diciannovenne, francese, che studia a Madrid biologia. La coppia più celebre: Anita Ekberg, 31 anni, altezza m. 1,81 e il nuovo marito Frederick Von Nutter, 34 anni (capelli delicatamente brizzolati), m. 2,00. Anita ha detto: «Desidero che il mio viaggio di nozze duri quanto il mio matrimonio (questo?)». Lui ha detto: «Sono il suo quarto e "ultimo" marito».

* *

I film in competizione a Cannes sono stati estratti a sorte per la loro programmazione: quelli italiani avrebbero dovuto essere tutti proiettati nelle sedute diurne ore 15 e ore 20. La direzione ha trovato giusto proporre una variante: il «Gattopardo» 23 maggio, sarà proiettato alle 10,30 e alle 21, con mezz'ora di anticipo sull'orario abituale data la sua lunghezza.

Sono passate inosservate Juliette Prowse, ex fidanzata di Frank Sinatra e l'attrice migliore della Spagna Amparo Soler. La più applaudita e fotografata è stata Bette Davis, 55 anni rose rose, risate romanze, «Mostro sacro».

m. r.

TOGNAZZI ritorna come regista di sé stesso

Roma, lunedì sera.

Il nuovo anno sarà decisivo per le più qualitative azioni di Tognazzi. Reduce dai successi ottenuti con «Il federale», «La voglia matta», «La marcia su Roma», «Le ore dell'amore» e «L'Ape Regina», il popolare attore si prepara con entusiasmo a giocare una carta molto impegnativa per la sua carriera: sarà il regista di se stesso nel film La grande seccatura, tratto dal dramma di Buzzati «Un caso clinico» che è già stato rappresentato dal Piccolo Teatro di Milano e da altre Compagnie in Italia e all'estero.

Tognazzi non nasconde la propria soddisfazione per questa nuova prova delle sue multiformi possibilità: «E' una bella occasione — egli dice — e farò certamente del mio meglio per sfruttarla nel modo giusto».

«L'abbiamo fatto diventare "La grande seccatura" perché tratta un tema piuttosto complesso: la morte. Con questo non voglio dire che sarà un film tragico. Ecco, tutto sommato, il fatto di essere costretti ad abbandonare la vita terrena per passare in quella eterna non rappresenterà più qualcosa di terribile e di pauroso, ma soltanto una grossa seccatura per via di tutto quel disturbo che la morte necessariamente comporta non soltanto per sé, ma per gli altri. Ci sarà magari nel corso della vicenda qualche nota di malinconia anche perché la morte, checché si dica, è sempre una cosa abbastanza [illegible], ma non mancheranno tuttavia spunti di singolare comicità».

Protagonista della vicenda è un famoso violinista che appena viene colpito da una malattia, è ospitato in una clinica modernissima e ricca di ogni conforto.

E' una clinica un po' strana, se vogliamo, ma non priva di organizzazione e funzionalità. Tanto per cominciare, il primo piano è destinato ai malati che potrebbero anche guarire. Quando si aggravano [illegible] temporaneamente trasferiti [illegible] un piano superiore. Dal secondo al terzo e così via, fino all'ultimo. E qui non ci [illegible] scappatoie. E' questione di qualche minuto, di qualche ora, al massimo di un paio di giorni, ma chi viene ricoverato all'ultimo piano deve necessariamente morire.

Nel corso della vicenda cinematografica, Tognazzi passerà fatalmente da un piano all'altro, spostandosi sempre più in alto fino a che giungerà anche la sua ora. Nel frattempo però, via via che salirà di piano, vivrà diversi episodi, tra i più sconcertanti della sua esistenza, sollecitato in questo suo andare a ritroso nel tempo dalle pressanti attenzioni del suo psicanalista. A differenza della conclusione teatrale di «Un caso clinico», qui il violinista [illegible] definitivamente.

g. b.

NOTIZIE DA HOLLYWOOD

La giovanissima Roberta Shore sogna una casa e tanti bambini

L'attrice sfugge le manifestazioni mondane - E' rimasta [illegible] ragazza [illegible] gusti e modi semplici - Connie Stevens e il matrimonio

Hollywood, lunedì sera.

Una delle starlets che ha più sicure prospettive per il futuro anche perché si può scambiare facilmente con la ragazza-della-porta-accanto è la semplice e non sofisticata Roberta Shore. Lei che [illegible] appena compiuto 20 [illegible] ha già preso parte a 67 film ed a dozzine di shows televisivi, ha migliaia di fans, tra adolescenti ed adulti (specialmente quando [illegible] esibisce come cantante) ed [illegible] inciso parecchi dischi di successo. Ma il suo più ambito premio fu essere nominata reginetta della classe durante l'ultimo anno alla scuola superiore; il dono a cui tiene di più è una piccola spilla regalatale dal fidanzato; e l'obiettivo che più l'entusiasma è «avere 11 figli ed essere una buona madre». Un simile temperamento spiega perché lei abbia partecipato soltanto a due partiesa ad Hollywood e perché non le piaccia affatto pranzare nei più lussuosi ristoranti.

Roberta guadagna più denari di molta gente; però questo non le impedisce di vivere, con i suoi genitori, in una modesta casa del suburbio, di rifare la propria stanza e riempire i cassetti del guardaroba principalmente di sweaters, camicette e blue-jeans. Così che se vi capitasse d'incontrarla al suo «studio» potreste scambiarla con una qualsiasi turista dai capelli a coda-di-cavallo e dai grandi occhi sgranati, che è capitata ad Hollywood per la prima volta.

* *

Connie Stevens sta per sistemare la sua lunga disputa con la Warner Bros relativamente al proprio [illegible]tratto. Avendo in questo periodo del tempo libero, accompagnata [illegible] un cugino e dalla segretaria si è concessa due settimane di vacanza. Lei ha smentito di avere intenzione di sposare segretamente Gary Clarke. «Quando sarò pronta per il matrimonio — lei ha detto — tutti lo sapranno. Inoltro io ho sempre sognato di sposarmi in chiesa, non intendo rinunciare a questa mia aspirazione».

Il padre di Connie Stevens, Teddy, un musicista trasformatosi in produttore cinematografico e manager, ha di recente scritturato un bel giovane che si chiama Eric Mathews e che rassomiglia ad un ombinazione di Gardner McKay e James Garner. Teddy [illegible] ha affatto intenzione di lanciare il nuovo acquisto inserendolo nella scorta degli accompagnatori della figlia. Sembra che il primo film che Eric girerà sarà fatto in Europa.

g. a.

Connie Stevens ha smentito un suo prossimo matrimonio

[illegible] un jet all'altro per tutto il mondo

Ha impegni sino al '67 la "trasvolatrice" Simionato

Il soprano dall'Opera [illegible] Vienna si sposterà a Napoli, Firenze, Salisburgo e Verona - «Can[illegible] ogni [illegible] (dice) mi tengo in esercizio»

MILANO, lunedì sera.

Giulietta Simionato ha fatto una rapida apparizione nella capitale lombarda.

«Sono impegnata alla Staatsoper di Vienna — ci ha confidato la simpatica e bella cantante — e ho dovuto proprio rubare qualche ora ai miei impegni per fare una capatina in Italia. Ma sono abituata a volare da un punto all'altro del mondo con i velocissimi "jet". Per me, ormai, è quasi un riposo».

Giulietta era appena arrivata a Linate da un aereo della «KLM», le linee aeree olandesi, e ci confessò di avere da [illegible] smesso le vesti della principessa di Eboli nel «Don Carlos» di Verdi ottenendo un successo eccezionale nella città tedesca di Amburgo, prima di fermarsi a lungo a Vienna.

"Da Vienna farò un volo a N[illegible]li — ci ha detto la Giulietta «trasvolatrice» della lirica italiana — per una serie di spettacoli che comprenderanno il «Don Carlos», l'«Aida», le «Nozze di Figaro», la «Cavalleria rusticana», il «Ballo in maschera» e la «Forza del destino». [illegible] pare poco?".

Ma non basta, la cantante ci dice anche che dovrà interrompere le recite a Vienna per volare a Firenze dove inciderà «Cenerentola» per trovarsi subito dopo al Festival di Salisburgo con il «Trovatore» e infine fare un altro balzo a Verona per l'inaugurazione all'Arena dell'«Aida».

«Io so — ci dice con un sorriso divertito — è il mio un programma da far tremare le vene e i polsi. Ma è il mio mestiere e poi cantando ogni sera mi ten[illegible] in esercizio; ho modo di studiare [illegible]re, perché noi cantanti non possiamo davvero fermarci mai! Le dirò anzi che ho ieri accettato [illegible] fare due concerti a Rio de Janeiro e laggiù mi troverò [illegible] altri colleghi di ogni parte del mondo per una serata d'eccezione. Pensi che fin d'ora ho contratti e impegni fino al... 1967!».

B. C.

Inaugurata a Vercelli la mostra del gruppo Cenacolo

Vercelli, lunedì sera.

Ieri è stata inaugurata presso le sale [illegible] civica della nostra città [illegible] mostra del gruppo «Il Cenacolo», che comprende una trentina di artisti [illegible] e di varie città della penisola, mostra alla quale è abbinata quella di un artista vercellese del primo Ottocento, Piero Narducci, primo insegnante del locale Istituto Belle [illegible].

ULTIME NOTIZIE

Mentre si riunisce il Consiglio dei ministri

Permane l'orientamento verso un ministero Moro

Giovedì o venerdì ci sarà una riunione di Gabinetto per autorizzare Fanfani a rassegnare le dimissioni nelle mani del Capo dello Stato - Mentre i socialisti e i saragatiani discutono sul programma del nuovo tripartito, i repubblicani insistono per un "congelamento" dell'attuale governo - Pacciardi in disaccordo col suo partito - Moro continua le "piccole consultazioni"

Roma, lunedì sera.

Oggi, alle 17, riunione a Palazzo Chigi del Consiglio dei ministri. All'o.d.g. problemi di ordinaria amministrazione: sarà approvato uno schema di decreto per l'adozione di un testo unico per il servizio di esazione delle imposte dirette e saranno ultimati i rimanenti trasferimenti all'Enel delle società elettriche non ancora nazionalizzate.

Si tratta dell'ultimo Consiglio dei ministri dell'attuale governo Fanfani; una riunione di Gabinetto è prevista formalmente per giovedì o venerdì, quando esso dovrà autorizzare il presidente Fanfani a recarsi dal Capo dello Stato a dare le dimissioni. Ma non è improbabile che alcuni ministri facciano il punto della situazione politica e ne traggano le conseguenze informando l'on. Fanfani su quello che sarà il loro atteggiamento futuro.

Vi sono ministri, infatti, come Colombo, Rumor, Gui, Mattarella appartenenti alla ala «dorotea», che sostengono, ormai apertamente, l'accantonamento di Fanfani in questo particolare momento della vita politica italiana e che si sono allineati sulle posizioni di Saragat, il quale ritiene che vi siano state nella direzione politica del governo alcuni «errori» che vanno corretti. Il ministro della Difesa Andreotti è l'unico, poi, che si è pronunciato per un ritorno al quadripartito, o almeno a un tripartito di tipo centrista (dc, psdi e pli) che i socialdemocratici hanno già decisamente scartato.

Queste voci potranno avere una eco nella riunione odierna del Gabinetto, in modo da orientare Fanfani per quanto riguarda la formazione del nuovo governo.

Per il nuovo governo infatti, si fa sempre più insistente e prende sempre più forma e sostanza il nome dell'on. Moro che dovrebbe costituire un governo tripartito che mantenga in piedi la formula di centro-sinistra con un programma di «cose» da attuare entro il più breve tempo possibile, salvo a rivedere formula ed atteggiamento del governo dopo il congresso socialista che si terrà in luglio, congresso dal quale proprio i socialisti hanno fatto capire che non ci si deve attendere soluzioni messianiche. Lo stesso *Avanti!*, infatti, commentando le voci sempre più insistenti di una candidatura dell'on. Moro alla testa del governo, scriveva che «il problema da risolvere per il governo non è ancora quello del "chi", ma del "come" debba venire affrontato subito oppure ritardato a dopo il congresso del psi».

In altri termini, quello che i socialisti vogliono fare intendere è che se essi possono accettare la candidatura di Moro, devono ancora vagliare l'eventualità che i democristiani discutano subito sul programma e non si attardino ad attendere le soluzioni che potrebbero venire dal congresso socialista.

Gli altri due partiti della maggioranza, e cioè i socialdemocratici e i repubblicani, sono su posizioni affatto differenti. E così, mentre i socialdemocratici ritengono che bisogna senz'altro mutare la direzione politica del governo e costituire un nuovo governo tripartito, che possa risolvere entro il più breve tempo possibile i problemi della scuola, della casa e della sanità, i repubblicani insistono — come hanno fatto nella riunione di ieri della loro direzione — per mantenere in piedi l'attuale governo Fanfani, nel senso di «congelarlo» fino alle decisioni che il congresso socialista prenderà nella seconda metà di luglio; in quella occasione si dovrebbe parlare non più di appoggio esterno del psi, ma di una partecipazione organica del psi al governo di centro-sinistra.

Circa la posizione dei repubblicani, essa non è stata affatto condivisa dall'on. Pacciardi, che del resto era già nella passata legislatura su posizioni in contrasto con la direzione del partito. Conversando con i giornalisti, stamane, alla Camera, l'esponente repubblicano ha detto che «dopo le recenti elezioni e i loro risultati, è difficile ritenere che non sia successo nulla. Per la dignità del Parlamento, io mi auguro che siano molti i deputati e i senatori decisi ad adempiere agli obblighi dell'art. 67 della Costituzione, che impongono al parlamentare di esercitare la sua funzione in rappresentanza della nazione e senza vincoli di mandato». Il che significa, evidentemente che l'on. Pacciardi si accinge a votare contro la politica di centro-sinistra, così come è stato ipotizzato dal suo partito.

A loro volta, i democristiani stanno ricercando faticosamente la loro via, mentre Moro continua le sue «piccole consultazioni» con gli esponenti delle correnti interne della dc. In seno al partito di maggioranza si sono praticamente delineate due posizioni: l'ala sinistra (fanfaniani, sindacalisti e basisti) si è attestata sulle posizioni dei repubblicani, per il mantenimento dell'attuale governo presieduto dall'on. Fanfani, mentre l'ala più moderata, che fa capo ai dorotei, è, sì, per un governo di centro-sinistra, ma con una nuova direzione politica e un programma «limitato alle cose da farsi» e non a quelle che potrebbero venire da un piano più o meno a lunga scadenza; insomma l'ala dorotea si è attestata sulle posizioni saragatiane.

Vi è poi l'ala dei centristi (che comprende gli amici degli on.li Scelba, Pella e Andreotti), la quale apertamente si batte per un ritorno al centrismo e ad un governo che riporti nella maggioranza i liberali, ma non è improbabile che, non essendo allo stato dei fatti attuale un simile governo, i centristi si attestino anch'essi sulle posizioni dei dorotei: e queste due correnti hanno nei gruppi parlamentari la maggioranza assoluta.

Mentre si è in attesa che i partiti completino il loro esame di fondo della situazione politica italiana, fra tre giorni, e cioè giovedì alle ore 10, saranno convocate le Camere per la costituzione degli uffici di presidenza. L'orientamento generale è di mantenere alla presidenza della Camera l'on. Giovanni Leone e a quella del Senato il senatore a vita Cesare Merzagora. Qualunque altra soluzione comporterebbe fin da ora uno spostamento nell'assegnazione delle principali cariche politiche, per cui già si vedrebbe una manovra per la formazione del nuovo governo. E Moro e gli altri partiti della maggioranza parlamentare non hanno, in questo momento, l'interesse a muovere le acque già abbastanza mosse della politica.

Le consultazioni del Presidente della Repubblica avranno inizio con ogni probabilità a partire da lunedì 20 maggio, per concludersi entro la veniente settimana, in modo che verso la fine del mese il nuovo governo possa presentarsi alle Camere e chiederne l'investitura.

P. A. Pellecchia

L'«Ape regina» a Cannes

Marina Vlady, interprete del film «L'Ape regina», ancora in compagnia di Ugo Tognazzi al Palazzo del Festival a Cannes (Telefoto «Associated Press»)

Autista casalese perito in uno scontro a Mortara

Mortara, lunedì sera.

(f. p.) In un incidente stradale avvenuto stamane, poco prima delle 11, ha perso la vita l'autista Antonio Buso, di 35 anni, abitante a Casale Monferrato in via Madonna Addolorata 6. Stamane il Buso stava pilotando l'autocarro targato AL 35400 lungo la provinciale Mortara-Vigevano. Giunto all'altezza della località Gambarina, proprio mentre stava percorrendo il ponte sul canale subdiramatore, l'autocarro ha sbandato sulla sinistra, andando a cozzare con il muso contro il camion targato AT [illegible], che, guidato da Walter Salla, di 24 anni, abitante ad Asti in via Borgo Trincea 47, stava procedendo in senso inverso. Il pesantissimo carico ha fatto compiere una specie di rotazione all'autocarro del Buso, che ha avuto la cabina schiacciata. L'autista, sbalzato sull'asfalto, ha riportato ferite gravissime al capo. E' morto durante il trasporto all'ospedale. Sul posto sono intervenuti i carabinieri di Mortara.

Non va a Roma per gl'interrogatori

"Malato,, l'industriale amico della Wanninger

L'ing. Saulter ha fatto telefonare da un amico alla polizia che non è in grado di muoversi da Stoccarda - Ha offerto tuttavia di rispondere a domicilio all'Interpol - L'accoltellamento di un tassista messo in relazione con il delitto della «dolce vita»

Roma, lunedì sera.

L'ing. Heinrich Saulter, uno dei più munifici amici di Christa Wanninger, la ragazza tedesca uccisa in via Emilia 18 giorni fa, non può venire a Roma per essere interrogato dalla «mobile». Egli ha infatti fatto telefonare dal suo amico ing. Mertz per annunciare alla «squadra mobile» romana che un improvviso preoccupante malore gli impedirà di intraprendere il progettato viaggio e di presentarsi al dottor Migliorini per portare il suo contributo alle indagini sull'uccisione di Christa Wanninger.

Il malore diagnosticato dai medici di Stoccarda, dove risiede in questi giorni l'industriale tedesco, è dovuto ad un collasso cardiaco superato bene sul momento, ma dalle imprevedibili conseguenze: immobilità assoluta e nessuna preoccupazione sono le basi indispensabili per una completa guarigione. Rendendosi conto, tuttavia, dell'importanza che la polizia romana potrebbe attribuire alle sue dichiarazioni su tutto quanto riguarda i rapporti con Christa Wanninger, l'ing. Saulter si è dichiarato disposto a rispondere a tutte le domande che un funzionario dell'Interpol, opportunamente istruito dai funzionari della Mobile romana, ritenesse utile rivolgergli nella sua residenza forzata di Stoccarda.

Il malore dell'amico della povera tedeschina ha provocato qualche delusione tra gli inquirenti. Il vice-capo della Squadra Mobile dott. Zampano non ha nascosto all'ing. Mertz — che telefonava da Bergamo per conto dell'amico — il suo desiderio di parlare personalmente con il Saulter, ritenendo non adeguato alla importanza dell'accertamento un interrogatorio per interposta persona. Non che dall'amico di Christa ci si attendano rivelazioni sensazionali; questo non lo dice nessuno. Ma ci sono molti particolari, quali ad esempio la promessa di un conto in banca e di una elegante automobile alla tedeschina che meriterebbero di essere approfonditi direttamente. Con una successiva telefonata l'ing. Mertz, che arriverà oggi a Roma, ha fatto sapere che il Saulter farà di tutto, se le sue condizioni glielo consentiranno, per venire in Italia e presentarsi in questura nel corso di questa settimana.

Frattanto un altro fatto di sangue, avvenuto ieri, viene da alcuni messo in relazione al «caso Wanninger»: si tratta dell'accoltellamento di un tassista da parte di un giovane che assomiglierebbe all'identikit del famoso «uomo in blu». Il tassista Alberto Lorito, di 24 anni, abitante in via dell'Argilla 24, si trovava ieri verso le 14,30 in sosta a piazza Fiume a bordo del suo tassì quando è stato avvicinato da un giovanotto indossante un impermeabile scuro, magro, snello, con i capelli neri lisci, alto circa un metro e settantacinque, il quale gli ha chiesto di accompagnarlo in via del Casaletto.

Giunto nel luogo indicato, praticamente in campagna, il giovane ha ordinato al tassista di fermare e ha chiesto il prezzo della corsa. Nello stesso istante, ha vibrato un colpo di coltello alla nuca del tassista. Fortunatamente proprio in quell'attimo Alberto Lorito si è chinato per leggere il prezzo della corsa sul tassametro e la coltellata lo ha colpito soltanto di striscio.

Il tassista si è voltato di scatto e si è trovato dinanzi l'uomo che con il coltello ancora in pugno cercava di colpirlo nuovamente. Il Lorito è riuscito a scendere dal tassì; l'altro lo ha inseguito; il Lorito ha saltato una staccionata ed è ruzzolato nella scarpata sottostante, gridando aiuto.

Allora l'altro ha desistito dall'inseguimento e si è allontanato. Poco dopo — come è stato accertato dalla polizia — l'accoltellatore s'è imbattuto in un pastore che, poco distante, stava pascolando in un prato il suo gregge: «Ciao capo...» gli ha detto con un gesto di saluto continuando a camminare. Frattanto Alberto Lorito, che perdeva abbondantemente sangue, veniva soccorso da due automobilisti, i quali lo accompagnavano all'ospedale S. Camillo dove gli veniva medicata la ferita che non era grave ma che, se egli non si fosse chinato per guardare il tassametro, avrebbe potuto essere mortale. Subito dopo, Alberto Lorito ha raggiunto il commissariato e di qui è stato condotto alla squadra mobile, dove è stato interrogato dai funzionari impegnati nelle indagini sul «giallo» di via Veneto, ai quali egli ha dichiarato che l'arma usata dall'aggressore era un coltello a serramanico o pugnaletto, con lama probabilmente rientrante.

La connessione che alcuni ipotizzano vi sia tra l'uccisione della tedesca e il ferimento di Alberto Lorito è questa: costui ha un fratello, che gli somiglia molto e che fa ugualmente il tassista. Vinicio Lorito — così si chiama il fratello — verso le ore 13 del 2 maggio prese a bordo all'Air Terminal di via Giolitti una giovane donna bruna che portava una valigia a soffietto e chiese di essere accompagnata in via Sicilia 24, lo stesso stabile in cui alloggiava la povera uccisa.

Uccisa da un'auto una donna in Val Bormida

Acqui, lunedì sera.

(g. l. p.) Una donna di 50 anni, Giacinta Borchio, residente a Piana Crixia, ha perso questa notte la vita in un incidente stradale avvenuto sulla statale di Valle Bormida. La donna, che percorreva a piedi la strada, veniva investita e travolta da una "600" proveniente da Acqui e diretta a Savona, guidata dall'agricoltore Secondo Vignone, di 36 anni, residente ad Alice Belcolle. A causa delle gravi ferite riportate la poveretta è deceduta all'istante.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

E' esploso in volo; massacrati i corpi dei passeggeri

Sono 34 i morti dell'aereo precipitato poco lontano dal Cairo

Impressionante spettacolo all'alba quando le squadre di soccorso hanno potuto rendersi conto dell'entità del disastro - Membra umane appese agli alberi - I cadaveri devastati dall'incendio - Tra le vittime due funzionari delle Nazioni Unite

Nostro servizio particolare

Il Cairo, lunedì sera.

Il bilancio delle vittime della sciagura aerea avvenuta ieri sera in Egitto, è salito a trentaquattro. A bordo del bimotore, di proprietà delle Avioline egiziane, si trovavano anche due bambini dei quali in precedenza non era stato tenuto conto. Complessivamente quindi sono morti trenta passeggeri, fra cui i due bimbi, e quattro uomini d'equipaggio. I viaggiatori erano libanesi e iracheni, ma sembra che almeno due fossero non arabi. Infatti sono stati rinvenuti due passaporti rilasciati dalle Nazioni Unite a funzionari dei quali però non è stata resa nota sinora la nazionalità.

Impressionante è lo spettacolo che stamane, alle prime luci dell'alba, si è offerto alle squadre di soccorso che per tutta la notte avevano lavorato tra i rottami del «DC-3» precipitato in prossimità di Zahwelia, un minuscolo villaggio situato una trentina di chilometri a nord del Cairo.

«L'assenza di strade — ha richiarato un ingegnere — ci aveva impedito di far giungere sul posto i grossi riflettori necessari per meglio svolgere la nostra pietosa opera nelle tenebre. I fasci delle nostre lampade ci avevano già lasciato intuire tutto l'orrore della tragedia, ma solo stamattina, con il sorgere del sole, esso ci è apparso nella sua interezza. Il bimotore è esploso in aria, proiettando in un raggio di un centinaio di metri rottami frammisti a pezzi di corpi umani. L'aereo è piombato in un agrumeto, ed è sui rami degli alberi che abbiamo trovato i resti dilaniati di alcuni cadaveri. L'opera devastatrice è stata completata dalle fiamme che hanno carbonizzato i corpi.

«Quando sono giunto sul posto con i miei uomini, l'odore della carne bruciata era tale che abbiamo dovuto legarci dei fazzoletti intorno al viso. Il pezzo più grosso rimasto del bimotore è un'ala, che abbiamo trovata conficcata nel terreno. E' facile capire che in queste condizioni l'opera di identificazione dei cadaveri sarà particolarmente laboriosa per non dire impossibile. Ciò è complicato anche dal fatto che per i voli interni (il «DC-3» era partito dal Cairo diretto ad Alessandria) le società aeronautiche compilano in genere la lista dei passeggeri scrivendo soltanto i cognomi dei viaggiatori».

Alcuni danni si sono avuti anche nel villaggio di Zahwelia, composto in gran parte di capanne di fango. Alcune di queste, fortunatamente disabitate, sono state semidistrutte dai rottami dell'apparecchio caduti su di esse.

E' questo il più grave disastro aereo avvenuto in Egitto dopo il venti febbraio 1956 quando un «DC-4B» francese precipitò nel deserto presso il Cairo provocando la morte di cinquantadue persone.

r. m.

Dopo gli scontri provocati dai razzisti

Intervento di Kennedy per i tumulti nell'Alabama

Unità delle forze armate convogliate in basi presso Birmingham: avranno il compito di ristabilire prontamente l'ordine nel caso di nuovi disordini - Sparatorie contro case di negri

WASHINGTON, lunedì sera.

In seguito ai nuovi gravi disordini provocati dagli attentatori razzisti nell'Alabama, lo stesso presidente Kennedy ha letto ai giornalisti ieri sera una dichiarazione dopo il suo ritorno da Camp David e dopo essersi incontrato con il ministro della Giustizia Robert Kennedy e altri funzionari del Dipartimento di quest'ultimo.

Innanzitutto Kennedy ha lanciato un appello ai cittadini di Birmingham, sia bianchi che neri, affinché le tensioni razziali vengano risolte senza un intervento federale; ha però aggiunto che se tale intervento federale sarà necessario, egli ha ordinato «tre passi iniziali»:

— Ha impartito istruzioni al ministro della Difesa McNamara di mettere in allarme unità delle forze armate specialmente addestrate per far fronte a disordini in vista di un loro invio in basi presso Birmingham;

— Ha dato istruzioni a McNamara in vista del «necessari passi preliminari» per mobilitare in seno al servizio federale le unità della Guardia nazionale dell'Alabama «se ciò sarà necessario per mantenere la legge e l'ordine»;

— Ha dato istruzioni all'assistente ministro della Giustizia Burke Marshall affinché torni immediatamente a Birmingham per consultarsi con i locali cittadini in vista di sedare l'animosità tra bianchi e negri.

Mentre il Presidente parlava ai giornalisti nuovi incidenti venivano registrati nell'Alabama: ad Anniston, ad un centinaio di chilometri ad est di Birmingham, una chiesa di negri e due abitazioni sempre di negri venivano colpite da ventisei proiettili di fucile. Nessuno è rimasto ferito.

Funzionari della Casa Bianca hanno reso noto che le unità militari scelte di cui ha parlato Kennedy si stanno già recando nelle basi presso la capitale dell'Alabama.

Arrestato un borsaiolo tradito da uno sternuto

Ovada, lunedì sera.

(g. t.) Un barbiere spagnolo, il quarantasettenne Alvaro Barnardin Cayon, nato a Santander e residente a Madrid, giunto ieri sera a Molare in compagnia di alcuni genovesi per la «Sagra del polentone», è stato arrestato dai carabinieri del luogo in collaborazione con la squadra di polizia giudiziaria della tenenza di Acqui, comandati dal ten. Cortopatri, perché sorpreso a borseggiare l'agricoltore Carlo Caioli, di 62 anni, da Castelnuovo Bormida, quarta delle sue vittime. E' stato rinchiuso nelle carceri giudiziarie di Sant'Antonio di Ovada e denunciato per furto continuato con destrezza. A tradire il borsaiolo è stato un irrefrenabile starnuto che lo ha colto mentre «pinzava» il portafogli dalla giacchetta del Caioli.

Guardia di finanza suicida

Genova, lunedì sera.

Una giovane guardia di finanza, Bruno Banti, della caserma Testero di Genova Sampierdarena, si è tolto la vita sparandosi un colpo di pistola alla fronte. E' in corso un'inchiesta.

Arrestato un ubriaco che scorrazzava in moto

Alessandria, lunedì sera.

(g. c.) I carabinieri del rione Cristo di Alessandria hanno tratto in arresto, stamane, il manovale Pietro Radamich, di 28 anni, sorpreso a guidare una moto a notevole velocità sprovvisto della licenza. All'atto del fermo il Radamich era in stato di ebrezza alcoolica, per cui gli è stato contestato anche questo reato.

Scandalo per un clamoroso caso giudiziario

Un francese massacratore di ebrei ha ottenuto la libertà provvisoria

Tra i suoi crimini come collaborazionista vi è l'assassinio di tre bambini, che buttò personalmente da un ponte dell'Isère - Dopo la guerra si tenne nascosto - Si era sottoposto ad un'operazione per farsi cambiare i connotati

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì sera.

Quello di Jean Barbier sarà con tutta probabilità uno degli ultimi processi celebrati in Francia per reati commessi durante la guerra: fra poco, infatti, la prescrizione — che scatta dopo venti anni — darà un colpo di spugna ai casi rimasti ancora in sospeso. In attesa che i giudici abbiano portato a termine l'istruttoria, l'affare Barbier sta facendo scorrere fiumi di inchiostro: com'è possibile, si chiede una notevole parte dell'opinione pubblica, che egli sia stato lasciato in libertà provvisoria?

Jean Barbier ha attualmente quarantatré anni, e allo scoppio della guerra era poco più di un ragazzo. Quando la Francia si spaccò in due, egli scelse risolutamente la parte del maresciallo Pétain. Dopo aver prestato servizio nei cantieri della gioventù volle andare oltre e si arruolò nella polizia politica.

Nei tragici mesi che precedettero la liberazione, egli divenne a Grenoble il capo dei servizi speciali della Gestapo. Il suo zelo e la sua crudeltà furono ben presto famosi in tutto il Delfinato: insieme ad un amico, un certo Oddos, commise i più spietati atti di repressione contro partigiani ed ebrei, partecipando personalmente alle sedute di tortura.

Dieci israeliti furono fucilati senza nemmeno una parvenza di processo all'aeroporto di Grenoble. Due giorni prima della liberazione, Barbier gettò con le sue mani dall'alto di un ponte sull'Isère tre bambini ebrei arrestati per strada.

Quando la guerra finì, Barbier riuscì a far perdere le proprie tracce: dapprima si rifugiò in Italia, poi in Spagna e tornò in Francia soltanto dopo il 1950. Aveva documenti intestati a un nome falso e si stabilì a Marsiglia: un'operazione di chirurgia estetica aveva modificato leggermente i suoi lineamenti, cosicché egli poteva sperare di rimaner libero e tranquillo.

La condanna a morte pronunciata in contumacia l'8 maggio '45 non sarebbe mai stata eseguita. Invece improvvisamente ed inspiegabilmente il 22 giugno dello scorso anno il Barbier andò a presentarsi ad un commissariato di polizia di Marsiglia. Ancor più inspiegabilmente, nonostante le gravissime imputazioni che pesano su di lui, il Tribunale militare di Marsiglia decise di concedergli la libertà provvisoria.

La notizia è stata resa nota soltanto pochi giorni fa, poiché una commissione rogatoria è stata inviata da Marsiglia a Grenoble per indagare sui delitti commessi dal Barbier. Ma in un primo momento si era parlato dell'arresto del Barbier e la successiva messa a punto che precisava che l'ex-comandante dei servizi speciali della Gestapo si era costituito ed era stato lasciato in libertà provvisoria ha provocato una serie di polemiche. La stampa di sinistra in particolare protesta con estrema violenza e si chiede: chi protegge Jean Barbier?

vice

La sera dell'11 corrente dopo lunga inesorabile malattia sopportata con esemplare rassegnazione, confortato dai conforti di S. R. Religione, spirava serenamente il

CONTE DOTT.

Paolo Coardi di Carpenetto dei marchesi di Bagnasco

Cav. di Gr. e Gen. del S.M.O.M.

Col più profondo dolore ne danno il triste annuncio: la moglie [illegible]; la sorella [illegible]; la nipote [illegible]; [illegible]. I funerali avranno luogo questa mattina 13 corr. alle ore 8.30 nella chiesa parrocchiale di S. Francesco d'Albaro e quindi la cara Salma sarà inumata provvisoriamente a Voghera nella tomba della famiglia Mazza [illegible].

— Genova, via Albaro 11, 13 maggio 1963.

I Dirigenti, gli Impiegati e le Maestranze della Società per Azioni ETERNIT prendono parte con animo profondamente addolorato alla scomparsa del loro amatissimo Presidente

CONTE DOTTOR

Paolo Coardi di Carpenetto dei marchesi di Bagnasco

guida e animatore indimenticabile della Società.

— Genova, 11 maggio 1963.

Il Consiglio d'Amministrazione della Società per Azioni ETERNIT partecipa con il più vivo cordoglio la scomparsa del proprio Presidente

CONTE DOTTOR

Paolo Coardi di Carpenetto dei marchesi di Bagnasco

e ne ricorda con rimpianto le doti di mente e di profonda umanità.

— Genova, 11 maggio 1963.

Il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale, Dirigenti, Impiegati e Maestranze dell'ETERNIT SICILIANA S.p.A. annunciano con profondo dolore la morte del loro Presidente

CONTE DOTTOR

Paolo Coardi di Carpenetto dei marchesi di Bagnasco

ricordandone commossi le doti di mente e di cuore.

— Genova, 11 maggio 1963.

Ha serenamente chiuso la giornata terrena

Dante Cazzulini

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie Clotilde Colombo, il figlio Franco con la moglie [illegible] e l'adorata Patrizia, fratelli, sorelle, cognati e parenti tutti. I funerali oggi alle ore 16 partendo da via Monteverde 2.

— Acqui Terme, 13 maggio 1963.

L'Amministrazione Comunale di Acqui Terme si associa al dolore [illegible] dell'assessore Cav. Franco Cazzulini per la perdita del padre signor

Dante Cazzulini

— Acqui Terme, 13 maggio 1963.

L'Associazione Esercenti e Commercianti di Acqui Terme si associa al grave lutto del presidente Cav. Franco Cazzulini per la perdita del papà signor

Dante Cazzulini

— Acqui Terme, 13 maggio 1963.

Stamane, munita dei conforti religiosi e della benedizione papale, è mancata all'affetto dei suoi cari

Elisabetta Baudino n. Massimino

Ne danno il triste annuncio: il marito rag. Bernardino col figlio geom. Renato; fratelli, sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 14 corr. alle ore 8 partendo da via Nazario Sauro 37.

— Fossano, 12 maggio 1963.

I Dipendenti della Ditta Geom. Renato Baudino, partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa della signora

Elisabetta Baudino n. Massimino

— Fossano, 12 maggio 1963.

E' serenamente mancato all'affetto dei suoi cari

Ugo Colombo

Angosciati ne danno il triste annuncio il figlio Giuseppe con la moglie Renée e il figlio Giovanni, la sorella Adelina Fiorucci e famiglia, [illegible] e famiglia, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 13 corrente alle ore 10.30 partendo da Via Villa della Regina 21. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

— Torino, 12 maggio 1963.

Improvvisamente è mancato il

Cav. Rag. Luciano Carelli

Addolorati lo annunciano: la moglie [illegible], il fratello Gennaro, la sorella [illegible], suoceri e parenti tutti. Funerali martedì ore 9 da via Cesare Dalbo 34. E' partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 12 maggio 1963.

E' mancata

Ida Bassignana Celli

La piangono il figlio Danilo, la sorella [illegible], nipoti e parenti tutti. Funerali in Novara alle 10.30 del 14 dalla Casa di [illegible].

— Novara, 12 maggio 1963.

Il Direttore, Prof. L. Biancalana, gli Aiuti, gli Assistenti ed il personale tutto dell'Istituto di Patologia Chirurgica dell'Università di Torino, prendono viva parte al dolore del Prof. Giovanni [illegible] per la perdita della mamma

Teresa Mario nata Clara

— Torino, 13 maggio 1963.

13-5-62 13-5-63

Nell'1° anniversario della scomparsa del caro

Emilio Rolandi

I famigliari lo ricordano a quanti gli vollero bene.

— Torino, 13 maggio 1963.

Munito dei conforti religiosi, serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

Ing. Ugo Casadio

Lo annunciano la moglie Maria Mazza; i figli Giuseppe e Franco, con le rispettive famiglie, e Fabrizio; la sorella Lina ed i parenti tutti. Per espresso volere dell'Estinto, non fiori ma opere di bene. I funerali avranno luogo martedì 14, alle ore 9, da corso Galileo Ferraris 137 alla Parrocchia della Crocetta.

— Torino, 12 maggio 1963.

Alessandro ed Egidio Tripoli si associano al dolore della famiglia per la perdita del caro

Ugo

— Torino, 12 maggio 1963.

Federico ed Irene Pianeti partecipano al grande dolore del loro genero Franco per la scomparsa dell'amato

Papà

— Torino, 12 maggio 1963.

La Ditta Ing. U. Casadio & C. partecipa con profondo dolore al lutto della famiglia per la scomparsa dell'

Ing. Ugo Casadio

— Torino, 12 maggio 1963.

Giorgio e Giulia [illegible], Nene ed Annamaria [illegible] sono fraternamente vicini a Pepi e piangono con lei la scomparsa del papà

Ing. Ugo Casadio

— Torino, 12 maggio 1963.

Alfonso [illegible] e Gianfranco [illegible], con le loro famiglie, sono vicini a Franco in questo doloroso momento per la dipartita del

Papà

— Torino, 12 maggio 1963.

La Società Italiana per l'Organizzazione Internazionale, la Sezione di Torino e l'Ufficio di Coordinamento Sezioni Alta Italia partecipano al grave lutto del loro fondatore dott. Franco Casadio.

La Metallurgica Colombo Ambrogio partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa dell'

Ing. Ugo Casadio

— Torino, 12 maggio 1963.

E' improvvisamente mancata all'affetto dei suoi cari, munita dei conforti religiosi

Teresa Gina Cerrano

Ne danno il doloroso annuncio: la sorella [illegible] e marito Oreste Accornero coi figli [illegible] e consorte Pina e figli Oreste e Maria [illegible]; il fratello Ernesto e consorte Margherita [illegible] coi figli Domenico e consorte [illegible], Emma e Jolanda; la sorella [illegible]. I funerali avranno luogo martedì 14 alle ore 8.30 partendo da corso Francia 131 e dopo la funzione la cara Salma proseguirà per [illegible].

— Torino, 13 maggio 1963.

Impiegati e Maestranze della Ditta Comm. Oreste Accornero prendono viva parte al dolore del Titolare Comm. Oreste Accornero e famiglia per la scomparsa della cara

Teresa Gina Cerrano

— Torino, 12 maggio 1963.

Impiegati e Maestranze della Off. Mecc. [illegible] partecipano al grave lutto del Comm. Oreste Accornero per la scomparsa della cara zia

Gina Teresa Cerrano

— Torino, 13 maggio 1963.

Maria Serra Chiesa prende parte al dolore della famiglia Accornero per la perdita della cara zia

Gina Teresa Cerrano

— Torino, 10 maggio 1963.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Eugenio Faga

di anni 49

Lo piangono: la mamma, i fratelli Rag. Alfredo e Dr. Mario, la cognata e i nipoti che Egli tanto adorava. I funerali avranno luogo il 13 corrente alle ore 16.15, partendo dall'abitazione dell'estinto, via Abbazia 5. Non fiori ma opere di bene. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

— Torino, 12 maggio 1963.

Si uniscono al lutto le famiglie Galasso e Rosa.

Agostino Novero, Luigi Rulo e Mario Picco, con le rispettive famiglie, si uniscono al dolore della famiglia Faga per la scomparsa dell'amico carissimo

Eugenio

— Torino, 12 maggio 1963.

[illegible] piangono la scomparsa dell'amico carissimo

Eugenio Faga

— Torino, 12 maggio 1963.

E' terminata la lunga atroce sofferenza di

Margherita Segre

La Sua operosa esistenza è stata dedicata agli affetti famigliari e al lavoro. La piangono: la sorella Enrica, la zia [illegible], l'affezionata infermiera [illegible], la famiglia [illegible], parenti e amici. I funerali senza fiori avranno luogo lunedì 13 corr. alle ore 16.15, partendo dall'abitazione via Giacomo Bove 3.

— Torino, 12 maggio 1963.

Partecipano al dolore della Famiglia Segre per la perdita della cara

Margherita

gli amici:
Famiglia [illegible]
[illegible]
Famiglia [illegible]
[illegible]
Marinuccia [illegible]
Famiglia Renata Vitale.

— Torino, 12 maggio 1963.

I Condomini di via Giacomo Bove 3 prendono parte al dolore della Sig.na Enrica Segre per la perdita della

Sorella

— Torino, 13 maggio 1963.

La famiglia Russo e Vergai prendono viva parte al dolore dell'Avv. Luciano Salza per la scomparsa della Mamma

Pierina Rolando ved. Salza

— Torino, 13 maggio 1963.

L'Ospedale Civico di Chivasso prende viva parte al dolore che ha colpito l'avv. Luciano Salza per la perdita dell'adorata

Mamma

— Chivasso, 12 maggio 1963.

La Presidenza ed i Militi della Croce Rossa Italiana Sotto Comitato di Chivasso prendono parte al dolore dell'avv. Luciano Salza per la perdita dell'adorata

Mamma

— Chivasso, 13 maggio 1963.

Si uniscono al dolore dell'avv. Luciano Salza per la dipartita della cara

Mamma

gli amici del Caffè Nuovo [illegible]: Prof. [illegible], Ing. [illegible], [illegible], Cav. [illegible], Filippo, [illegible], Orta, Dott. [illegible].

— Torino, 12 maggio 1963.

Dopo una vita interamente dedita alla sua famiglia, con i conforti di S. R. Religione è mancata all'età di 88 anni

Maria Arruga n. Granero

Lo annunciano con dolore i figli, generi, la nuora, i fratelli, cognati, nipoti e pronipoti. I funerali avranno luogo martedì 14 c. m. alle ore 9 partendo da Viale Don Bosco 12.

— Chieri, 12 maggio 1963.

Si associano: il personale della Cartotecnica Piccinardi (Chieri); [illegible] (Chieri); Manifattura G. B. Arruga (Biliano).

Munita dei conforti religiosi è improvvisamente mancata all'affetto dei suoi cari

Carolina Florio ved. Perrello

La piangono: figli, nuore, nipotini, fratelli, sorella, cognate, parenti tutti. Funerali oggi 13 corr. ore 14.45 da Ospedale Molinette (Via Santena 5).

— Torino, 11 maggio 1963.

Munito dei conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Alberto Ciacotto

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, la figlia Luisella, la sorella Olga col marito e figli, Suor Maria Letizia, parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì ore 9 partendo Ammistrazione [illegible], via Cigna 84.

— Torino, 12 maggio 1963.